Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 21 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 302

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — Coll'edìz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Camera approva le leggi sulla Nazione militare

con una imponente manifestazione al Duce

La discussione sul libretto di lavoro e la chiusura della sessione

Roma, 20 notte.

La Camera fascista ha approvato stasera, con una entusiastica manifestazione di omaggio a Mussolini, Duce della Nazione guerriera, i tre disegni di legge sulla istruzione pre e post-militare. L'approvazione è avvenuta per acclamazione, su proposta del Segretario del Partito, fra le grida generali altissime di viva il Duce. Per esaurire l'ordine del giorno, essendo ormai imminenti le feste natalizie, la Camera ha tenuto oggi due sedute.

La seduta antimeridiana

Nella seduta di stamane la Camera ha approvato il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1932-33 e numerosi disegni di legge.

Alle 10 il Presidente CIANO dichiara aperta la seduta. L'aula è già assai affollata. Sono presenti al banco del Governo i Ministri Jung, Puppini, De Francisci, e i Sottosegretari Biagi, Arcangeli, Guidi-Buffarini, Baistrocchi, Valle, Albertini e Solmi.

Approvato il verbale di ieri, il PRESIDENTE procede al sorteggio dei deputati che, insieme all'Ufficio di Presidenza, si recheranno a presentare ai Sovrani gli auguri di Capodanno. La Commissione risulta composta degli onorevoli Alfieri, Biggini, Bolzon, Carlini, Delfeno, Di Marzo, Farinacci, La Rocca, Muri.

Dopo la votazione, si riprende l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno.

BIANCHINI, prendendo la parola su quello recante agevolazioni tributarie per i trasferimenti in proprietà a titolo oneroso di fondi rustici gravati da mutui ipotecari, dopo aver rilevato che con questo provvedimento il Governo fascista ha inteso agevolare il trapasso delle proprietà rustiche gravate da mutui ipotecari, sostiene l'opportunità che il Ministro delle Finanze, nelle norme integrative, stabilisca che quando le parti lo richiedano si possa fare la registrazione e trascrizione dell'atto in via provvisoria, e cioè sotto condizione di cancellazione in caso di mancata concessione della riduzione.

OLIVETTI, per la Giunta del Bilancio, dichiara che è d'accordo sull'inconveniente prospettato, ma non consente sulla proposta. Ritiene, invece, che possa farsi una iscrizione condizionata, nel senso che, se l'esenzione non viene concessa, occorrerà pagare la tassa di registro ordinaria.

JUNG, Ministro delle Finanze, assicura che la questione sarà esaminata, per evitare le incertezze segnalate e le opportune disposizioni saranno emanate in sede di norme integrative.

Tutti gli altri disegni di legge sono approvati senza discussione.

Alle 16 preciso, quando il PRESIDENTE dichiara aperta la seduta pomeridiana, nell'aula sono presenti più di 300 deputati.

Dal banco del Governo, assistono alla seduta il Duce, i Ministri De Bono, De Francisci, Ercole, Acerbo, Puppini, Jung, e quasi tutti i Sottosegretari.

SOLMI, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, dichiara che il Ministro è ben lieto di venire incontro ai voti manifestati dall'on. Cingolani, perchè in forma concreta sia dimostrata alla classe dei maestri elementari la considerazione in cui essa è tenuta dal Governo fascista. Per fortuna, il mezzo di applicare ai detti maestri un trattamento di speciale riguardo, è offerto dalla stessa legislazione vigente senza che abbisogni ricorrere a nuove disposizioni di legge, che potrebbero a ragione turbare interessi di altre categorie o destare apprensioni di carattere finanziario. Infatti, in virtù dell'articolo 14 della legge 22 aprile 1932, n. 490, i maestri elementari, in seguito a semplice prova di idoneità, possono essere nominati titolari delle cattedre di ruolo d'italiano o di matematica nei regi corsi secondari di avviamento professionale. L'intendimento dell'onorevole interrogante potrà essere sostanzialmente concretato con le disposizioni regolamentari, che disciplineranno l'applicazione del detto articolo; 14 disposizioni nelle quali il Ministero s'impegna di attribuire il giusto valore al buon servizio prestato dai maestri che formano oggetto delle sollecitudini dell'on. Cingolani. Aggiunge che la prova d'idoneità avrà carattere prevalentemente pratico, sì che i maestri potranno largamente avvantaggiarsi della esperienza acquistata nell'effettivo esercizio delle loro funzioni di insegnanti e di dirigenti.

Il libretto di lavoro

Subito dopo viene ripresa la discussione sulla istituzione del libretto di lavoro, iniziata nella seduta di ieri.

AGODI fa alcune osservazioni in merito all'attuazione pratica di questo istituto; facendo presente che il libretto di lavoro deve rispondere alle specifiche caratteristiche di generalità, unicità ed obbligatorietà, come è detto nella relazione ministeriale. Circa le note caratteristiche del lavoratore da inserirsi sul libretto di lavoro l'oratore vorrebbe che tale annotazione non fosse lasciata al pieno arbitrio del datore di lavoro. Vorrebbe anche che il libretto di lavoro venisse consegnato al lavoratore per il tramite dell'organizzazione sindacale, perchè potesse meglio prevedersi lo inquadramento del lavoratore nella categoria e ciò per evitare controversie. Conclude affermando che la istituzione del libretto di lavoro costituisce una nuova importante forma di tutela del lavoratore italiano in regime fascista (vivi applausi).

SCOTTI crede di dovere portare qui l'adesione di un gregario modesto ma appassionato dell'industria italiana. A proposito del personale avente funzioni direttive con responsabilità nell'andamento dell'azienda, nota che il disegno di legge li esclude dall'obbligo del libretto di lavoro. Non concorda con la proposta dell'on. le relatore per la restrizione di tale esclusione. Esprime il voto che la commissione non insista nei suoi emendamenti al disegno di legge, approvato dal Senato e che ad ogni modo il Governo non li accetti (commenti). In particolare, non crede accettabile dai datori di lavoro l'emendamento della commissione all'articolo 7 del disegno di legge, circa il diritto dell'associazione professionale di prendere visione del libretto anche fuori dei casi di controversia fra datori di lavoro e lavoratori. Ciò perchè i rappresentanti dei lavoratori possono ricavare elementi sufficienti dalla busta paghe, senza che occorra vedere il libretto di lavoro. Del resto non è da temere che possano in Regime fascista esercitarsi ancora rappresaglie da parte degli industriali (commenti, interruzione del Deputato Starace; applausi). Osserva che l'emendamento della commissione è contrario allo spirito del Corporativismo fascista, in quanto avrebbe per effetto di condurre i rappresentanti dei prestatori di lavoro a controllare le aziende industriali con grave ripercussione sull'iniziativa privata e sul credito (commenti animati, interruzioni). Occorre invece che l'iniziativa privata sia incoraggiata, perchè è ad essa che si connette la esistenza delle piccole e medie aziende che occupano in massa delle nostre maestranze (commenti). In merito alla indicazione sul libretto di lavoro della qualifica professionale del lavoratore e dei relativi passaggi di categoria, crede che l'annotazione di tali indicazioni debba essere di competenza del datore di lavoro; e nega che ciò possa in regime corporativo dar luogo ad inconvenienti ed abusi. Concludendo, afferma che gli industriali italiani, anche in questo caso fedeli al Regime, faranno opera perchè questa legge possa avere la più larga e completa attuazione per il raggiungimento di quella sempre più alta giustizia sociale che è uno degli obiettivi della diuturna fatica del Duce (vivi applausi).

NANNINI, rilevando che la istituzione del libretto di lavoro ha un contenuto sociale di grande portata, dichiara che l'esclusione dei mezzadri dall'obbligatorietà del libretto di lavoro non vuole affatto privare di un beneficio questa benemerita categoria, ma deriva invece dal timore di abbassare il tono ed il grado di questa categoria e di rallentare l'ascesa dei mezzadri nella scala del lavoro (vivissimi applausi).

CIANETTI si compiace che questa legge sia emanata in questo momento delicato, ed è grato al Governo per avere attuato il libretto di lavoro che rappresenta una nuova conquista a tutela dei lavoratori (applausi). E' certo che se perfezionamenti saranno resi necessari dall'esperienza, essi saranno attuati dal vigile Governo fascista. Consente nella estensione dell'obbligo del libretto di lavoro ai lavoratori a domicilio, affinchè questi siano meglio conosciuti. Circa il rilascio del libretto di lavoro, ritiene che esso debba avvenire a mezzo delle organizzazioni sindacali. Non consente con l'on. Scotti nella necessità che siano iscritte nel libretto di lavoro tutte le malattie ed assenze del lavoratore (applausi). Raccomanda che il rilascio del libretto di lavoro agli stranieri sia dato a mezzo degli uffici di collocamento. E' favorevole al diritto dell'associazione professionale di controllare, in ogni momento, il libretto di lavoro, poichè ritiene col relatore che l'organizzazione non deve aspettare la vertenza per intervenire (applausi). Nota che sul terreno sociale, il Regime compie anche una funzione preventiva oltrechè repressiva, e non comprende taluno suscettibilità che da parte dei datori di lavoro si sono manifestate in occasione di questa legge. D'altronde non vi è diffidenza verso i datori di lavoro nè si vogliono dare nuovi compiti ai sindacati dei lavoratori, i quali sindacati hanno già dalla Carta del Lavoro un compito selettivo nel campo del lavoro. Nel nuovo clima politico del lavoro, non è ammissibile che alle associazioni professionali sia impedito di conoscere il libretto di lavoro. Nè è esatto che la busta-paga sia sufficiente a far conoscere il lavoratore in tutte le sue manifestazioni. Nel mercato del lavoro non deve più ignorarsi la unità familiare, che permetterà di conoscere la reale situazione della disoccupazione italiana, per lenire la quale i lavoratori italiani danno un magnifico esempio di solidarietà (vivi applausi). Se i sindacati vogliono poter conoscere i libretti di lavoro, non è per controllare aziende ma per assistere i lavoratori. I dirigenti dei sindacati si rifiutano di essere considerati tutori di interessi di una classe: essi vogliono soltanto adempiere il loro compito di organizzatori sindacali, nell'interesse della produzione. I lavoratori italiani saranno lieti di questa nuova tutela, loro concessa e saranno sempre più grati al Duce che veglia costantemente su di essi (vivi applausi).

Il Sottosegretario Biagi

BIAGI, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, ringrazia la Commissione parlamentare ed il relatore, come pure gli oratori che hanno tutti portato un notevole contributo per la miglior conoscenza del nuovo istituto sociale. Questo provvedimento di legge ha avuto una accurata elaborazione in sede corporativa; poi un'ampia disamina al Senato, e ora alla Camera. E' opportuno però che la commissione non insista ora nei suoi emendamenti. Il Governo terrà opportuno conto delle varie proposte ed anche delle osservazioni del relatore e degli oratori, in sede di emanazione delle norme integrative previste dall'articolo 15. Le norme integrative preciseranno anche quali malattie dovranno annotarsi nei libretti di lavoro, e ciò anche perchè la legislazione vigente vieta al medico di indicare ai terzi la ragione della malattia, quando non vi sia uno specifico motivo od obbligo per farlo.

Circa l'intervento della associazione sindacale per il rilascio del libretto, osserva che questo deve essere rilasciato dal podestà, pubblico ufficiale, che garantisce l'esattezza di tutte le indicazioni atte a individuare il lavoratore. Difficile, d'altra parte, sarebbe precisare quale dovrebbe essere l'associazione sindacale competente al rilascio od anche semplicemente alla consegna, se questo dovesse obbligatoriamente avvenire per il tramite delle associazioni sindacali. Le organizzazioni potranno però dare al podestà tutta la collaborazione opportuna e necessaria. Quanto alla visione del libretto di lavoro da parte delle organizzazioni sindacali, dichiara che l'articolo 7 non deve essere inteso in un senso troppo restrittivo, poichè il diritto di avere visione da parte dell'associazione può sorgere anche quando la contestazione non sia sorta e ciò non per controllo di aziende ma per evidenti ragioni di assistenza, che è dovuta e che è necessaria (applausi). Questo disegno di legge non è una provvidenza di vecchio stile a favore dei lavoratori: esso viene presentato al Parlamento, quando se ne è avvertita la utilità e nello stesso tempo in cui si attua la riforma degli Uffici di collocamento.

Ricorda che il Duce nello storico discorso di Milano ha detto che il Regime corporativo ha due aspetti: il benessere del popolo e il potenziamento militare della Nazione. Ebbene questo disegno di legge si porta all'esame della Camera dei Deputati nello stesso giorno in cui si esaminano i progetti per la premilitare e la postmilitare, a conferma che la politica fascista tende ad un tempo al benessere del popolo e al potenziamento militare della Nazione.

PRESIDENTE pone in discussione gli articoli del disegno di legge e domanda alla commissione se insiste negli emendamenti.

ANGELINI, relatore, non insiste.

Tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati.

Mentre sta per iniziarsi la discussione del disegno di legge concernente le modificazioni alla composizione del comitato amministrativo dell'ente esposizione internazionale d'arte di Venezia, il Duce lascia il banco del governo e si avvia verso la porta di destra.

L'ovazione al Capo

L'assemblea, in piedi, Lo saluta con calorosi applausi e ripetute grida di *Duce! Duce!*

Mussolini sorride e risponde salutando romanamente. Poi abbandona l'aula.

Terminata la dimostrazione al Duce si riprende la discussione.

Alcuni altri disegni di legge sono approvati a scrutinio segreto senza discussione.

Quindi il presidente propone, e la Camera approva, che sia fatta una sola discussione generale sui tre disegni di legge: istituzione dell'istruzione post-militare, istituzione di corsi di cultura militare nelle scuole medie e superiori del Regno, norme sulla istruzione premilitare.

VOLPE premette che i disegni di legge sono intimamente collegati fra di loro: nello Stato Fascista le funzioni di cittadino e soldato sono inscindibili. E' quindi necessario che il cittadino si presenti preparato non solo spiritualmente ma militarmente alle armi, si conservi sempre allenato al servizio militare anche dopo averlo compiuto e si senta sempre avvinto al suo corpo armato.

Più oltre, l'oratore rileva che la preparazione che l'Opera Balilla impartisce ai giovani non deve limitarsi soltanto alla educazione militare, ma deve curare largamente anche l'istruzione per l'uso delle armi. Anche l'attività sportiva deve sboccare nell'educazione militare avvezzando i giovani a sopportare le più gravi fatiche, sicchè essi siano pronti a fronteggiare eventualmente i pesi della guerra. Rileva inoltre che l'istruzione militare ai giovani già adulti venne giustamente affidata alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. L'esperimento ha dato ottimi risultati.

PRESIDENTE invita l'oratore di attenersi all'art. 61 del regolamento.

La vibrante manifestazione

Da varie parti della Camera si grida: « Approviamo per acclamazione! Si approvi per acclamazione! ».

Queste grida si fanno sempre più numerose e insistenti e sono accolte dagli applausi generali.

PRESIDENTE, dopo aver ristabilito il silenzio, avverte la Camera che il Segretario del Partito ha domandato la parola per una mozione d'ordine. L'annunzio è vivamente applaudito. Applaude anche l'on. Volpe, che lascia subito la tribuna.

Il Segretario del Partito sale rapidamente la scaletta e prende posto nella tribuna, salutato da una calorosa ovazione. L'on. Starace propone che i tre disegni di legge sulla istruzione postmilitare, sulla istituzione di corsi di cultura militare e sull'istruzione premilitare siano approvati per acclamazione. La proposta del Segretario del Partito, interprete del pensiero unanime dell'assemblea, è accolta da vibranti prolungati applausi e dalle grida: « Duce! Duce! ». S. E. Starace ordina: « Saluto al Duce! ». A una sola voce, il Presidente e i membri del Governo e i deputati rispondono: « A noi! ».

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta del Segretario del Partito, che viene approvata fra nuovi, scroscianti applausi, ai quali si aggiunge anche il pubblico delle tribune.

Alle 16,45, dopo la votazione a scrutinio segreto di tutti i disegni di legge, il Presidente toglie la seduta, annunziando che la Camera, avendo esaurito l'ordine del giorno, sarà convocata a domicilio. I Deputati, che affollano l'emiciclo, salutano con vivissimi ripetuti applausi il Presidente, che abbandona il suo seggio. Gli applausi si prolungano fino a quando S. E. Ciano non ha lasciato l'aula.

IL BATTAGLIONE DEI CARABINIERI INVIATO NELLA SAAR SI DIRIGE ALLA STAZIONE DI ROMA DA DOVE E' PARTITO IERI ALLE 15,40.

(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de « La Stampa »).

Cordiali accoglienze nella Saar

ai primi soldati italiani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Saarbrucken, 20 notte.

Oggi è arrivato a Saarbrucken il primo dei sei treni destinati a trasportare il contingente italiano diretto nella Saar per il plebiscito del 13 gennaio. Questo primo treno, che potremmo chiamare staffetta, portava sopratutto, con una limitata « forza » di cinque ufficiali e di quarantacinque uomini, una schiera di motori; cioè una teoria di trentadue autocarri, oltre una decina di automobili destinate ai vari servizi.

Il treno era stato preannunciato per le 14,30 (che corrispondono all'ora italiana giacchè, come è noto, **nella Saar è adottato l'orario unico,** *mentre in Francia è in vigore l'ora invernale con un anticipo di sessanta minuti primi sulla nostra). L'arrivo era stato stabilito alla stazione merci che, col suo intricato fascio di linee, si trova a considerevole distanza dalla stazione centrale, alla periferia della città. Nonostante la zona piuttosto eccentrica, la folla attendeva l'arrivo del primo convoglio militare. Essa era costituita sopratutto dalla grande maggioranza dei milleduecento nostri connazionali residenti a Saarbrucken. I mancanti erano stati trattenuti da estremi casi di forza maggiore: così di quegli italiani che sono operai o che disimpegnano lavori quotidiani e, dato il giorno feriale, non hanno potuto a loro malincuore allontanarsi dal lavoro. Certo è che essi tutti saranno domenica all'arrivo dell'ultimo scaglione di truppe italiane, che giungerà con la bandiera della Patria. Con la folla dei nostri connazionali era pure ad attendere il treno un buon numero di saarlandesi, che attendevano con viva curiosità di vedere arrivare i nostri soldati e il nostro bel materiale motorizzato.*

Il treno del materiale

Il tempo si era messo al nuvolo, ma la temperatura era mite, giacchè spirava il vento di Sud, quel vento che porta sempre in queste regioni nordiche il tepore mediterraneo tutt'al più con qualche spruzzata di pioggia. « Il primo treno italiano arriva con vento in favore! » commentava un rigido saarlandese che, presso lo scalo, faceva pronostici sul tempo.

Il nostro convoglio non ha tradito l'orario: infatti alle 14,38 è apparso, celere e sbuffante tra l'affumicato panorama di ciminiere, di antenne e di carri della stazione merci. Subito il nostro treno ha offerto ai nostri connazionali e agli stranieri presenti un magnifico spettacolo che, per noi italiani, era anche commovente. Infatti, mentre il treno andava rallentando e arrestandosi, si scorgevano tutti i nostri soldati di scorta, nelle loro belle divise, in piedi e sull'attenti presso i loro autocarri e le autovetture. Questo spettacolo di ordine e di disciplina ha strappato subito un applauso non soltanto agli italiani in attesa, ma alla gente del luogo, ciò che è significativo, specialmente in paesi che della disciplina hanno avuto la tradizione sino a crearsene un privilegio. E non soltanto l'equipaggiamento dei nostri soldati e gli automezzi, ma gli stessi carri del convoglio apparivano di primissimo ordine.

Il saluto della folla

A ricevere gli uomini e il materiale di questo primo treno erano, oltre il tenente colonnello Ozilia e il maggiore Macri dello Stato Maggiore, il rappresentante del Governo italiano nella Saar, comm. Cuturi col personale del nostro Consolato a Saarbrucken. Nonostante la pioggia, che cominciava a cadere, lo sbarco degli uomini e del materiale è avvenuto con esemplare e militare celerità fornendo uno spettacolo di giovinezza e di energia, mentre una vera folla di reporters-fotografi e di operatori cinematografici esteri faceva agire gli apparecchi, alcuni dei quali montati su autovetture.

Finito lo sbarco e messi in azione i motori la nostra autocolonna lasciava quindi gli scali ed entrava in città mentre porte e finestre si gremivano di gente. Ma una più grata sorpresa attendeva i soldati d'Italia lungo il cammino: ad ogni tratto infatti capannelli di italiani, che non avevano potuto recarsi alla stazione merci, attendevano per salutare i nostri soldati e le loro macchine, e scoppiavano in applausi gridando « Viva l'Italia! ».

L'autocolonna ha quindi sostato negli accantonamenti provvisori in Saarbrucken in attesa di raggiungere domani la definitiva destinazione, dopo che sarà giunto, con un altro treno, anche il restante materiale motorizzato e di casermaggio.

I nostri ufficiali e soldati giunti oggi ci hanno poi parlato delle calorosissime dimostrazioni di simpatia ricevute, durante il loro passaggio, sul suolo francese dalle autorità e dalla popolazione, specialmente a Chambéry e a Dijon.

Per domani, dopo le quattordici, è annunciato l'arrivo alla stazione centrale del primo battaglione dei Granatieri; per sabato è atteso il battaglione dei Carabinieri Reali e per domenica il secondo battaglione Granatieri, che completerà l'arrivo del reggimento e quindi anche di tutto il contingente italiano.

Sarà questa la giornata più significativa giacchè — come vi ho già comunicato ieri — il battaglione recherà la bandiera del reggimento con tutte le sue gloriose decorazioni di guerra, e con essa giungerà anche il Comando del contingente italiano con a capo il generale Visconti-Prasca. Tanto più festiva e festosa riuscirà poi la giornata di domenica perchè non soltanto tutti gli italiani di Saarbrucken saranno a ricevere e ad acclamare le nostre truppe, ma moltissimi degli italiani residenti nella Saar, che assommano a ben novemila.

Questa notte alle 23,40 è pure arrivato a Saarbrucken il primo scaglione di truppe inglesi (centocinquanta uomini) preceduto da un treno di materiale che era entrato in stazione circa un'ora prima.

Carlo Mortari

La partenza dei Carabinieri

Roma, 20 notte.

Dalla stazione di Termini, alle ore 15,40, è partito il treno speciale che trasporterà il secondo contingente di truppe italiane destinate alla Saar. Il secondo scaglione è formato da un battaglione di carabinieri, al comando del tenente colonnello Peano.

Lungo la strada dalla caserma alla stazione, le truppe precedute dalla musica sono state fatte segno a vive dimostrazioni di simpatia da parte della folla. Gli uomini del battaglione indossavano la nuova uniforme. Sotto la tettoia erano a salutare i partenti, insieme a molta gente che ha voluto portare il suo applauso ai carabinieri, molti ufficiali generali e superiori, moltissimi ufficiali dei carabinieri e molti militari liberi dal servizio. Il treno speciale è partito in perfetto orario salutato da un ultimo lungo applauso da parte della folla raccolta.

Domani partirà il terzo scaglione, insieme col comandante generale Visconti Prasca e tutto il corpo degli ufficiali. Come è noto, l'organizzazione dei contingenti internazionali fu fatta per accordi tra il Governo italiano e quello inglese, e più tardi concretato nei suoi particolari a Ginevra in seno al comitato dei tre, presieduto dal barone Aloisi. Il contingente italiano e inglese risultano di uguale forza. All'appello della Società delle Nazioni, per concorrere al mantenimento dell'ordine nella Saar e all'indipendenza di voto in occasione dell'imminente plebiscito, hanno risposto anche la Svezia e l'Olanda che vi hanno mandato piccoli gruppi di militari. Probabilmente la Svizzera vi parteciperà con personale militare sanitario.

REPARTI E AUTOMEZZI BRITANNICI CONTINUANO A SBARCARE IN FRANCIA PROSEGUENDO VERSO IL TERRITORIO DELLA SAAR.

L'INCIDENTE DI UALUAL

Nuovo telegramma abissino al Segretario della S. d. N.

Ginevra, 20 notte.

Il Segretariato generale della Società delle Nazioni pubblica il seguente telegramma ricevuto dal Governo abissino relativamente all'incidente di Ualual:

« Addis Abeba, 18 dicembre. Ricevuto vostro telegramma del 17 dicembre. Il telegramma del Governo italiano è smentito dai documenti della commissione internazionale. L'ufficiale italiano di Ualual ha rifiutato di discutere la questione se Ualual era o no territorio italiano. La decisione appartiene ai due Governi. Ha dichiarato di rifiutare il diritto di circolazione alla commissione internazionale. Durante la discussione dei commissari con l'ufficiale italiano, aeroplani italiani sorvolarono e minacciarono la missione. La protesta contro l'atteggiamento e le dimostrazioni provocatrici in territorio etiopico non fu fatta soltanto dal commissario etiopico, ma in comune, dai commissari britannico ed etiopico.

« Il tentativo di demarcazione fra la scorta etiopica e le truppe italiane ebbe luogo in presenza dei due commissari e non dopo la loro partenza. Il processo verbale della commissione constata che i due commissari hanno considerato inammissibili le domande dell'ufficiale italiano. Alla vigilia del combattimento vi fu una ricognizione del campo etiopico da parte di tre ufficiali italiani e di un aeroplano che l'ha sorvolato. Il segnale del combattimento fu dato da parte italiana da un colpo di fischietto seguito da ordine verbale bene udito: « A terra! Fuoco! »; una raffica è arrivata da due aeroplani che gettarono delle bombe; un terzo aeroplano ed una tank tirarono con mitragliatrici. Nel momento dell'attacco italiano le due sole mitragliatrici etiopiche erano coperte dai loro foderi al di fuori della posizione di combattimento. I capi ed i soldati, salvo le sentinelle, erano nelle tende. Il comandante in seconda della scorta etiopica fu ferito mentre usciva dalla sua tenda. Poichè il Governo italiano dichiara di non vedere possibilità di sottoporre il litigio all'arbitrato, il Governo etiopico precisa: a) Vi è aggressione italiana prima ad Ualual e tre giorni più tardi nell'interno dell'Ogaden e particolarmente ad Ado, ed a Geriogobi. b) Ualual è territorio etiopico illegalmente occupato dalle truppe italiane. Tali sono le due questioni principali da risolvere. — F.to: Il Ministro degli Affari Esteri Herony ».

E' solo per debito di obiettività che pubblichiamo questo telegramma. La verità dei fatti è stata già documentata inoppugnabilmente ed è sostanzialmente lontana dalla versione abissina, per non dire che è diametralmente opposta ad essa, perchè Ualual è in territorio italiano.

Per conto nostro, dunque, la polemica è chiusa.

Attività dell'Opera Maternità dal 1926 al 1934

ROMA, 20 notte.

Madri e fanciulli assistiti: numero 6 milioni.

Istituti creati e funzionanti (consultori pediatrici, consultori ostetrici, asili-nido, refettori materni, dispensari di latte, case della madre e del bambino) numero 7500.

Somme spese lire 800 milioni.

La giornata della Madre e del Fanciullo

Uno scritto del Segretario del Partito

Roma, 20 notte.

Le madri giunte a Roma da tutte le provincie d'Italia sono circondate da ogni cura premurosa e affettuosa. Esse, come è noto, alloggiano all'albergo San Cristoforo. Molte hanno pure con sè uno o più bambini.

Questa mattina, il Presidente dell'Opera Maternità e Infanzia si è recato all'albergo dove ha rivolto un affettuoso saluto a tutte le madri presenti ed ha illustrato le finalità dell'Opera. Dopo questa cerimonia, le madri, accompagnate da funzionari e da fiduciarie dell'Opera, sono state condotte con comodi torpedoni a visitare i monumenti e le chiese dell'Urbe.

S. E. il Segretario del Partito on. Achille Starace ha scritto per la rivista *Maternità e Infanzia* le seguenti parole, in occasione della seconda « Giornata della Madre e del Fanciullo »:

« Con le feste del Natale, torna anche quest'anno — e tornerà per gli anni che verranno — la festa in cui l'Italia fascista esalta la forza della compagine umana: la Madre ed il Fanciullo. L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, obbedendo ai comandamenti del Duce, circonderà anche quest'anno la solenne manifestazione di una atmosfera di alta idealità che si traduce poi in opera di bene morale e materiale, in piena armonia di intenti e di azione con il Partito Nazionale Fascista. Mentre il titolo di essere madri dà la pienezza del diritto ad un'assistenza dignitosa, non si deve dimenticare che la creatura che viene alla vita è spesse volte una forma stessa di purificazione e di costruzione della casa. Il piccolo nato è sempre il piccolo artefice della unità famigliare. La « Giornata della Madre e del Fanciullo » deve costituire, nel nome del Duce, una delle espressioni più significative della volontà fascista: onorare ed elevare i valori supremi della stirpe ».

Il Conto del Tesoro

Il disavanzo dimezzato in confronto del 1933

Roma, 20 notte.

Il Conto del Tesoro al 30 novembre scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti immediatamente spendibile, di lire 1.845 milioni, di cui 1.603 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 312 milioni presso la Tesoreria Centrale, la Regia Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di novembre, presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1.479 ed impegni di spese per milioni 1.657. Nel mese di novembre si è verificato, quindi, un *deficit* di milioni 178, per effetto del quale il disavanzo della gestione, che a fine ottobre era di milioni 730, resta determinato a tutto novembre in milioni 908.

Nel 1933 il disavanzo del corrispondente mese di novembre fu di milioni 397; e quello a tutto novembre, di milioni 1.924.

La categoria del movimento di capitali, limitatamente alle operazioni normali, chiude con una eccedenza passiva di milioni 30, che porterebbe il disavanzo finanziario complessivo, per le due categorie di bilancio, a milioni 938. Considerando però l'incasso avvenuto a novembre in conto della sottoscrizione ai Buoni Novennali della recente emissione, il movimento di capitali alla fine dello stesso mese segna un'eccedenza attiva di milioni 657 e il disavanzo finanziario complessivo viene a risultare di milioni 251.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 103.195 milioni; la circolazione dei biglietti di banca ammonta a 13.162 milioni.

Le cifre della seguente tabella indicano i risultati del Bilancio dello Stato nel corso degli ultimi sette esercizi:

	(in milioni di lire) + avanzo; — disavanzo
1927-1928	+ 498
1928-1929	+ 555
1929-1930	+ 170
1930-1931	— 504
1931-1932	— 3867
1932-1933	— 3838
1933-1934	— 3842

Il Conto del Tesoro al 30 novembre riassume l'andamento delle entrate e delle spese per l'esercizio 1934-35:

nel novembre del 1933 il disavanzo era stato di 397 milioni, nel novembre del 1934 appena 178, una differenza in meno di 219 milioni;

nei primi cinque mesi dell'esercizio '33-34 il deficit aveva raggiunto la somma di un miliardo e 924 milioni; nel periodo corrispondente del '34-35 il deficit è sceso a 908 milioni, e cioè un minor disavanzo di un miliardo e sedici milioni di lire.

Queste cifre si riferiscono alla normale gestione delle entrate e delle uscite, ma se si tien calcolo della categoria movimento di capitali, che segna a fine novembre una eccedenza attiva di 657 milioni, il disavanzo nei primi cinque mesi dell'esercizio in corso è soltanto di 251 milioni. La lotta per il pareggio del bilancio è appena iniziata. Essa ha dato nei primi mesi risultati notevoli e si spera di raggiungerne dei migliori continuando nella politica della limitazione delle spese. Una maggiore animazione degli affari, che senza peccare di ottimismo può entrare nei calcoli delle probabilità, potrebbe affrettare l'azione impegnata per il pareggio.

Dall'odierno Conto del Tesoro risulta che il totale del debito pubblico ammonta a 103 miliardi. Una cifra notevole; ma un aumento dei debiti dello Stato è la caratteristica principale delle vicende finanziarie di tutti i paesi europei ed americani in questi anni eccezionali. Basterà ricordare, per citare paesi con popolazione pari a quella italiana, ai 300 miliardi di franchi del debito francese ed ai sette miliardi di sterline del debito britannico. La lotta per la conquista del pareggio, iniziata appena la crisi ha dato i primi segni di rallentamento, mira appunto a porre un argine all'aumento del debito pubblico.

Tre sono i canoni fondamentali della politica del Regime: pareggio del bilancio, pareggio della bilancia dei pagamenti, intangibilità della lira. La lotta continua e l'esito non è dubbio.

Il credito esistente nei conti correnti postali

Roma, 20 notte.

La fine di ottobre ha registrato la somma di 668 milioni di lire, quale credito esistente in favore dei correntisti dei conti correnti postali.

Ciò vuol dire che tutte le operazioni di versamento e pagamento eseguite a quella data avevano finito con lasciare il saldo indicato degli utenti di questo servizio.

Ora al « Barometro economico italiano » risulta che la cifra in questione è la più alta che sia stata finora segnata dallo stesso mese degli anni precedenti, ed è oltre tre volte superiore a quella dello stesso mese del 1928.

Ciò sta a dimostrare l'illimitata fiducia del pubblico e il perfezionamento tecnico del servizio.

I cinque premi di mille lire della « Fondazione maggiore Toselli »

Roma, 20 notte.

Presieduta da S. E. Baistrocchi e con l'intervento dell'avvocato Giovanni Toselli si è riunita, nella ricorrenza del combattimento di Amba Alagi, nel quale cadde eroicamente il maggiore Pietro Toselli, la commissione aggiudicatrice dei premi della « Fondazione maggiore Pietro Toselli, medaglia d'oro ».

Essa ha determinato di elargire cinque premi di lire mille ciascuno a congiunti di medaglie d'oro caduti e cioè a Giuseppina Tribolini, vedova della medaglia d'oro soldato Verdirosi (Roma); Rosa Pedranzini in Volcepina, figlia della medaglia d'oro Pietro Pedranzini (Bormio); Caterina Palloi vedova Peli, madre della medaglia d'oro sergente Paolo Peli (Polaveno); Italia Zanon, sorella della medaglia d'oro soldato Giulio Zanon (Venezia); e Angela Saloni vedova Tardocci, sorella della medaglia d'oro aiutante di battaglia Saloni (Siena).

Nell'anniversario della morte di Arnaldo

Un'adunata a Mercato Saraceno con l'intervento di S. E. Starace

Milano, 20 notte.

Come vi abbiamo informato stanotte, nel terzo anniversario della sua morte, Arnaldo Mussolini sarà domani solennemente commemorato con una imponente adunata al Teatro Filodrammatici, durante la quale parlerà Gino Rocca. La commemorazione coinciderà con la cerimonia inaugurale dell'anno accademico di « Mistica Fascista ». Vi interverranno tutti i fascisti universitari; alla celebrazione sarà presente il Segretario del Partito.

Si apprende ora che in mattinata un'adunata commemorativa avrà luogo dinanzi alla tomba dello Scomparso indimenticabile a Mercato Saraceno. Vi interverranno da Milano una rappresentanza dei Sansepolcristi ed una rappresentanza della famiglia del *Popolo d'Italia*.

L'onorevole Starace sarà presente alle cerimonie evocative solenni ed austere di Mercato Saraceno, ed in serata il Segretario del Partito, come si è detto, giungerà a Milano. Dopo essersi recato alla sede del *Popolo d'Italia* per rendere omaggio alla memoria di Arnaldo nel luogo dove Egli operò, il Gerarca parteciperà con le rappresentanze che avranno presenziato alla cerimonia di Mercato Saraceno e con tutte le autorità cittadine al rito che si svolgerà al Teatro Filodrammatici.

Un busto ad Arnaldo a Montecitorio nella sala della stampa parlamentare

Roma, 20 notte.

Domani, anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, nella sala della stampa parlamentare a Montecitorio avrà luogo lo scoprimento di un busto dello Scomparso.

La figura di Arnaldo è presente e viva nei cuori dei giornalisti, non solo, ma di tutto il popolo italiano che di Lui ricorda il chiaro ingegno, la umana bontà e la squisitezza dei sentimenti. Maestro di giornalismo e di vita, Egli diede a tutti la buona semenza e la gioia della fede. Il Suo spirito è con noi, domani e sempre.

La Nazione in cifre

L'andamento demografico — Gli operai occupati nei pubblici lavori — Aumenti nella produzione — Il commercio con l'estero — Fallimenti e protesti

Roma, 20 notte.

Il Supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale*, numero 299, pubblica le seguenti note riassuntive del « Bollettino mensile di statistica » dell'Istituto centrale di statistica.

Al 30 novembre 1934 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.069.000; la popolazione presente a 42.594.000.

Il numero dei matrimoni contratti nel novembre 1934 (30.057) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di ottobre (42.560), ma superiore a quello del novembre del 1933 (31.539). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi 11 mesi del corrente anno (289.554) è superiore di 17.330 a quello dello stesso periodo del 1933 (252.556); ragguagliato alla popolazione il numero dei matrimoni rappresenta nei primi 11 mesi del 1934 il 6,4, e nei primi 11 mesi del 1933 il 6,0 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel novembre 1934 (78.109) è inferiore a quello del precedente mese di ottobre (78.153) ed a quello del novembre 1933 (81.495). Il numero dei nati vivi, nei primi 11 mesi del corrente anno (904.926), è inferiore di 1.444 dello stesso periodo del 1933 (906.370).

Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nei primi 11 mesi del 1934, il 21,3; e nei primi 11 mesi del 1933, il 21,6 per mille abitanti. Il numero dei morti nel novembre 1934 (43.934) è stato superiore a quello del precedente mese di ottobre (42.509) ed a quello del novembre 1933 (43.808). Il numero dei morti, nei primi 11 mesi del corrente anno (508.224) è inferiore di 4.442 a quello dello stesso periodo del 1933 (512.666).

Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nei primi 11 mesi del 1934, il 12,0; e nei primi 11 mesi del 1933, il 12,2 per mille abitanti.

Nel novembre 1934, l'eccedenza dei nati vivi sui morti (34.172) è stata inferiore a quella del precedente mese di ottobre (36.679) ed a quella del novembre 1933 (37.687). Nei primi undici mesi del 1934, l'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 396.702, e di 393.704 nei primi 11 mesi del 1933.

Si è avuto pertanto nei primi 11 mesi del 1934 un incremento naturale della popolazione superiore di 2.998 a quello verificatosi nei primi 11 mesi del 1933. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nei primi 11 mesi tanto nel 1934 che nel 1933, il 9,4 per mille abitanti.

Le opere pubbliche

Il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche, eseguiti a totale o a parziale carico dello Stato, nonchè dei lavori della medesima natura compiuti da enti parastatali e delle amministrazioni comunali e provinciali dei Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, è stato, nell'ottobre 1934, di 305.761, segnando una diminuzione di 30.643 rispetto al numero di quelli occupati nel precedente mese di settembre (336.404). Nel novembre 1934, il numero medio giornaliero provvisoriamente accertato degli operai impiegati nei lavori di cui sopra, è stato di 258.743. Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di ottobre 1934, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6.501 stabilimenti risulta di 698.057, con un aumento di 11.381. Rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di settembre (686.606); e un aumento di 6.578 rispetto all'ultima settimana dell'ottobre 1933 (691.509).

Nelle più importanti branche della produzione oggetto di rilevazione, si sono avuti, nei primi 11 mesi del 1934 rispetto al corrispondente periodo del 1933, nei seguenti prodotti, gli aumenti percentuali a fianco indicati.

Ghisa 1,2 per cento; acciaio 3,2 per cento; leghe di ferro 45,8 per cento; piombo 70 per cento; zinco 5,3 per cento; alluminio 12 per cento; coke di petrolio 8,9 per cento; olio da gas 65,4 per cento; bitume di petrolio 10 per cento e rame 162,5 per cento.

Si sono avute, invece, nei seguenti altri prodotti, nei primi 11 mesi dell'anno 1934, rispetto ai primi 11 mesi del 1933, le diminuzioni a fianco di ciascuna indicate: Mercurio 27,5 per cento; antimonio 22,1%; petrolio greggio 22,9%; benzina 22,2%; petrolio raffinato 11,1%; olii lubrificanti e per usi diversi 20,5%; olio residuo combustibile 40,2%; paraffina 30,4%.

Nei primi 10 mesi del 1934, rispetto al corrispondente periodo del 1933 si sono avuti, nei seguenti altri prodotti, gli aumenti percentuali a fianco indicati: laminati 4%; cemento macinato 12,2%; perfosfati 10,6%; fibre artificiali (rayon) 28,7%; carta e cartone 17,4%; energia elettrica 5,7%; acido solforico (riportato a 50 bé) 11,1%; solfato di rame 15,0%. Solamente per la seta naturale si è avuto nei primi 10 mesi del 1934, rispetto ai primi 10 mesi del 1933, una diminuzione del 18,2 per cento.

Il traffico

Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sono state di tonn. 2.839.473 nel novembre 1934, mentre risultarono di tonn. 3.237 mila 585 nel mese precedente, e di tonn. 2.802.205 nel novembre 1933.

In complesso, durante i primi 11 mesi del 1934, risultarono caricate per conto di privati, tonn. 30.753.515, in confronto di tonn. 31.208.798 caricate nel corrispondente periodo del 1933.

Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato, durante il mese di ottobre 1934, è stato di 7 milioni 180.505, mentre risultò di 9.043 mila 4 nel precedente mese di settembre, e di 7.193.260 l'ottobre 1933.

In complesso, nei primi 10 mesi del 1934, il numero dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato è stato di 88.736 mila 68, mentre nel corrispondente periodo del 1933 era stato di 88.397.851.

Nel novembre 1934, furono caricate complessivamente nei porti del Regno, secondo le rivelazioni della Direzione generale della Marina mercantile, 3 milioni 92.493 tonn. di merci, con una diminuzione di 495.674 tonn. rispetto al precedente mese di ottobre (tonnellate 3.588.167) e con un aumento di tonn. 416.478 rispetto al novembre 1933 (tonnellate 2.676.015); nei primi 11 mesi del 1934, furono caricate tonn. 34.497 mila 46 di merci con un aumento di tonn. 4.913.483 rispetto al corrispondente periodo del 1933, nel quale furono caricate tonn. 29.584.563.

Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto di dette merci con 1.837.818 tonn. (59,4 %) nel novembre 1934, con tonn. 2.217.079 (61,8 per cento) nell'ottobre precedente e con tonn. 1.644.740 (61,5 %) nel novembre 1933.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane, risulta che il valore delle merci importate nel novembre 1934 è stato di 608 milioni di lire, in confronto di 550 milioni di lire nel novembre 1933; e quello delle merci esportate, è stato di 428 milioni di lire, in confronto di 477 milioni di lire nel novembre 1933. Si è avuta, pertanto, nel novembre scorso, una eccedenza passiva di 180 milioni di lire, mentre nel novembre 1933 si era avuto una eccedenza passiva di 103 milioni di lire.

In complesso nei primi 11 mesi del 1934, il valore delle importazioni è stato di 6.879 milioni di lire, e quello delle esportazioni di 4.694 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 2.185 milioni di lire; mentre nel corrispondente periodo del 1933, il valore delle importazioni era stato di 6.719 milioni di lire, e quello delle esportazioni di 5.476 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 1.243 milioni di lire.

Nel mese di novembre 1934 il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 579, di cui 28 relativi a Società anonime, contro 590 del precedente mese di ottobre e 745 del novembre 1933. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle pretura nel mese di novembre 1934 è stato di 507, mentre era stato di 503 nel precedente mese di ottobre, e di 524 nel novembre 1933.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel novembre 1934 è stato di 62.365 per un ammontare di lire 47.776.000, mentre era stato di 67.552 per un ammontare di L. 57.190.000 nel precedente mese di ottobre, e di 65.509 per un ammontare di L. 62.659.000 nel novembre 1933.

In complesso nei primi 11 mesi del 1934 sono stati dichiarati 13.087 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, contro 15.028 dei primi 11 mesi del 1933 (diminuzione del 15,4 per cento); e sono stati elevati 742.915 protesti cambiari per un ammontare di L. 685.209.000, contro 798.426 dei primi undici mesi del 1933, per un ammontare di lire 750.190.000 (diminuzione del 7 % nel numero e del 20,4 % nell'ammontare dei protesti).

La lotta contro la disoccupazione

Assorbimento di marittimi dalla *Tirrenia* e dalla *Adriatica*

Roma, 20 notte.

In attuazione delle direttive generali del Regime per il graduale riassorbimento della mano d'opera disoccupata, si sta svolgendo una attiva opera di collaborazione fra i competenti organismi sindacali, anche per raggiungere gli scopi anzidetti nel campo marittimo.

Agli accordi già intervenuti fra le due organizzazioni della gente del mare e dell'armamento per il personale marittimo di bassa forza della società *Italia*, della *Cosulich* e delle altre del gruppo triestino, sono seguiti attenti accurati studi per analoghi provvedimenti nei riguardi del personale marittimo di bassa forza delle società sovvenzionate *Tirrenia* ed *Adriatica*, esercenti servizi indispensabili di navigazione. Al riguardo sono state tenute numerose riunioni presso la direzione generale della Marina mercantile con l'intervento dell'on. Coo di San Marco, presidente della Federazione fascista armatori, assistito dall'avvocato Mario Zamboni, dell'ammiraglio Alessandro Ciano, dell'amministratore della *Tirrenia* e del direttore generale della Compagnia *Adriatica* di navigazione, dal segretario della Federazione della gente del mare, assistito dal capo dell'ufficio sindacale della federazione e dai delegati della federazione stessa a Napoli ed a Venezia.

Risultato di tali riunioni è stato quello di proporre al Ministro delle Comunicazioni l'adozione di particolari criteri per l'assorbimento del personale iscritto nei turni particolari delle due società. Il sistema adottato consiste nella creazione di nuclei di rotazione nell'ambito dei turni stessi, composti del 20 per cento del personale di bassa forza imbarcato, con l'effetto pratico di assicurare l'imbarco immediato e continuativo per almeno un anno del personale ammesso alla rotazione, con la permanenza a terra per non più di tre mesi del personale sbarcato a tal fine. Il Ministro delle Comunicazioni, accogliendo tale criterio base, ha con speciale decreto emanate minuziose e complete norme che avranno applicazione dal 1.o gennaio prossimo venturo.

L'estrazione dei premi per i titoli del Prestito Redimibile

Roma, 20 notte.

Presso la Direzione Generale del Debito pubblico sono state eseguite oggi le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai titoli del Prestito Redimibile 3,50 per cento 1934-XII, appartenenti alle seguenti serie:

Prima Serie

Premi da L. 1.000.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

563.511; 4.952.672; 9.387.659.

Premi da L. 500.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

[illegible] [illegible] 5.074.883 5.797.612 7.536.656 8.447.001.

Premi da L. 100.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

16.969 287.070 660.313 788.773
896.967 1.151.569 1.328.345 1.555.676
1.617.728 1.818.613 2.108.845 2.221.099
2.269.540 2.291.051 2.633.558 2.795.491
3.253.299 3.571.709 3.944.652 4.161.785
4.415.640 4.533.129 4.759.749 4.833.273
4.875.629 5.267.443 [illegible] 6.359.854
7.235.692 7.275.705 7.541.590 8.206.210
8.595.180 8.845.051 8.921.321 8.958.539
9.248.303 9.302.632 9.577.964 9.847.088

Seconda Serie

Premi da lire 1.000.000, numeri delle iscrizioni vincenti:

4.975.592; 5.381.512; 9.078.005.

Premi da lire 500.000, numeri delle iscrizioni vincenti:

414.978 3.632.323 3.786.161 [illegible] 9.880.279 9.433.472.

Premi da lire 100.000, numeri delle iscrizioni vincenti: 80.118 827.372

1.518.319 1.877.786 2.270.790 2.725.823
2.791.898 3.045.863 3.111.800 3.428.416
3.826.073 3.963.465 4.047.197 4.079.935
4.164.934 4.218.165 4.562.713 4.646.713
4.862.311 5.161.421 5.211.555 5.328.161
5.476.519 5.797.787 5.807.877 6.035.230
6.259.633 6.359.438 6.374.131 7.026.123
7.273.244 7.530.408 7.821.005 7.893.775
8.022.147 8.307.985 8.487.769 9.250.209
9.267.061 9.915.362.

Terza Serie

Premi da lire 1.000.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

4.274.819 7.567.509 7.947.209

Premi da lire 500.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

2.598.150 2.964.705 3.720.903
4.314.869 5.026.934 9.441.428

Premi da lire 100.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

440.741 595.931 660.146
1.291.270 1.531.362 1.589.009
1.606.950 2.251.940 2.425.315
2.574.869 2.978.115 3.001.610
3.115.448 3.423.372 4.054.301
4.602.528 4.949.048 4.089.577
6.301.434 6.422.772 6.684.266
6.851.854 7.393.892 7.551.557
7.569.880 7.591.616 7.701.352
7.818.017 7.999.501 8.040.343
8.059.061 8.070.093 8.096.631
8.596.329 8.673.780 8.840.803
9.022.008 9.620.109 9.783.435
9.912.799.

Quarta Serie

Premi da lire 1.000.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti: 6.163.603; 8.500.902; 9.892.891.

Premi da lire 500.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti: 432.584; 2.570.655 [illegible] 6.731.825 7.270.764 9.766.507.

Premi da lire 100.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

152.710 329.248 470.510 1.911.646
2.112.467 2.498.999 2.685.500 2.805.760
2.888.416 3.112.002 3.230.738 3.271.250
3.273.765 3.484.032 3.742.455 4.905.110
5.065.087 5.220.928 5.447.373 5.038.105
5.038.396 5.686.367 6.347.562 6.378.031
6.656.134 6.556.799 6.975.585 7.130.301
7.362.808 7.384.425 7.577.030 7.707.098
8.012.134 8.289.197 8.612.971 8.836.775
9.059.464 9.158.597 9.160845 9.343.142.

Quinta Serie

Premi da lire 1.000.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

4.093.614 5.822.461 9.070.231

Premi da lire 500.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

617.015 659.568 [illegible] 2.507.948
7.761.336 7.906.327

Premi da lire 100.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

92.039 304.023 670.876 1.256.928
1.803.143 1.874.115 2.126.400 2.307.303
2.574.959 3.337.000 3.388.987 3.410.327
3.628.239 4.309.466 4.335.144 4.434.210
4.470.138 4.505.408 4.849.906 5.209.271
5.622.228 5.966.120 5.981.411 6.242.906
6.293.767 6.525.513 6.533.667 6.850.030
6.998.507 7.078.604 7.162.446 7.550.491
7.627.047 7.772.262 8.187.700 8.372.082
8.801.801 9.250.735 9.681.291. 9.706.065

Sesta Serie

Premi da un milione, numeri delle iscrizioni vincenti:

4.179.938 7.041.098 9.465.944

Premi da lire 500.000, numeri delle iscrizioni vincenti:

22.380 853.873 5.243.194 6.083.841
7.683.029 [illegible].

Premi da lire 100.000, numeri delle iscrizioni vincenti:

93.590 614.941 950.383 1.129.248
1.279.376 1.638.133 1.790.444 2.226.012
2.416.791 3.191.871 3.510.452 3.546.028
3.730.761 4.000.456 4.354.732 4.594.101
4.630.700 4.742.763 4.774.133 5.088.920
5.141.336 5.160.209 5.353.165 5.370.608
6.094.141 6.706.202 6.953.332 7.408.798
7.494.010 7.674.212 8.039.043 8.258.584
8.618.349 9.069.529 9.120.702 9.262.953
[illegible] 9.436.874 9.613.418 [illegible]

Settima Serie

Premi da lire 1.000.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti: 241.817; 5.178.959; 7.676.795.

Premi da lire 500.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

477.408 1.720.065 1.867.370 1.915.059
2.282.600 5.579.808.

Premi da lire 100.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

43.190 166.312 175.598 411.476
435.287 470.450 582.754 907.260
1.042.303 1.048.411 2.145.405 2.340.644
2.600.287 2.848.474 3.180.504 3.347.515
3.356.625 3.425.375 3.788.138 4.113.336
4.626.421 4.710.073 4.888.665 4.913.101
5.203.892 5.242.920 [illegible] 6.032.534
6.379.182 6.885.123 6.993.912 7.007.120
7.354.868 7.665.209 7.978.776 8.050.461
8.121.471 8.506.031 9.029.648 9.919.295.

Ottava Serie

Premi da L. 1.000.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

6.255.736; 8.450.918; 9.321.564.

Premi da L. 500.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

2.390.780 2.785.338 4.048.414 4.216.415
8.406.285 8.330.871

Premi da L. 100.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

83.451 151.458 226.191 342.481
375.579 382.387 1.386.879 2.240.725
2.341.857 2.919.116 3.037.190 3.216.000
3.771.801 4.308.582 4.529.077 4.653.000
4.999.235 5.401.840 [illegible] 5.726.547
5.720.503 5.921.809 6.007.136 6.041.590
6.155.346 6.362.545 6.696.066 6.990.675
7.199.046 7.511.132 8.168.002 8.341.019
8.536.252 8.928.535 9.141.515 9.229.166
9.570.200 9.583.851 9.779.204 9.974.753

Nona Serie

Premi da lire 1.000.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

3.800.400 5.451.342 7.982.921

Premi da lire 500.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

235.036 1.104.599 1.467.605
4.130.157 4.458.514 6.030.523

Premi da lire 100.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

62.073 174.299 222.701
343.406 789.191 1.081.872
1.427.282 1.561.044 2.183.323
2.190.071 2.275.360 2.507.101
2.677.677 2.654.919 2.873.091
3.164.967 3.370.001 3.542.383
3.814.952 3.940.392 4.140.314
4.143.060 4.150.648 5.015.109
5.076.752 5.423.663 5.798.078
6.657.299 7.251.565 7.334.428
8.015.493 8.110.421 8.156.398
8.334.015 8.368.517 8.476.004
8.733.144 9.187.788 9.574.112
9.549.331.

Decima Serie

Premi da lire 1.000.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

8.222.055 7.888.503 8.224.083

Premi da lire 500.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

411.901 4.380.319 4.698.018 6.404.840
6.960.353 7.334.869

Premi da lire 100.000. — Numeri delle iscrizioni vincenti:

539.795 580.793 623.790 857.505
1.051.789 1.071.550 1.075.754 1.131.028
1.188.032 1.346.868 1.562.004 2.368.293
2.507.837 2.513.305 2.778.009 2.986.163
3.668.670 3.755.455 4.190.178 4.290.374
4.323.650 4.950.554 5.096.951 5.228.220
5.430.207 5.528.405 5.650.555 6.228.320
6.225.270 6.720.025 7.066.435 7.093.909
7.300.749 7.637.904 8.660.007 8.736.282
9.146.376 9.170.465 9.769.064 9.863.988.

Undicesima Serie

Premi da lire 1.000.000, numeri delle iscrizioni vincenti:

2.174.955 2.386.833 8.856.025

Premi da lire 500 mila, numeri delle iscrizioni vincenti:

75.971 3.079.464 4.648.232 8.083.877
9.858.984 9.904.534.

Premi da lire 100 mila, numeri delle iscrizioni vincenti:

717.281 1.027.640 1.272.258 1.398.519
1.505.119 1.678.218 2.543.631 2.944.276
3.023.478 3.163.080 3.415.935 3.814.821
3.908.457 4.144.164 4.249.895 4.332.898
4.790.130 4.859.210 5.044.140 5.523.411
5.558.315 5.918.082 5.925.456 6.371.214
6.522.365 6.918.190 6.948.347 7.073.652
7.281.462 7.537.831 7.610.063 7.763.697
7.052.391 8.111.181 8.131.909 8.303.538
8.398.020 8.846.654 8.861.304 9.029.097

Per il battesimo di Maria Pia

L'arrivo della Principessa Eudossia

Napoli, 20 notte.

Per la cerimonia del battesimo della Principessina Maria Pia, che si svolgerà nella Cappella Palatina, la città sarà tutta imbandierata, ed alla sera tutti gli edifici pubblici saranno fantasticamente illuminati.

Stasera, alle 19, è giunta la Principessa Eudossia di Bulgaria, ricevuta alla stazione dal Principe di Piemonte, che era accompagnato dal generale Gabba.

Oberdan e Filzi commemorati a Trieste

Trieste, 20 notte.

Oggi, ricorrendo il 52° annuale del supplizio di Guglielmo Oberdan, Trieste ha reso onoranza alla sua memoria. Le autorità e le rappresentanze dei sodalizi cittadini si sono recati in pellegrinaggio sul luogo del supplizio del Martire e ai piedi della colonna romana sono state deposte corone di alloro a nome del Municipio e dei volontari giuliani e dalmati. Il nome glorioso è stato chiamato col rito fascista. Il Federale dott. Carlo Perusino oltre a una corona a nome del Fascio di Trieste, ne ha recato una inviata dal Gruppo rionale « Oberdan » di Milano.

Il Martire è stato commemorato dal Podestà in seno alla Consulta municipale e dagli insegnanti in tutte le scuole della città.

Nella stessa giornata anniversaria, Trieste ha voluto onorare solennemente anche la memoria di un altro Martire. Nell'aula magna dell'Università, Ferdinando Pasini ha esaltato il supplizio di Fabio Filzi, e quindi nell'aula stessa è stata scoperta un'erma alla memoria del giovane volontario irredento, catturato dal nemico durante la guerra e ucciso dagli Absburgo nel Castello del Buon Consiglio a Trento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 dicembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	13	7	½ cop.	mosso
San Remo	15	8	½ cop.	l. mosso
Milano	10	3	nebbia	—
Venezia	9	7	coperto	l. mosso
Trieste	13	8	»	mosso
Fiume	14	4	¾ cop.	[illegible]
Trento	7	3	piovoso	—
Bologna	9	4	coperto	—
Firenze	9	4	»	—
Ancona	11	7	»	agitato
Roma	11	8	»	l. mosso
Napoli	14	8	»	mosso
Bari	14	6	»	l. mosso
Taranto	16	9	»	»
Palermo	17	4	»	agitato
Catania	16	7	»	[illegible]
Messina	18	11	piovoso	calmo
Cagliari	13	9	½ cop.	l. mosso
Tripoli	20	14	½ cop.	grosso
Bengasi	19	12	piovoso	agitato
Rodi	17	14	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico-Meteorologico

Massima	+ 5,1
Minima	+ 1,3
Pressione barometrica	735,9
Umidità	91%

Osservatorio del Pino

Massima	+ 5,8
Minima	+ 3,2

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Situazione barica: la depressione atlantica, notevolmente attenuata, continua ad interessare gran parte dell'Europa settentrionale e centrale e presenta minimi poco accentuati a nord della Scozia e sui Paesi Bassi. Sull'Italia e sul bacino mediterraneo centrale e orientale permangono pressioni relativamente basse, con minimo sull'Jonio e sul Mar di Levante. Aree di alta pressione si estendono sull'Europa orientale e sulle regioni ispano-marocchine.

Probabilità: tempo generalmente instabile sull'alta e media Italia, con frequenti annuvolamenti e qualche precipitazione; nebbie, specie in Val Padana e lungo i litorali. Sulla bassa Italia, cielo generalmente nuvoloso con pioggie seguite da schiarite più ampie sulla Sardegna; venti moderati intorno greco sull'alta Italia, piuttosto forti intorno maestro altrove. Temperatura in leggera diminuzione. Mare piuttosto agitato nei bassi bacini, mosso alquanto agitato altrove.

Prestito di Conversione 4 ½ %, garantito, del Governo Austriaco 1934-1959

per il rimborso delle

Obbligazioni del Prestito del Governo Austriaco garantito 1923-1943

emesso *ai sensi delle deliberazioni del Comitato di* **Controllo degli Stati garanti** *del 6 e 7 settembre 1934, della legge federale Austriaca del 5 ottobre 1934, e a norma della Obbligazione generale in data 24 novembre 1934,* **garantito** *dai Governi di Francia, Gran Bretagna, Italia, Ceco-slovacchia, Belgio, Svezia, Danimarca e Olanda, nella stessa misura delle convertende Obbligazioni del Prestito del Governo Austriaco garantito 1923-1943.*

Emissione in Italia di L. 131.500.000

in Obbligazioni da L. 500 ciascuna (in titoli da 1, 5, 25, 50 obbligazioni) rimborsabili in 25 anni, fruttanti l'interesse annuo del 4½% mediante cedole semestrali al 1° giugno ed al 1° dicembre di ogni anno, pagabili presso le Sedi e le Succursali della Banca d'Italia nel Regno; *il bollo italiano di L. 1,20% è a carico del Governo Austriaco.*

Le sottoscrizioni si ricevono a partire dal **12 dicembre 1934-XIII presso le Filiali della Banca d'Italia** di Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Alessandria, Bergamo, Brescia, Catanzaro, Como, Cuneo, Ferrara, Lucca, Novara, Pisa, Pistoia, Salerno, Siena, La Spezia, Treviso, Udine, Verona e Vicenza, nonché presso il **Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano e Banco di Roma.**

Oltre al contante verranno accettati in sottoscrizione i titoli della quota italiana del Prestito 6½% del Governo Austriaco, garantito, 1923-1943, valutati a 100%.

Prezzo di emissione: L. [illegible] per ogni Obbligaz. da L. 500 nominali, pagabili:
dal 12 dicembre . . . » 50 all'atto della sottoscrizione;
il 25 gennaio 1935-XIII » 200 più interessi 4½% dal 1° dicem. 1934 al L. [illegible]
il 25 aprile 1935-XIII » [illegible] più interessi 4½% dal 1° dicem. 1934 al L. [illegible]

Il numero doppio di Natale del MATTINO ILLUSTRATO

supera, quest'anno, per la sontuosità della sua veste tipografica e per la ricchezza del suo contenuto, tutti i precedenti che, di anno in anno, hanno conosciuto sempre maggiori successi.

L'eccezionale fascicolo, che consta di trentadue pagine, si inizia con un bellissimo pastello colorato del professore Francesco De Nicola, della Accademia di Belle Arti di Napoli, riproducente *S. A. R. la Principessa di Piemonte con la Sua figliuoletta, Principessina Maria Pia.* E' la prima visione artistica di questa Maternità regale verso cui è rivolto il cuore di tutta l'Italia.

La Madonna del Granduca di Raffaello, la *Divina Famiglia* di Andrea Del Sarto, *La Vergine e il Divin Figlio* di Botticelli, *Il Riposo durante la fuga in Egitto* di Van Dyck, pubblicati in mirabili pagine a colori del *Mattino Illustrato*, costituiscono le più perfette e fedeli riproduzioni di questi immortali capolavori. Due pagine di ricche musiche natalizie, una raccolta di interessantissimi articoli sul Mito della Natività, alternati con avvincenti articoli di attualità e di varietà, deliziose novelle, una brillante poesia, una rassegna cinematografica, una eccezionale ricchezza di illustrazioni, di vignette, di giochi, di rubriche, fanno di questo numero doppio la strenna natalizia più completa e più desiderabile. Per questa strenna, Lucio D'Ambra ha scritto, appositamente, una intera commedia in un atto « *Come si ama oggi* », che sintetizza tutta l'arte genialissima dell'illustre commediografo.

Il numero speciale doppio del *Mattino Illustrato* è in vendita, in tutte le edicole d'Italia, al prezzo di cinquanta centesimi. (2638

Rinascita del positivismo?

Che l'annuncio d'una ripresa del positivismo ci venga per i tipi della vecchia Casa Torinese dei fratelli Bocca è quasi nell'ordine delle cose. Chi ha dimenticato i volumi in quarto della «Biblioteca di Scienze Moderne», dalle copertine onuste di misteriosi simboli, che al principio del secolo diffondevano tra noi il pensiero scientifico europeo? Parecchi di quei grossi volumi sono finiti ingloriosamente sulle bancherelle quasi a testimonianza del tramonto di quel pensiero. Il volume con cui oggi L. Geymonat presenta al rinato positivismo, le nuove scuole di filosofia scientifiche, si riannoda a una tradizione (La nuova filosofia della natura in Germania, Bocca, Torino, 1934).

Il vecchio positivismo era morto per mano propria. Aveva avuto grandiosi successi nella seconda metà dell'Ottocento, forse non tanto per merito proprio quanto per effetto dei trionfi della scienza sperimentale, di cui voleva esser l'araldo. Comte, Spencer e gli altri si erano proposti di ricondurre anche la filosofia a metodi che tanto avevano giovato alle scienze: le avevano prescritto di abbandonare i sogni della metafisica e di limitarsi a registrare fatti e leggi, quali si presentano all'osservazione. Nulla di più naturale e di più semplice. Però, è stato proprio un positivista radicale, il Mach, a scoprire che le leggi scientifiche nascono dal bisogno di risparmiare energia mentale, sono schemi riassuntivi, etichette, sotto le quali raggruppiamo le nostre esperienze. Ed è stato un matematico, il Poincaré, a dichiarare che i principii della geometria altro non sono che comode convenzioni. Poichè dunque la ragion d'essere delle leggi scientifiche non andava più cercata nelle cose, ma nell'anima umana, accorta costruttrice del suo universo, fatalmente dallo studio della natura si fu respinti allo studio dello spirito: il positivismo dovette cedere il posto allo spiritualismo.

La scienza però ha proseguito, per suo conto, sulla sua strada. Ha adottato nuovi metodi e punti di vista, cosidetti relativistici, allo scopo di eliminare dalla ricerca ogni residuo arbitrario. Si è accinta a studiare la complicata struttura dell'atomo, della luce, dello spazio, con l'aperta ambizione di dare un quadro fedele della realtà.

Tosto o tardi questo rinnovato fervore doveva portare a una revisione delle idee sul valore della scienza stessa e dei suoi procedimenti. L'impresa era stata già tentata in Francia dal Meyerson: oggi lo è, nei paesi tedeschi, dalla nuova corrente che il Geymonat ci presenta col nome di neo-positivismo.

***

Il promotore di questa rinascita è Moritz Schlick, professore all'Università di Vienna. Alla sua scuola è alleata quella di Hans Reichenbach, già professore a Berlino. Organo dei due gruppi la rivista *Erkenntnis*.

Anzitutto il giovane movimento si rifiuta di ammettere che i concetti scientifici siano delle comode convenzioni. Vuol restituire alla fisica matematica tutto il suo valore di verità e di certezza. Ammette che il mondo si presenti, al primo sguardo, come un insieme di fenomeni, ciascuno dei quali si distingue per un suo tono, per una sua qualità individuale, ma scorge anche rapporti e forme, caratteri essenziali delle cose, che l'intelletto fissa in concetti: è questa la conoscenza scientifica. Essa è matematica, perchè solo il numero consente di dominare con esattezza le varie fasi d'un fenomeno e d'inquadrarlo in una teoria. Simile a uno spartito, dove le note rappresentano con precisione una sinfonia, la scienza trascrive in equazioni i più complicati processi della natura.

Questa conoscenza scientifica si attua in tre diversi momenti: individua, anzitutto, in mezzo al fluire delle sensazioni, gruppi di oggetti e rapporti, ai quali fa corrispondere dei concetti; coordina poi questo materiale in teorie sistematiche e razionali, e infine verifica, tornando ai fatti, se la teoria corrisponde ad essi, se è feconda di applicazioni nei particolari controllabili. In pratica però i tre momenti si integrano in un unico processo, in cui osservazione e ragionamento si sostengono e stimolano a vicenda.

Tra i rapporti, che secondo questi neo-positivisti, l'esperienza ci presenta, vi sono anzitutto quelli di spazio e di tempo. Essi non sono nostri modi di considerare le cose, ma sono reali, sono proprietà effettive dei corpi. Lo spazio fisico, ragiona il Reichenbach, deve essere quello proprio di una geometria che sia valida per la fisica. Orbene, secondo la fisica recentissima, la geometria non è dovunque identica, non è universale, ma cambia a seconda della speciale distribuzione della materia: la gravitazione determina nelle varie regioni dello spazio una struttura diversa di esso, e quindi la geometria valida in una data località è il risultato delle forze che vi agiscono, è qualcosa di fisico, qualcosa di analogo alle altre proprietà dei corpi. E poichè è un effetto di cause, essa rientra nel sistema dei rapporti di causa ed effetto.

Ma non ha forse la fisica modernissima contestato il principio di causa sostituendogli quello di probabilità? Senza dubbio, risponde il Reichenbach, ma soltanto in tal modo si può intendere che cosa sia il principio classico di causalità.

Il principio proclamava che, se si conoscono tutte le cause d'un fenomeno, si può con [illegible] assoluta prevedere il suo andamento. In pratica però i fattori, che concorrono a produrre un fenomeno, non sono mai tutti conosciuti. Rimane sempre, per quanto piccolo, un residuo ignoto. Dunque neanche la fisica classica poteva parlare di certezza assoluta, ma soltanto di una grande probabilità. Quale è allora la novità della nuova fisica? Mentre l'antica tendeva a una probabilità identica alla certezza, la nuova fisica riconosce valore scientifico anche a una probabilità meno sicura. La causalità rappresenta uno dei gradi di probabilità, quello maggiore di tutti. Negli altri casi, i più frequenti, la combinazione dei fattori è così complessa, che ci si deve accontentare d'una probabilità approssimativa. Le leggi scientifiche devono restare elastiche; invece d'un tipo unico, rigido, di rapporto causale, si hanno più tipi, di maggiore o minore probabilità, a seconda delle sezioni della natura che si studiano.

Il Geymonat ha indubbiamente ragione di definire questa teoria la più empiristica che sia finora apparsa nella storia: essa toglie al principio di causa ogni carattere che non gli derivi dal gruppo di fenomeni studiato. E' la relatività introdotta anche nella causa.

***

Naturalmente i neo-positivisti credono nella realtà in sè delle cose, indipendente dal nostro modo di conoscerle. Se le sensazioni, essi dicono, sono mutevoli, il nostro intelletto riesce a costruire delle teorie fisiche che sono verificabili e quindi corrispondono alla realtà.

Tuttavia la verificazione è sempre parziale, e quindi il valore delle teorie rimane sempre incerto. Poichè però la scienza progredisce scoprendo sempre nuovi principii ricchi di nuove conferme, è lecito ammettere, aggiungono i neo-positivisti, che ci stiamo sempre più accostando alla verità e che lo sforzo dei secoli non è stato vano. La nostra scienza è e rimarrà «approssimata», poichè la verità assoluta rimarrà sempre un ideale, ma ciò non significa che essa sia falsa. Proprio il continuo variare nella scelta dei metodi dimostra che esiste un ordine nella natura al quale faticosamente ci avviciniamo. Se la scienza fosse costituita di schemi arbitrari, non ci sarebbe bisogno di correggerli ad ogni passo; se non ci fosse un ordine nella natura, che andiamo intravedendo, non ci sarebbe una storia della scienza.

La forza insomma, che sostiene anche questa nuova forma di positivismo, è la persuasione della fecondità della scienza, la constatazione dei suoi successi. Il suo punto debole è la sua premessa: che nella realtà naturale esistano rapporti e gruppi ai quali corrispondano i nostri concetti. Vecchissima questione, alla quale non sembra che i neo-positivisti apportino un contributo originale.

Ma non è qui il caso d'improvvisare discussioni. Tutt'al più si può osservare che più che a un ritorno al positivismo di Comte e di Spencer, — che si rifiutavano di scendere nella realtà delle cose e si accontentavano della superficie dei fenomeni, — è a Galileo che conviene riferirsi. Non ha Galileo definito il metodo scientifico in termini analoghi a quelli di questi neo-positivisti? Non ha prescritto che dall'osservazione dei fatti si salisse all'ipotesi generale per poi verificarla con l'esperimento?

D'altra parte è innegabile un'affinità col vecchio positivismo. Questi si screditò quando pretese di applicare i metodi delle scienze fisiche alla vita dello spirito. Provocò la violenta reazione dello spiritualismo, che lo travolse. Resistono questi neo-positivisti alla tentazione? Non sembra. Non contenti di foggiare una nuova logica delle scienze, essi mirano a imporla a tutta la realtà, fisica e spirituale: e saran, in questo, veramente positivisti, eredi dell'errore di Comte e di Spencer.

Carlo Antoni.

La spedizione cine-giornalistica de "La Stampa" in Africa

"Si gira„ sotto il sole: scene dietro... le quinte

Dik Doro ha voluto far conoscenza dei suoi «compagni» di lavoro.

Far la conoscenza di qualcuno significa, per questo monello di liquirizia, spillar quattrini all'incauto che, incontrandolo per la prima volta e subito preso da curiosa tenerezza per i suoi occhi languidi e maliziosi si lascia andare all'affettuoso gesto di mettergli una carezza tra i riccioli della testa rotonda.

Quando questo avviene il colpo è già fatto.

Dik Doro ha allora un modo tutto speciale di alzare il nasino verso il grande bianco che si mostra tanto gentile con lui e di fissarlo con uno sguardo così perfidamente dolce che il «pollo» difficilmente resiste alla tentazione di lasciargli cadere nella manina subitamente protesa la moneta verso la quale è unicamente concentrata tutta la bramosia del piccolo demonio.

Fra poco si gira: suggestiva scena ambientale.

La «buscaletta» e l'indennizzo

Carpito così l'obolo, Dik Doro non si perde in complimenti ma lentamente, senza perderlo d'occhi, si distacca dal donatore e, quand'è sicuro che questi non potrà raggiungerlo con una pedata che finalmente ha capito di dovergli mollare per la presa in giro di cui è stato vittima, fugge a gambe levate verso il «piese», perdendosi fra le capanne di Kisimaio indigena alla ricerca di uno dei tanti «funduk» dove l'arabo rapace e strozzino sforna le focaccette di granturco.

«Piese» per Dik Doro vuol dire paese. E' questa un'altra delle parole che non è ancora riuscito ad azzeccare. Oltre a «flim» per film e «piese» per paese, il piccolo attore di «Mudundu» prova ancora un'insormontabile difficoltà a pronunciare la parola bicicletta che egli sostituisce invece con quella di «buscaletta».

La «buscaletta» per lui costituisce una specie di castigo di Dio.

Tanto egli adora l'automobile, ossia il «vapor», altrettanto detesta la «buscaletta».

Di questi ordigni, che il negretto reputa infernali ne esistono a Kisimaio una ventina al massimo, eppure Dik Doro è riuscito a farsi investire da un indiano che se ne andava serpeggiando su una strada larga almeno dieci metri. Tanto spazio non è stato sufficente all'indiano per evitare l'investimento e a Dik Doro per sottrarsene.

Le due ruote, si vede, l'hanno come ipnotizzato e la «buscaletta» lo ha travolto, rovesciato nella polvere.

Dik Doro da quel giorno nefasto non ha più dimenticato l'indiano e qualche tempo dopo, trovando il piccolo figlio olivastro dell'indiano, solo e indifeso, lo ha coperto di scapaccioni rubandogli per soprammercato un primordiale triciclo che è poi venuto a nascondere in casa mia.

— Dik Doro, hai fatto male a rubare e alla prima occasione ti farò arrestare dagli zaptiè.

— Io non ho rubato coronel, io preso indennizzo per il male che mi ha fatto la buscaletta.

— Chi ti ha insegnato la parola indennizzo?

— Il tuo boy Abdy che ha fatto l'ascari.

Dik Doro, che sapeva già dire a meraviglia le parole «anticipo», «prestito», «debito e credito», «interesse», «strozzino» e «va a morì ammazzato» (questa gliel'ha insegnata un mio incorreggibile amico romano) adesso ha anche imparato a dire «indennizzo» e chissà quante volte mi getterà sulla bilancia del dare e dell'avere questa parola, durante il corso dei lavori.

La combutta di tre attori

Il primo a diventare amico di Dik Doro è stato Rigato, l'attore italo-argentino, e i due, durante le ore di riposo ne combinano d'ogni colore sempre ai danni della «mano d'opera», cioè dei venti indigeni che ho arruolato per tutto il tempo che ci fermeremo a Kisimaio.

Sono costoro ragazzoni creduli e bonari, ignoranti e sottomessi, che Dik Doro comanda a bacchetta spacciandosi per intimo amico mio.

Guai a chi lo tocca.

Il moretto mendace e linguacciuto non indietreggia davanti alle giuste ire di qualsiasi omaccione, venti volte più grande di lui.

Anzi, più l'indigeno è atletico più Dik Doro si diverte malignamente a farlo imbestialire e se quello poi, una volta fuori dalla grazia di Dio, fa tanto di allungare le mani, il monello si mette a sbraitare, a squittire come una scimmia invocando su di lui le mie ire, la «punizione del coronel». E nessuno più lo tocca.

Credo che, partito io, gli indigeni di Kisimaio castigheranno clamorosamente Dik Doro vendicandosi di tutte le prepotenze e i soprusi sofferti.

E avranno ragione.

Glielo ha profetizzato anche Fai.

— Quando il «coronel» partirà fuggi subito in boscaglia, chè ti pestranno come una focaccia.

— E tu Fai, quando non stare più artista, vieni con me nella giungla chè le tue amiche ti leveranno gli occhi. Adesso tu fare regina poi farai anche tu i tukul per i migliurtini con il fango e lo sterco di cammello.

Ma intanto, per adesso, i due la fanno da padroni, e si sono legati a Rigato che ha completato il triumvirato.

Il bianco cammina sempre in testa, seguito da Fai e Dik Doro, incaricato di portare l'acqua e i viveri per la giornata, chiude pomposamente il corteo. All'arrivo alla tappa manca sempre qualcosa dallo «zambil», il cestino indigeno che ogni mattina faccio preparare per i tre attori, ma Dik Doro, famigerato mentitore, invariabilmente incolpa del furto uno qualunque dei venti innocenti adibiti alla manovra dei riflessi.

La danza dei «riflessi»

I «riflessi» sono delle tavole di legno compensato alte circa un metro e mezzo e larghe altrettanto, ricoperte di carta d'argento e che, lavorando all'aperto, sostituiscono egregiamente i vari generi di lampade e di riflettori elettrici usati negli studi cinematografici.

La luce va sempre riportata sui soggetti che si vogliono «girare», uomini, bestie o case, poichè, quella diretta, non dà i rilievi e i chiaro-scuri necessari al risulto della fotografia.

Con una batteria di venti riflessi, quando c'è un buon sole, si può far chiudere gli occhi al più esperto attore cinematografico e illuminare alla perfezione tanto il profilo di un uomo, come la sagoma di un albero o il ciglio di una collina che si voglia nitidamente stagliare contro lo sfondo del cielo.

I venti indigeni, recanti ognuno un riflesso sulle spalle, sono stati i veri cirenei della nostra impresa, essendo i primi ad entrare in azione e gli ultimi ad abbandonare il lavoro.

Appena spuntava l'alba, gli operatori Martini e Cravari, disposte le macchine, quella del truk sonoro e la Debrye, si lanciavano letteralmente sui riflessi per raccoglierle e gettare in «campo» il primo filo di luce.

L'operazione, tra l'impazienza generale, durava magari un'ora.

Gli «illuminatori» negri, pazienti e impassibili, si accoccolavano dietro le tavole splendenti a reggerle contro la furia del vento, a manovrarle adagio adagio seguendo il corso del sole o a spostarle rapidamente quando una nube, veleggiando improvvisa nel cielo, si frapponeva fra noi e la sorgente di luce. Il lavoro era lungo e irritante per coloro che dovevano compierlo e per quelli che, impazientemente, ne attendevano i risultati.

I riflessi sono stati la nostra ossessione di ogni minuto.

Il povero Paoletti, che comandava la «batteria», se li sognava anche di notte. Quando tutto era pronto, quando gli attori eran già al loro posto, magari da tre ore in attesa del via per girare una piccola scena che c'era costata il lavoro di una giornata, ecco, improvvisamente, veliarsi uno dei riflessi. L'indigeno, nascosto dietro lo scudetto di legno e di stagnola, dopo tante ore di attesa, si era addormentato e il riflesso, non più sostenuto a dovere, si era piegato un tantino a destra o a sinistra.

Allora uno degli operatori si lanciava sul dormiente e così cominciava la «danza dei riflessi». Spostato uno, si doveva spostarli tutti. Fotografi e aiutanti si accanivano velocemente su quella tastiera di luce facendone sprigionare, per ogni dove, note luminose.

Mentre gli attori ammainavano le vele dell'estro creativo, il sole implacabile seguitava il suo cammino. Ed il cammino del sole, all'equatore, è rapidissimo, specialmente quando comincia la discesa.

Dopo il tramonto

Bisognava allora correre dietro ad ogni raggio, rubare al cielo un riverbero che durasse anche solo un minuto, un attimo magari e quando si era riusciti finalmente, dopo tanto gridare e scalmanarsi, a mandare una medaglia di sole sul viso disfatto di uno dei protagonisti, il sole si lasciava andar giù di colpo, dietro la foschia che nasce, a sera, all'orizzonte.

In quel momento s'udiva squillare la voce di Dik Doro, che chiamava a raccolta, felicemente, Rigato e Fai. La triade si ricomponeva ai piedi di un albero e partiva alla volta delle automobili. La prima macchina era sempre per loro.

Rigato si accomodava con Fai sul sedile davanti, presso l'autista, e Dik Doro si stendeva sulle ginocchia dei due amici, beato e contento, raccogliendo nel lucido stupore degli occhi i raggi freddi delle prime stelle. Il ritorno era sempre pervaso da un profondo sentimento nostalgico che il largo e vuoto paesaggio ancor più diluiva nel nostro pensiero.

Ma tutto era bello perchè tutto era senza confini, proprio come la melanconia che non ha nessuna frontiera, nessun preciso contorno.

I poveri portatori di riflessi arrivavano naturalmente per ultimi, a notte alta, e Paoletti li attendeva sulla soglia della mia casa, o della mia baracca, o della mia tenda, quando si era in carovana, per pagarli.

Appena pagati, i venti indigeni accendevano i fuochi, infilavano su un filo di ferro alcuni pezzi di carne, e nell'attesa cantavano.

Per allegro che fosse il loro canto, a me pareva sempre molto triste anche se dentro si innestavano le risate di Dik Doro e i trilli di Fai che passava da un fuoco all'altro per farsi ammirare, la civettona, in tutta la bellezza del suo corpo flessuoso e veramente notturno, poichè di notte la sua pelle luceva di più, come le foglie di certi alberi che vincono l'ombra degli angoli più oscuri.

E Fai, di angoli oscuri, molti ne conosceva.

Ernesto Quadrone

L'attore Rigato comincia la vita della boscaglia: una scena nel «tukul» con l'attrice negra Fai.

LIBRI RICEVUTI

ALBERTO LUMBROSO: «Napoleone e il Mediterraneo» - I libri del mare della Lega Navale Italiana - Edit. F. De Fornari e C., Genova - L. 12.
ARNALDO CIPOLLA: «Asia Centrale Sovietica contro India» - Casa Editrice Est, Milano - L. 12.
UMBERTO FANT: «Noi e la Francia» - Ed. Tipografica Artale, Zara - L. 10.
CARLO CETTI: «Il sole e i suoi satelliti visitati da tre ragazzi» - Ed. Il Ginepro, Como - L. 2.
ALFONSO DAUDET: «Tartarino sulle Alpi» - Versione di A. Fabietti, disegni di Edvig Collini. — Ed. A. Vallardi, Milano. L. 15.
EDITH NESBIT: «I figli della ferrovia» - Versione di E. Borre, illustrazioni di Edvig Collini. — Ed. A. Vallardi, Milano. L. 15.
ENRICO CARONNA: «Raggi di sole», commedia straordinaria per ragazzi. — Ed. A. Vallardi, Milano.
A. DE RONTRON: «Giulio Cesare». — Ed. A. Vallardi, Milano.
TRILUSSA: «Cento favole». — Ed. A. Mondadori, Milano. L. 15.
CARD. LUIGI LAMBRUSCHINI: «La mia Nunziatura di Francia». — Ed. Zanichelli, Bologna. L. 12.
HENRI MASSIS: «Gide», traduzione di G. L. Piazzieri. — Morcelliana, Brescia. L. 6.
LUIGI SUALI: «Gotama Buddha». — Ed. Zanichelli, Bologna. L. 20.
CARLO DICKENS: «La vita di Nostro Signore», trad. di M. F. Felici Bon. — Bemporad e F. ed., Firenze. L. 6,50.
MARTA ARRENS: «A. Sergio e Pietro», romanzo — Corticelli ed., Milano. L. 10.
EUGENIO BARISONI: «Fumini semplici». — Bemporad ed., Milano. L. 8.
ROBERTO CESSI - ANNIBALE ALBERTI: «Rialto - L'isola, il ponte, il mercato». — Ed. N. Zanichelli, Bologna. L. 30.
FRANCESCO TOMMASINI: «L'Italia alla vigilia della Guerra. - La politica estera di Tommaso Tittoni». — Ed. Zanichelli, Bologna. Vol. I L. 25.

Francesco Giuseppe e la responsabilità della guerra

Le ultime parole dell'Imperatore

Parigi, 20 notte.

Continuando nella sua narrazione, Maurizio Verne riferisce oggi sull'*Intransigeant*, secondo le confidenze fattegli da un vecchio famigliare di Francesco Giuseppe, come morì l'Imperatore. Francesco Giuseppe giunse, portato da Ketteri (il suo vecchio cameriere) nella sua camera. Subito volle inginocchiarsi sull'inginocchiatoio, ma non potè farlo poichè le gambe erano già inerti. Il cameriere lo fece sedere su una poltrona e l'Imperatore gli chiese dolcemente di avvicinare l'inginocchiatoio alla poltrona e con gli occhi fissi su quel mobile, che aveva udito tutti gli appelli a Dio, cominciò a pregare. Dopo aver pregato e meditato, l'Imperatore si abbandonò alle cure di Ketteri, che lo stese sul piccolo letto di ferro.

Quando l'Imperatore ebbe adagiata la testa sul guanciale, mormorò a Ketteri:

«Oggi non ho lavorato molto: mi sveglierete domani alle 3,30».

Poi volse la testa contro il muro. Furono queste le sue ultime parole coscienti, poichè in quel momento l'Imperatore entrò in stato comatoso.

Alle 9 di sera, circondato dalla famiglia reale e dai servitori, come esigeva l'etichetta, egli esalò l'ultimo respiro. «Francesco Giuseppe — ha concluso il vecchio famigliare — portava seco una suprema disperazione: quella di essere stato considerato il responsabile della guerra, mentre egli non l'aveva voluta».

Per chiarire questo punto, Maurizio Verne ha intrapreso una inchiesta presso i personaggi che, per le loro funzioni, erano in condizioni di poter sapere qualche cosa di preciso. Inchiesta difficile, poichè, sotto l'influenza di von Papen, è ricominciato fra gli alti circoli austriaci e la Germania hitleriana uno scambio di vedute più che amichevoli, cosicchè nessuno voleva parlare.

Ma Verne ha trovato un personaggio più obiettivo degli altri: un diplomatico che le circostanze avevano collocato nell'*entourage* immediato dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Egli lavorava alla Cancelleria ed ha avuto fra le mani tutti i documenti.

«Questi documenti sono stati pubblicati — ha detto il diplomatico (raccomandando però di tacere per il momento il suo nome). — Essi vanno dalla annessione della Bosnia Erzegovina fino alla dichiarazione di guerra alla Serbia. Ma i tre documenti principali, quelli che denunziano i veri responsabili della guerra, mancano».

«Il conte Berchtold, rispondendo ad un attacco della *Neue Freie Presse*, ne ha fatto menzione in un articolo che chiese al giornale di pubblicare. Detti documenti li ho avuti fra le mie mani e costituivano l'incartamento più segreto sulla origine della guerra. Essi erano riuniti in una busta di cartone bianco, che rivedo tutt'ora. Quando vennero raccolti tutti i documenti per pubblicarli, l'incartamento segreto fu introvabile: era stato sottratto».

E, insistendo sull'importanza delle parole che egli stava per pronunziare, il diplomatico aggiunse: «Vi erano tre note di Berlino: esse si scaglionavano dal momento in cui cominciò l'inchiesta ordinata all'indomani dell'attentato di Serajevo, fin dal 29 giugno, alla dichiarazione di guerra firmata da Francesco Giuseppe il 27 luglio. La prima nota diceva pressochè testualmente che l'Austria doveva senza indugio inviare l'*ultimatum* alla Serbia e che l'alleanza austro-tedesca non avrebbe più avuta alcuna espressione se la monarchia austro-ungarica avesse accettato quell'affronto.

La seconda nota era del 19 luglio, quando fu convenuta e firmata dai Ministri la nota minatoria da inviarsi alla Serbia. Berlino si doleva dei negoziati che l'Austria aveva intavolato con Belgrado e che la Wilhelmstrasse riteneva inutili: «L'Austria-Ungheria doveva, senza più tardare, far passare la frontiera alle sue truppe e invadere il territorio serbo».

La terza nota coincideva con il passo compiuto dall'Ambasciatore di Germania presso il conte Berchtold per indurlo a sollecitare l'intervento dell'Inghilterra. La nota diceva infatti che si era sicuri che la Gran Bretagna si sarebbe dipartita dalla sua neutralità e che occorreva tornare indietro. Ma era troppo tardi: si era alla vigilia del 28 luglio e l'enorme macchina era già pronta per mettersi in movimento. Berlino aveva capito troppo tardi che il colpo di mazza per annientare l'avversario come la Prussia aveva fatto nel 1866 contro l'Austria-Ungheria e nel 1870 contro la Francia, non poteva riuscire nel 1914».

Uniforme di prescrizione alle maestre turche e siamesi

Provvedimenti contro il rossetto

Londra, 20 notte.

La *Reuter* apprende da Ankara che il Ministro della Istruzione pubblica turco ha diramato un decreto nel quale è imposta un'uniforme a tutte le insegnanti e agli scolari della Repubblica. Contemporaneamente da Bangkok giunge notizia che il Governo ha deciso di dare guerra a [illegible] ai cosmetici. Alle insegnanti nelle scuole del Siam sarà d'ora in poi proibito l'uso del rosso alle labbra e la cipria per il naso e le gote.

A quel che sembra se ne era un po' abusato, al punto che molte istitutrici recandosi alla mattina a scuola sembravano statuette multicolori o figurine ritagliate da un giornale di mode. Il decreto governativo ingiunge alle maestre di essere un esempio dinanzi alle loro allieve di «modestia e di economia». Perchè la polizia non prenda delle [illegible] e non rimuova per forza, con un colpo di fazzoletto, il rosso dalle labbra di una privata cittadina il decreto impone l'uniforme a tutte le donne, giovani e vecchie, alle quali spetta di avviare la gioventù verso quello che il Governo chiama «l'esercizio della modestia».

L'intuizione del professore di Gogol

«Tonto di natura, poco diligente, vivace di comportamento»

Riga, 20 notte.

(F.) Mandano da Mosca che nella Biblioteca dell'Istituto pedagogico di Niejinsk — dove tra il 1821 e il 1828, ha studiato Gogol — sono stati rinvenuti numerosi autografi del grande scrittore. E' stato, anche, rinvenuto un registro del liceo in cui era notato il seguente giudizio dell'insegnante su Gogol: «tonto di natura, scarsamente diligente, vivace di comportamento».

LE ARTI

La Bella Italiana

Stanco anche lui di mostri, Raffaele Calzini s'è innamorato della Bella Italiana. E' quel ritorno di sentimento che attende al varco l'uomo maturo? E' che soltanto con gli anni (gli anni, caro Calzini, cominciano a passare per tutti) l'uomo impara a scegliere fra donna e donna, dopo le irruenze giovanili che tutto è buono pel vorace appetito? Età di crisi: si cerca e si tenta, ci si pente e si ritenta. I mesi contan per lustri intanto che da lungi s'annunzia il classico «coup de foudre». Il dodici mesi fa, infatti, Calzini ancora scioglieva un inno al *Ventennio artistico 1914-1934*, il ventennio tipico delle «donne brutte», almeno in arte, quello che vide artisti a cento e a cento amoreggiare con le tristi modelle di Modigliani — quello dei nudi dai seni crollanti, dalle cosce idropiche o stecchite, dai ventri a pera, dalle spalle rachitiche, dai piedi da scafandro, dalle carni putrescenti. Bello e brutto, titolo ormai, per quella miccia gettata sulle polveri da Ojetti, polemicamente famoso. Poi venne la Biennale diciannovesima a scatenare, anche sul tema di «bello e brutto» quell'altro po' di putiferio. Qualcuno cominciò a dubitare. E come intenerito da un orizzonte che lontano accennava a schiarirsi, in una alba rosata Raffaele Calzini riprese il bordone del «pellegrino romeo» (è la metà del titolo d'un suo bel libro) e partì a ritrovare la Bella Italiana. La prima [illegible] lo vinse; alla seconda gridò la sua passione. «Sguardo femminile italiano, planante tra il cielo e la terra. Posò verso il tramonto sullo svettare di un cipressetto toscano o di un uliveto umbro, e la notte sul bianco di una coltre trapunta o di un libro di amori immortali: il mattino fu risvegliato dai riflessi candidi di una cattedrale o di una fontana, o seguì le prospettive dei viali nel geometrico verde di un giardino popolato di pavoni». L'uomo era colto. Rivide dormire nell'alto silenzio campestre la nuda Venere di Giorgione, il più soave corpo di donna che mai sia stato creato. Rivide la stanca tristezza, dopo il piacere, della Venere tizianesca, il fascino enigmatico di quella del Luini, la perversità profetica della Circe dossiana; la schiera di Susanne, figlie del Tintoretto, ostentò per lui l'antico pudore forse non del tutto immune da un'ombra di malizia; dal sonno delle Arianne addormentate e delle Antiopi giacenti egli passò agli scherzi musicali delle Suonatrici caravaggesche, agli Idilli del Sassoferrato e dei Carracci. Poi la coorte delle donne immortali — immortali solo per la loro bellezza — gli sfilò davanti: Monna Lisa e l'Incognita dall'Ermellino, le Ignote del Ghirlandaio, del Pordenone, di Paris Bordone, del Pollaiolo, di Raffaello, la Panciatichi bionda sul fuoco della veste di broccato, la Fornarina dallo scialle popolano, fin che la Barbarigo di Rosalba Carriera, ritratto assolutamente moderno, pose fine all'incanto. Restava un capitolo, dopo quello delle potenti, delle amanti, delle cortigiane: le Madri; e gli riapparvero, anche queste madri, deliziosamente belle, dalle Madonne del Bellini e del Boltraffio a quelle del Correggio e del Parmigianino, ora intente a porgere al bimbo il seno come nel quadro del Solario, ora in atto di offrirgli la pappa, come nel quadro dello Strozzi. Allora l'entusiasmo di Calzini traboccò: «La pittura italiana modella per il mondo i supremi ideali della bellezza femminile trasumanando le donne della nostra razza: amanti e madri». Così da questo incontro — o per dir meglio da questo ritrovamento — è nato il libro *La Bella Italiana*, lo splendido album che Raffaele Calzini ha curato per la rivista *Domus*, la quale lo pubblica come supplemento natalizio al numero di dicembre: oltre cento riproduzioni magnifiche a grande formato con sette quadricromie impeccabili (Milano, Editoriale Domus, L. 25, e L. 12 per gli abbonati). Questo non è soltanto un libro d'arte, è anche un libro di vita italiana, scrive Calzini annunziando la sua leva in massa di belle italiane dipinte per tre secoli da pittori italiani. E' anche, soggiungiamo noi, un libro polemico. Passato in rivista il suo esercito di sfolgoranti venustà, Calzini vuol trarne deduzioni e corollari relativamente al tipo della bellezza italiana, contaminata, secondo lui, dal «tipo sterilizzato e standardizzato della Venere nata dalla spuma di Hollywood»; e per la donna italiana decreta l'inutilità dei capelli corti, d'abbrunare forzatamente la pelle per fingere una sportività che non esiste, dell'affusolata magrezza preraffaelita, dell'esasperazione della vita così detta dinamica, e via di seguito. D'accordo: ma che tutte queste Veneri che «scherzano» con Marte e con Adone e queste Danai e queste compiacenti Proserpine sian proprio modelli di buone [illegible] «all'italiana», proprio non oseremmo sostenerlo. Preferisco ancora i pericoli del cinema all'avere un Giove che mi giri per casa pronto a tramutarsi in una nuvola per baciare mia moglie. No, il significato polemico di questo libro, se mai, è strettamente riferibile all'arte. Ed in proposito, ecco un fatterello. In un mattino di questo maggio più di duecento artisti espositori alla Biennale navigavano per la Laguna verso Murano, ospiti su di un battello del conte Volpi di Misurata. Era un mattino come talvolta Venezia sa offrire al forestiere per la sua delizia: acqua di perla, sereno tenerissimo, vele arancione all'orizzonte, tutta la primavera raccolta nella brezza. Ancora una volta ci sfuggì la consueta esclamazione. «Sì, bello — ribattè il pittore che ci stava accanto, uno dei più insigni pittori nostri — ma è troppo bello. E' come una donna bellissima: io, pittoricamente, sento di più una donna meno bella, quasi brutta». Troppo bello. Espressione ignorata dall'artista italiano fin verso la metà dell'Ottocento. Timore di un bel viso, di un bel corpo, di una forma perfetta: ecco metà del dramma dell'arte contemporanea: ecco l'origine dei volti da degenerati, dei seni caprini, delle anatomie sciagurate. Tale fu la paura di piacere lusingando, che si preferì dispiacere offendendo. Una gamba deforme parve più «interessante» delle gambe della Venere di Dresda. Fu una forza oppure una debolezza? Certo fu per tutti una gran malinconia questo farci vedere il mondo sotto un solo aspetto, quasi che la bellezza ne fosse stata cancellata. Può darsi che il libro di Calzini coincida con l'inizio di una nuova visione pittorica. E allora respireremo.

*** *Alexandria*, la bella rivista alessandrina, continua ad illustrare (fasc. di novembre) l'opera del pittore Giovanni Migliara attraverso i dipinti di quella Pinacoteca.

mar. ber.

Il millenario di Firdusi

celebrato all'Accademia d'Italia

Il poeta della Persia

Il tre ottobre di quest'anno il Governo e il popolo di Persia hanno iniziato in forma e con solennità magnifiche un ciclo di feste celebrative del cantore dell'epopea nazionale persiana. Firdusi, pseudonimo assunto da Abul Kasim Mansur, col suo *Scianamé* — il «Libro dei Re» — è forse l'unico poeta al mondo che abbia dato un'opera in cui — immediatamente — un intero popolo identificò la propria epopea e da cui trasse forza per far risorgere lingua e ideali. La Persia aveva subito l'invasione armata degli arabi: la lingua iranica non era più quella di Corte, delle scuole, dei traffici: la conservavano, nei testi sacri e nelle preghiere, preti e monaci rifugiatisi nelle più nascoste gole delle montagne.

Nei sessantamila versi del poema — trent'anni di lavoro — Firdusi raccolse una quantità di storie di leggende di tradizioni popolari che stavano per essere irrimediabilmente disperse fra la marea montante della civiltà araba e sepolte nelle biblioteche dei pochi monasteri. La sua condizione sociale lo mise a contatto con le migliori fonti della lingua iranica che egli apprese, dopo quella araba — divenuta temporaneo «volgare» di Persia: egli infatti era figlio di un *Dehgan*, un giardiniere e agricoltore di un sobborgo di Tus, ed era appunto in quella parte della Persia e fra la classe dei piccoli proprietari terrieri che le tradizioni e la storia nazionali erano più precisamente e più facilmente rintracciabili e più agevole era lo studio della lingua.

Penetrato da un fortissimo amor di patria, entusiasmato dalla fluidità della parlata iranica tanto più melodiosa di quella araba, Firdusi ancora giovane si accinse all'opera di celebrare il suo amore per la Persia e il suo entusiasmo per la lingua del paese — scrivendo quel monumentale lavoro che è il Libro dei Re. In esso è cantata la storia della Persia nel momento di maggior gloria e di maggior splendore. E' dubbio se il sultano Mahmud, allora regnante, abbia o non abbia dato il suo appoggio al giovane poeta che gli venne presentato a Corte da tre alti cantori dopo un severo esame sulla sua abilità di metro e di rima. Quelli che sostengono Mahmud essere stato mecenate di Firdusi, ammettono che il presunto protettore abbia giocato un brutto tiro al poeta: gli aveva promesso una moneta d'oro per ogni verso; a fatica compiuta il povero poeta si accorse che il sultano gli aveva mandato 60 mila monete d'argento anzichè d'oro. E Firdusi le regalò ai carrettieri che gliele avevano portate, a patto che essi portassero al loro signore una ventina di versi che il poeta aveva vergato all'istante e in cui si trattava il re di imbroglione o poco meno. La leggenda dice che Mahmud, dopo alcuni anni, decise di riparare all'ingiustizia e mandò sessantamila monete d'oro vero al poeta che era povero e costretto a vivere dell'ospitalità oggi di questo domani dell'altro — chè nessuno osava tenere in casa e proteggere l'uomo che non aveva esitato a pagare con una pungentissima satira il sovrano che non aveva pagato. Ma quando i messaggeri del re recanti i forzieri pieni di monete giunsero alla porta della città di Tus, il poeta veniva portato alla tomba.

Ira e parentesi mortali di un poeta destinato alla immortalità, del patriota che, salvando lingua e tradizione del Paese, ne ha salvato la storia. A mille anni dalla sua nascita, la Persia ne onora la gloria, il mondo ne ammira il genio e l'amore che lo mosse.

Ma c'è qualche cosa di più nelle onoranze che la Persia rende al suo poeta: c'è la coscienza nazionale e la forza del vecchio popolo persiano che rinascono sotto la spinta impressa dal fondatore della nuova dinastia: e onorando il poeta che cantò le antiche glorie dell'Iran, il governo e il popolo persiani esprimono la loro fiducia nel futuro della propria razza. A quelli che hanno seguito e studiato l'evoluzione di questo paese nel corso dell'ultimo secolo — o, anche, dell'ultima generazione — il cambiamento nello spirito e nelle realizzazioni della Persia sembrano miracolare. Sotto il regno della deposta dinastia dei Kagiar, lo Stato sembrava decomporsi: disordine e corruzione in alto; indisciplina e miseria in basso.

Oggi la Persia è di nuovo una forza nel vicino Oriente: essa è uno Stato moderno e modernista che comanda rispetto per la sua autorità, per la disciplina del suo popolo: una nazione che aspira e merita di essere aiutata in tale legittima aspirazione, ad occupare nel mondo quel posto degno della sua antica civiltà che al mondo ha dato geni come Zaratustra, monumenti come quelli di Persepoli, versi come quelli di Firdusi.

l. r.

Il discorso di S. E. Nallino

Roma, 20 notte.

Questa sera, alla Reale Accademia d'Italia, ha avuto luogo la commemorazione di Firdusi. L'Accademico Carlo Alfonso Nallino ha pronunciato il discorso commemorativo.

L'oratore ha cominciato col rilevare quale materia mirabile di epopea potrebbe essere offerta dalla storia della Persia prima dell'Islamismo con i due secoli della dinastia degli Achemenidi (558-331 a. C.), la quale operò l'unificazione politica dell'intero altipiano iranico (Persia, Afganistan, Beluciistan), conquistò tutta l'Asia anteriore e arrivò a minacciare direttamente la stessa Europa; oppure col periodo della successiva reazione occidentale che portò Alessandro Magno alla sottomissione dell'intero Iran e allo sviluppo di una nuova forma di cultura; oppure con i primi sei secoli e mezzo dell'Era Cristiana che videro una lotta quasi senza tregua fra le due grandi monarchie, romana da un lato, persiana dall'altro, che aveva posto la sua capitale a Ctesifonte, nella Mesopotamia, poco lungi dall'odierna Bagdad.

La lotta di giganti è terminata nel modo più inatteso per ambo le parti, ossia a causa della fulminea invasione degli arabi, che in nome dell'Islamismo sottrassero a Bisanzio le sue migliori provincie non europee e ai Sassanidi tolsero il dominio, riducendo le terre iraniche a provincie del califfato. L'ascesa dell'Islamismo nella Persia fu rapida: la religione zoroastriana quasi scomparve. Fra l'antica produzione persiana e la nuova mussulmana si scavò, sotto alcuni aspetti, un abisso; la scrittura araba sostituì la precedente scrittura iranica; la poesia persiana risorse soltanto quasi due secoli dopo la conquista, e si adattò alla metrica e ai modelli arabi. Ma quando la religione zoroastriana, per il suo grandissimo indebolimento, cessò di costituire un pericolo per i Mussulmani, e quando la reazione antiaraba provocò un ravvivarsi dell'interesse per le antiche glorie dell'Iran, allora, nella Persia di nord-est, si raccolsero in un libro di poesia le notizie favolose, leggendarie e storiche concernenti il periodo preislamico sino dalle origini del mondo, mettendo insieme la narrazione di miti forniti dai libri sacri zoroastriani, leggende locali di antichi eroi del Kurasane, dell'Afganistan, racconti romanzeschi d'amore, cronache di Re Sassanidi in maniera da ottenere almeno in apparenza, una storia continua dalle origini iraniche alla conquista araba. Ciò fu verso la metà del secolo X, a Tus, nella Persia nord-orientale.

A dar forma d'arte a questa materia, provvide appunto un nativo di Tus, il grande poeta Firdusi. Quello che si narra della sua vita è in massima parte leggenda. Incerto è il suo vero nome personale; incerte sono le date della nascita e della morte, sicura soltanto quella del compimento del colossale poema di circa 60.000 bayt (distici) nel febbraio del 1010, a Ghaznah, nell'Afganistan alla Corte del sultano Mahmud. L'opera si intitola *Shahnameh* (cioè «Libro dei Re») come il suo originale in prosa, e si distacca completamente dal tipo di tutti gli altri poemi epici di qualsiasi Nazione, per il fatto che non ha un episodio centrale e fondamentale attorno a cui si raggruppano episodi e azioni, ma invece racconta la storia di molti secoli dell'Iran. Tuttavia è ben lungi dall'essere una cronaca in versi, come si potrebbe aspettare. Poeta altissimo, non meno all'epica che alla lirica, ai sentimenti eroici e agli affetti più teneri, Firdusi ha saputo infondere grandezza di vita, nobiltà e varietà alla materia trattata, e a buon diritto ha conquistato fama mondiale.

L'elevatezza del contenuto, il profondo senso morale, l'alta ispirazione alle cose belle e grandi e buone, l'esaltazione dello spirito di sacrificio contro i nemici della Patria, la glorificazione dell'antica storia persiana nelle interminabili lotte contro le barbarie e minacciose popolazioni turaniche, danno a questo poema un carattere nazionale altissimo, che ben si comprende come venga messo in rilievo dalla Persia nel suo attuale rinnovamento, come venga preso a segnacolo della sua rinascita moderna.

L'oratore ha accennato all'opera di Italo Pizzi, il quale, con una fatica durata circa vent'anni, in mezzo a grandi difficoltà e amarezze, diede all'Italia una traduzione completa in versi del «Libro dei Re». Le onoranze attuali sono anche una specie di soddisfazione postuma data al suo grande lavoro e al suo sacrificio, soddisfazione che egli, di certo, non avrebbe mai preveduto; come pure non avrebbe immaginato che la Persia, caduta così in basso quando egli viveva, potesse avere la rapida ascesa procuratale dall'attuale Scià Riza Pahlavi e che l'Italia avrebbe ufficialmente celebrato il millenario della nascita del poeta, essendo patrono delle onoranze il Duce, che salvò l'Italia dal baratro amaramente deprecato dal povero Pizzi, quando la morte lo colse al principio del 1920.

CONCERTI

AL TEATRO DI TORINO

Lualdi e Backhaus

Stasera, alle 21, terzo concerto orchestrale organizzato dall'Eiar. Il maestro Adriano Lualdi dirigerà l'ouverture dell'*Amore medico* di Wolf Ferrari, la sinfonia *Dal nuovo mondo* di Dvorak, il poema sinfonico *L'infinito* di Aldo Finzi e la propria *Suite adriatica*. Insieme con l'insigne pianista Wilhelm Backaus l'orchestra eseguirà *I sortilegi* di Rick Mangingalli. Il Backhaus suonerà fra la prima e la seconda parte alcuni pezzi per pianoforte.

Concerto d'organo e coro alla Crocetta

Domani sera nella parrocchia di N. S. delle Grazie il maestro Angelo Surbone suonerà all'organo musiche di Frescobaldi, Buxtehude, J. L. Bach, G. B. Martini, Schumann, Bossi, Widor, Dubois, Franck. Egli stesso dirigerà il coro della Cattedrale nell'esecuzione di pezzi di Palestrina, Arcadelt, Surbone, Franck. L'ingresso è gratuito.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Natios — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi di operette e musica strumentale — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Trio Ghezi — 17,55: Com. ufficio presagi — 18,50: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,5: Lezione di lingua italiana per i francesi - Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Adriano Lualdi col concorso del pianista Guglielmo Backhaus; musiche di Wolf Ferrari, Dvorak, Schumann, Schubert, Finzi, Pick Mangiagalli. Negli intervalli: conversazione artistica di Vincenzo Costantini: «Arte pagana ed arte cristiana». Notiziario di varietà.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,20: Musica varia — 20,45: «La principessa del circo», operetta in 3 atti di Kalman, diretta dal M.o Renato Joel. Negli intervalli: C. Montanti: «Tipi e macchiette di Roma sparita» - Una «voce» dell'Enciclopedia, conversazione — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 21: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Musica da camera.

Vienna: Ore 20: Franz Schmidt «Fredigundis», opera in tre atti — **Bruxelles I:** 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 21: Orchestra — **Praga I:** 22,15: Dischi — **Copenaghen-Kalundborg:** 21,25: Musica popolare danese — **Bordeaux Lafayette, Marsiglia:** 21,30: Concerto vocale di canti popolari — **Lyon la Doua:** 21,30: Teatro — **Nizza-Juan les Pins:** 21: Brani di operette, concerti, soli di cello e musica da ballo — **Parigi P. P.:** 21,15: Saint «Fleurie», operetta — **Parigi T. E.:** 21,30: Concerto — **Radio Parigi:** 21: Auguste Vacquerie «Tragaldabas», commedia in versi — **Rennes:** 21,30: Berlioz «L'Infanzia di Cristo», trilogia sacra in 3 atti e 13 quadri — **Strasburgo:** 20,45: Dischi — **Amburgo:** 22: Concerto variato — **Berlino:** 20,20: R. Strauss «Tre inni per soprano e orchestra» — **Breslavia:** 21: Hans von der Burchardt «Die Ehrenkron Grieshuns» — **Colonia:** 21: Musica ungherese — **Francoforte:** 24: Musica tedesca — **Königsberg:** 21: Pfitzner: Selezione del «Piccolo Elfo di Natale» — **Königswusterhausen:** 20,15: Leggenda di Natale — **Lipsia:** 22,35: Concerto — **Monaco di Baviera:** 19,5: Orchestra e canto — **Stoccarda:** 22,30: O. F. Heinrich: «Noi portiamo una luce».

I PROCESSI

Un marito violento

(Tribunale Penale di Torino)

La giovane Enrichetta Trinchero non è stata molto felice nella scelta del marito: difatti pochi giorni dopo il matrimonio essa veniva sottoposta dal consorte — Luigi Adda, di 23 anni — a maltrattamenti di ogni genere. Per un po' di tempo la giovane donna sopportò pazientemente le percosse e le ingiurie del marito, che pretendeva da lei denari per condurre un'esistenza oziosa e vagabonda: ma nel maggio del corrente anno, avendo constatato che era vano sperare un cambiamento di condotta da parte del consorte — egli affermava che toccava alla moglie provvedere ai di lui bisogni — si allontanava dal domicilio coniugale per stabilirsi presso la zia Enrichetta Ferrero. Ritornava, però, pochi giorni dopo, alla propria abitazione per ritirare gli indumenti personali; l'accoglienza fu tutt'altro che piacevole. Il marito, dopo averla ingiuriata, la malmenava brutalmente, impedendole di asportare quanto era di sua spettanza. La Trinchero denunziava il marito al vicino Commissariato.

L'Adda veniva rinviato dinanzi ai giudici della IX Sezione (Pres. barone Accusani; P. M. cav. Di Lena; canc. dott. Scapini) che in esito alle risultanze del dibattimento lo hanno condannato, in contumacia, ad un anno di reclusione, col beneficio del condono. Difesa avv. De Marchi; P. C. avvocato Gillio.

Due audaci malviventi condannati per lesioni e furti

(Corte d'Assise di Torino)

Il 28 febbraio scorso due giovanotti di Cumiana, Giuseppe Mago, di 24 anni, muratore, e Lorenzo Coccolo, di 18 anni, meccanico, ebbero la cattiva idea di introdursi nell'abitazione di tale Antonietta Renzo e di impadronirsi della somma di L. 75. Sorpresi dalla donna, essi la colpivano con un bastone alla testa cagionandole una ferita lacero-contusa che le produsse una malattia durata 23 giorni, nonchè uno sfregio permanente. I due malviventi sono comparsi ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise (Pres. conte Marchetti di Muriaglio; P. M. il Sostituto Procuratore Generale cav. Quinto; Canc. cav. Caprioli) assistiti dagli avvocati Risso e Grosso-Campana: in esito alle risultanze del dibattimento sono stati condannati a tre anni di reclusione ed a 1333 lire di multa; il Mago, inoltre, ad un anno di libertà vigilata. La pena di mesi 15 e giorni 20 loro inflitta per le lesioni è stata dichiarata condonata.

Condannati per contraffazione e vendita di stoffe

Como, 20 notte.

Dopo quattro ore di permanenza in Camera di Consiglio il Tribunale ha emesso la sentenza nella causa che ha in questi giorni tanto interessato gli ambienti commerciali ed industriali di Milano e di Como: quella intentata dalla ditta francese Bianchini e Fredier contro l'industriale comasco cav. uff. Giuseppe Cugnasca, il commerciante milanese Domenico Galtrucco ed il direttore dei negozi Galtrucco, Mario Barbieri.

Nella sua sentenza il collegio ha ritenuto il Cugnasca ed il Barbieri responsabili dei fatti loro ascritti, il Cugnasca cioè di avere contraffatto quattro disegni a stampa per stoffe ed il Barbieri di avere messo in vendita i tessuti stessi. E pertanto ha condannato il primo a 15 giorni ed a cinquemila lire di multa oltre alla liquidazione dei danni in separata sede; il secondo, pure a quindici giorni ed a tremila lire di multa; entrambi poi al pagamento di una provvisionale di diecimila lire, a duemila lire di spese per la parte civile, alla consegna alla ditta Bianchini e Fredier della merce sequestrata ed alla pubblicazione, a proprie spese, della sentenza.

Il Galtrucco è stato assolto per insufficienza di prove.

Condannati per lesioni e minaccie

Stradella, 20 notte.

Nel decorso estate in frazione Vigalone certa Magnini Ercolina, venuta a parole con certa Morini Erminia, veniva da questa offesa, con parolacce. Intervenivano allora il padre ed il fratello della Magnini per difendere l'onore della propria famiglia. La Morini riportava la peggio e ricorreva all'autorità per denunciare lesioni e percosse ricevute. Il Magnini figlio inoltre veniva anche denunciato per minacce a mano armata contro i vicini Vercesi Vittorio e Paolino accorsi per calmare il diverbio.

Al processo il Pretore cav. Giordano ha condannato il Magnini padre a 4 mesi di reclusione e 500 lire di danni; il figlio a 8 mesi di reclusione, 4 mesi di arresto, 700 lire di multa e L. 100 di danni, per porto d'arma abusivo, mancata denuncia e minacce a mano armata.

La Morini Erminia, denunciatrice del fatto è stata condannata a 150 lire di multa e a 250 lire di danni per le parole offensive rivolte alla Magnini Ercolina.

Due zingare in Tribunale

Alessandria, 20 notte.

Sono comparse in Tribunale due zingare, Epifania Allasia, di 22 anni, da Capriata d'Orba, e Margherita Sacco, di 34 anni, da Chivasso, senza fissa dimora, imputate di furti sacrileghi. Costoro si erano introdotte verso il mezzogiorno del 28 ottobre scorso nella chiesa parrocchiale di Pagliaro, in territorio di Rocchetta Ligure, rubando da una cassetta di elemosine un centinaio di lire. Dalle indagini esperite si accertava che precedentemente, e cioè il 27 agosto scorso, in territorio di Mongardino, le due scaltre donne avevano forzata un'altra cassetta di elemosine di quella chiesa parrocchiale, asportando circa trecento lire. Malgrado le proteste delle due imputate, detenute dal 28 ottobre, il Tribunale ha condannato l'Allasia a tre anni e 4 mesi di reclusione ed alla multa di 2000 lire, e la Sacco a tre anni della stessa pena ed alla multa di 2000 lire, concedendo ad entrambe il condono per due anni.

Professionista condannato per appropriazione indebita

Biella, 20 notte.

E' stato chiamato quest'oggi davanti ai giudici del nostro Tribunale il processo a carico del dott. rag. Mario Benigni, noto professionista della nostra città arrestato lo scorso agosto sotto la duplice imputazione di appropriazione indebita e di falso in cambiale.

Il Benigni che esercitava uno studio nella nostra città nel 1933 si appropriava della somma di L. 5500, sottraendola da una cifra di danaro che gli era stata consegnata dal comm. Basilio Fatolato per tacitare i creditori di tale Giovanni Gusaro, di Sagliano Micca. Il Benigni inoltre firmava per la ditta Giovanni Gusaco una cambiale di 2000 lire a favore della S. A. Salorafori Esperia.

Dopo la requisitoria del P. M. che ha concluso per la condanna dell'imputato a un anno e sei mesi di reclusione, ha parlato in difesa l'avv. Ernesto Carpano. Il Tribunale ha condannato il Benigni a otto mesi di reclusione e 500 lire di multa, assolvendolo dall'accusa di falso in cambiale.

L'arresto di un falso agente di pubblica sicurezza

Intra, 20 notte.

Da un po' di tempo i Carabinieri di Cannobbio erano a conoscenza che un certo Giuseppe Galletti fu Egisto girava nei vari paesi della zona spacciandosi per un agente di pubblica sicurezza. Siccome il Galletti era inseguito da mandato di cattura per un procedimento penale in corso, i carabinieri si sono messi sulle tracce del falso agente di pubblica sicurezza il quale ha finito per cadere in trappola.

Ora dovrà fare i conti con la giustizia.

GRAVE SCIAGURA D'AUTO

Gruppi di bimbi investiti

Due piccoli uccisi sul colpo e sei feriti

Piacenza, 20 notte.

Una gravissima sciagura automobilistica è avvenuta oggi nel tardo pomeriggio sulla strada Caorsana. L'automobile targata 9914-BS, pilotata dal commerciante Imerio Porteri, di 28 anni, da Brescia, ivi residente e proveniente da Piacenza, si dirigeva verso Caorso. L'automobile, giunta nei pressi dell'abitato della frazione Le Mose, che dista parecchi chilometri dalla città, per cause non ancora accertate sbandava, e in velocità rasentava le porte delle abitazioni investendo alcuni bimbi che si trovavano sulle soglie. L'automobile, proseguendo la sua corsa, investiva poi un gruppetto di altri bimbi che giuocavano in un piccolo piazzale fiancheggiante la strada provinciale.

Le conseguenze furono purtroppo gravi: in seguito a ferite gravissime decedevano sul posto i bambini Cesare Bisagni, di 3 anni e mezzo e Maria Lovotti di 7 anni. Accorsi sul posto i militi della Croce Rossa, questi trasportavano al nostro ospedale civile i bambini Gino Ceresa, di 3 anni; Giulio Pinelli, di 5 anni; Aldo Lovotti, di 8 anni; Egidio Lovotti, di 4 anni; Giuseppina Ceresa, di 6 anni; Guido Ceresa, di 10 anni e la massaia Angela Parabotti, di 37 anni, tutti residenti a Le Mose. Quest'ultima è la madre dei bambini Lovotti. I feriti vennero tosto medicati dai sanitari dell'ospedale. Furono trattenuti, versando in gravissime condizioni, il Guido Ceresa e Giulio Pinelli. Per questi due i sanitari si sono riservati la prognosi.

Gli altri feriti furono dichiarati guaribili dai 5 ai 15 giorni. L'autista rimase incolume.

Viaggio di nozze troncato da un incidente automobilistico

Finale Ligure, 20 notte.

Una brutta avventura è occorsa al dott. Franco Fasce, medico cittadino ed ufficiale sanitario, sposatosi giorni or sono con una distinta signorina finalese.

I due sposi intrapresero il viaggio di nozze partendo su una fiammante auto pilotata dallo stesso dottore che si diresse alla volta della Spagna. Ma nei pressi di Barcellona l'auto veniva investita da un camion. Nell'investimento la macchina del dott. Fasce era gravemente danneggiata e lo stesso dottore rimaneva contuso mentre era seriamente ferita la consorte.

Furgoncino distrutto dal treno

Varallo, 20 notte.

Il camioncino targato 1472-VC e guidato dal proprietario Giuseppe Chiocca, di 37 anni, da Pray, per disattenzione dell'autista andava a cozzare violentemente contro la sbarra del passaggio a livello della ferrovia Coggiola-Grignasco e, dopo averla rotta, veniva investito in pieno dal treno n. 10 sopraggiunto in quel momento. Il camioncino veniva distrutto mentre il Chiocca se la cavava con lievi escoriazioni e molto spavento. Nessun danno al treno.

Ucciso dalla caduta di un albero

Rivoli, 20 notte.

Il contadino Nicola Fasano, di 48 anni, residente in Rivoli e padre di cinque figli, è rimasto vittima di un mortale incidente verificatosi ieri nei dintorni. Il Fasano procedeva all'abbattimento di un alto pioppo, quando improvvisamente questo si schiantava, proprio mentre il contadino stava collocando dei cunei per regolarne la caduta. La pianta investiva così il disgraziato con estrema violenza colpendolo nella regione toracica e rendendolo all'istante cadavere.

Violento incendio nel Monregalese

Il fermo di una donna

Mondovì, 20 notte.

In frazione S. Anna, nei pressi della nuova stazione, è stato segnalato, nel pomeriggio di ieri, un violentissimo incendio, che si sospetta doloso.

L'immane fiammata ebbe facile esca nell'ingente quantità di fieno e di paglia, che andarono completamente distrutti. L'incendio, sviluppatosi all'improvviso mentre tutte le persone erano fuori di casa, non ebbe a provocare vittime umane, ma il caseggiato rustico, che serviva d'abitazione ai contadini dei fondi agricoli vicinitori, ebbe a subire danni rilevantissimi.

Solo il fabbricato civile, una palazzina di proprietà del sig. Buzzi, e finitima al rustico, potè essere isolata e salvata mercè l'opera tenace ed indefessa dei pompieri monregalesi, accorsi prontamente con carro attrezzo ed autopompa. Essendo il sinistro avvenuto su di un cocuzzolo collinoso, fu d'uopo stendervi oltre mezzo chilometro di tubi per avere l'acqua da un torrentello: la manovra è stata compiuta in modo velocissimo dai vigili del fuoco, che si prodigarono instancabili fino all'alba di stamane nella opera faticosa dello spegnimento, resa più ardua e difficile dalle vaste proporzioni assunte in breve dal sinistro.

Particolarmente colpito il colono Sarzotti Giovanni, che vide distrutto il casolare ed i prodotti, purtroppo non coperti d'assicurazione.

Poichè incorreva insistente la voce che la causa dell'incendio fosse dolosa e che l'autrice dello stesso fosse una donna abitante nei pressi dei sinistrati e con essi in discordia, i carabinieri hanno proceduto al fermo dell'indiziata, per la quale è in corso la relativa istruttoria onde accertarne le responsabilità.

Appendice de «La Stampa» (34

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

Dovettero decidersi a lasciarsi. Maria, che di botto veniva privata di Rosa, doveva rientrare in casa per le faccende domestiche, mentre Renato e Massimo inforcavano la stessa motocicletta e si avviavano verso La Spezia.

Rosa aiutò Bianca a mettersi a letto e le rimboccò le lenzuola. Poi andò in cucina ad aiutare la vecchia a riordinare.

Picci la interrogava, avida di notizie.

— Dimmi, si tratta di un dramma come quelli che si leggono sui libri?

— Ancora più complicato, vecchia mia. Ma ti racconterò tutto un'altra volta. Per la piccina non darti pensiero: ci sono io, per lei, e non ti darà da fare. E' carina, vero?

— Sì le manca solo un po' di sole sulla pelle. E' troppo bianca.

Eppure Rosa, di tanto in tanto, trasaliva e correva alla porta, scrutando attentamente tutt'intorno.

— C'è qualche geloso, in questa faccenda? — le chiese la vecchia Picci, sempre più interessata...

CAPITOLO QUINTO

Un fulmine a ciel sereno

— Sai signor Renato, quell'uomo magro e bilioso, che ha una barbetta gialla, girava ancora qui intorno, questa sera. Forse c'è ancora adesso.

Era la vecchia Picci che parlava con una certa agitazione.

— A momenti — ella proseguiva — gli stavo per dire il fatto suo!

— Per carità, no!... — supplicava Bianca.

— Ma si capisce, dico tanto per dire... Sono fatta così, io, e se dovessi fare tutto quello che dico!... Pure mi pare che quel tipo potrebbe andare a passeggiare in qualche altro posto. Questa volta l'ho visto sotto il grosso pino, alla svolta del sentiero... Quando io sono passata, si è nascosto fra i cespugli.

E ciò bastò perchè quella sera la sola allegria degli ospiti di Picci fosse leggermente offuscata.

Troppo grande era stata la felicità nell'isolata bicocca! Dopo tante ansie, tanti timori anche assurdi, dopo ore di angoscia e di tragedia che tutti avevano vissuto e che ancora erano vive negli spiriti tanto da non poterne parlare senza soffrire, sole, sereno, verde e pace, e soprattutto bontà ed affetto, si erano riversati su Bianca, su Renato e sui loro amici...

Tutti sembravano gustare ampiamente quelle ore che il destino aveva loro riservate per ripristinare le forze, e tutti sentivano ch'era dolce ignorare il resto del mondo, e che questo isolamento, che non poteva essere che provvisorio, non faceva che rendere più viva la loro gioia.

Bianca, nei dieci giorni che ormai erano trascorsi dopo la notte di orrore e di febbre che l'aveva sospinta violentemente verso la liberazione, rifioriva con la straordinaria rapidità della gioventù.

Non solo la febbre era scomparsa, non solo le sue forze ritornavano, ma giammai ella era stata così viva, così vibrante, come lo era ora nella libera vita che le si offriva.

Aveva detto bene il primo giorno la vecchia Picci: le mancava solo un po' di sole sul viso.

Ora il suo colorito si era abbronzato, lo splendore dei suoi magnifici occhi si era accentuato.

Renato veniva ogni giorno a colazione ed a pranzo; egli avrebbe voluto abitare alla bicocca per proteggere le donne da Giovanni De Blasi che poteva, da un momento all'altro, risvegliarsi dal letargo in cui sembrava essere piombato, dopo la scomparsa di Bianca.

I giorni passavano e le apprensioni riguardo a suo padre non impedivano a Bianca di risorgere completamente alla vita.

Ma, una sera, bruscamente, avvenne ciò che tutti si attendevano. Però per quanto tutti si aspettassero qualcosa nessuno era mai arrivato a prevedere un così drammatico evento.

Nella capanna la tavola era preparata per quattro persone, perchè Maria Berti era presente e Massimo doveva arrivare con Adami. La vecchia Picci, curva sul fuoco, stava preparando un intingolo dall'odore quanto mai appetitoso.

Tutti erano di buonumore, tanto più che, da qualche giorno, non si erano verificati nuovi allarmi; nè la figura del cameriere, nè quella magra e scarna di Giovanni De Blasi erano state viste nei dintorni, contrariamente a ciò che era avvenuto nei giorni precedenti e che era stato sempre segnalato da Picci. Maria e Bianca stavano facendo un poco di toeletta perchè avevano passato tutto il pomeriggio all'aria aperta. Ad un tratto Bianca tese l'orecchio. Aveva sentito il noto scoppiettio del motore della motocicletta.

— Eccoli! — esclamò allegramente. — Picci, metti in tavola chè abbiamo tutti un appetito formidabile.

Il rombo del motore si avvicinava rapidamente. Ma quando già lo si sentiva così vicino da immaginare la motocicletta sul piccolo sentiero che conduceva alla casetta, un'esplosione lacerò l'aria.

Le quattro donne trasalirono insieme. La vecchia Picci si fece il segno della croce.

Il motore continuava a girare, ma con uno strano rumore, come se la macchina fosse stata rovesciata a terra. Poi si sentì un grido selvaggio, un grido di rabbia. Era la voce di Berti!

Bianca si lanciò fuori di casa, gridando:

— Renato! Renato!

Nessuno le rispose.

Non si udiva che lo scoppiettare del motore ed uno scricchiolio di foglie secche e di rami spezzati come se una lotta corpo a corpo si svolgesse nel bosco.

(Continua).

Il Protocollo commerciale tra Francia e Russia

Un credito di un miliardo ai Soviet

Parigi, 20 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato questa mattina delle questioni estere all'ordine del giorno. Laval ha esposto lo stato dei negoziati franco-italiani.

Il Ministro del Commercio, Marchandeau, ha informato i colleghi dei negoziati condotti a Mosca per la conclusione di un Trattato di Commercio e dato lettura del Protocollo firmato il 9 dicembre scorso da lui e dal Commissario del popolo Rosengolz.

Il Protocollo in questione è concepito nei termini seguenti:

« Il Governo francese e il Governo russo, desiderosi di sviluppare i rapporti commerciali fra i rispettivi Paesi, convengono:

1.) di intavolare senza indugio dei negoziati in vista della conclusione di un Trattato di Commercio, di stabilimento e di navigazione;

2.) di sostituire, non appena possibile, all'accordo commerciale provvisorio dell'11 gennaio 1934 un accordo dello stesso genere. In vista della conclusione di tale accordo, i seguenti suggerimenti sono stati considerati atti a servire di base: a) apertura all'Unione delle R.R.S.S. sul mercato francese di un credito, il cui ammontare, la cui durata e il cui tasso restano a determinarsi, e che sarebbe consentito per un numero di anni sufficiente e a un tasso normale. Questo credito sarebbe destinato al regolamento delle ordinazioni da passarsi all'industria francese nel corso di un anno; b) concessione dell'assicurazione credito agli esportatori francesi.

3.) Se il nuovo accordo commerciale non potesse essere concluso prima del 1.o gennaio 1935, l'accordo dell'11 gennaio 1934 sarà mantenuto in vigore nel 1935 fino alla conclusione dei negoziati che dovranno approdare entro il più breve tempo possibile.

Per via extra ufficiosa si apprende che l'apertura di crediti cui il Protocollo accenna, ascenderebbe ad un miliardo di franchi. Parecchi giornali rilevano la notizia con malumore, notando che si tratta di un prestito mascherato. Vero è che le sfere parigine autorizzate fanno sapere che le tratte sovietiche verrebbero scontate dalla Banca di Francia al 7 per cento, con pagamento a tre o a cinque anni; ma il pubblico è ancor troppo scottato dall'avventura dei crediti dell'epoca zarista, volatilizzati senza lasciare traccie, per non considerare con antipatia questo ritorno al sistema delle facilitazioni monetarie alla Russia.

Nelle sfere industriali si manifesta invece della soddisfazione osservando che poichè il miliardo deve servire a finanziare acquisti presso le fabbriche francesi, in sostanza il denaro resterà in patria e servirà a restituire un poco di ossigeno alla produzione nazionale del cui crescente marasma il fallimento di Citroën costituisce un segno eloquente.

Politicamente gli avversari della alleanza russa manifestano il timore che la concessione di crediti possa inaugurare una fase di intervento finanziario francese atto a sboccare, prima o poi, per necessità di cose, in un accordo politico e militare.

Nonostante la recente smentita ufficiale tanto da parte francese che da parte russa, la piega delle trattative economiche viene giudicata qui sintomatica circa l'evoluzione ulteriore della politica dei due Paesi. Le sinistre si compiacciono vivamente dell'andamento delle cose.

L'Action Française ed il Figaro con qualche altro organo di opposizione, persistono al contrario nel deplorarlo scrivendo che la chimera dell'alleanza con la Russia, la Turchia e la Piccola Intesa finirà col far dimenticare, o peggio col far perdere alla Francia gli appoggi seri e provati di cui potrebbe disporre in occidente.

In questi ambienti di Borsa si segnala il passaggio, di ritorno da Roma, del Ministro belga dell'Economia Van Isacker, recatosi in Italia per studiarvi la possibilità di sviluppare le esportazioni di carbone belga verso il nostro Paese, grazie ai provvedimenti che stanno per essere presi in Belgio per organizzare la produzione e vendita di quel combustibile.

Il Ministro belga avrebbe annunciato inoltre per il prossimo gennaio l'inizio di trattative italo-belghe per lo sviluppo degli scambi commerciali fra i due Paesi in conformità alle tre raccomandazioni della recente Conferenza del blocco aureo.

I reparti armati S. A. austriaci si riorganizzano segretamente

Vienna, 20 notte.

Circola in Austria da parecchio tempo la voce che i nazisti, le cui organizzazioni di partito sono rimaste pressochè distrutte dal fallimento della rivolta del luglio, stanno riprendendo la loro attività e cercano di rimettere in piedi, riformandole, sovratutto le loro formazioni militarizzate segrete.

Particolare attenzione verrebbe dedicata al nuovo inquadramento dei reparti S. A. su basi completamente diverse da quelle prima esistenti.

L'esistenza di questi tentativi di riorganizzazione viene ora confermata da una notizia ufficiale relativa a constatazioni fatte a tale proposito dalle autorità dell'Alta Austria.

Nel corso delle indagini da queste svolte in relazione alla scoperta di una riunione segreta in una osteria di Linz, sono state operate anche alcune perquisizioni domiciliari nella cittadina industriale di Steyr. Si è in tale occasione trovato presso noti nazisti numeroso materiale compromettente dal quale è risultata chiara l'opera svolta dagli hitleriani per riorganizzare il vecchio servizio di informazioni e di corrieri e per ridare alle organizzazioni del partito nuova efficienza. Nei distretti di Linz, Wels, Eferding, Steyr, Kirchdorf, Gmunden, ecc., le nuove direzioni locali del partito ed i componenti delle S. A. erano già stati in buona parte ricostituite, e la polizia ha potuto anche arrestare alcuni capi.

Dagli scritti sequestrati risulta evidente lo sforzo di riorganizzare in prima luogo i reparti S. A. su basi esclusivamente militari. Sono stati trovati anche depositi di armi e munizioni contenenti fra l'altro anche granate a mano.

IL PRIMO FILM è stato proiettato in una chiesa di Berlino. L'argomento, notevolmente religioso, è stato illustrato ai fedeli dal pastore.

LA CRISI JUGOSLAVA

Jeftic in difficoltà per il rifiuto dei radicali

Vienna, 20 notte.

Jeftic ha continuato oggi a Belgrado le consultazioni per la formazione del nuovo Gabinetto, ed ha ricevuto nel corso della giornata numerosi esponenti degli ex-partiti parlamentari. Verso mezzodì pareva che le trattative fossero prossime alla conclusione e che tutti i portafogli fossero più o meno assegnati, eccezion fatta per quello degli Interni che gli ex-radicali reclamerebbero per sè e che Jeftic vorrebbe affidare invece a persona di sua particolare fiducia.

Nel pomeriggio i negoziati sono continuati, e sembra ormai assodato che, salvo impreviste complicazioni, il nuovo Governo potrà essere presto formato. Esso, a quanto si afferma negli ambienti politici, dovrebbe avere il carattere di un regime di transizione, e preparare la strada al ritorno del sistema parlamentare quale esisteva prima della proclamazione della dittatura.

Jeftic avrebbe voluto chiamare alla collaborazione sovratutto gli esponenti dell'ex-partito radicale, il capo dell'ex-partito popolare sloveno abate Korosec, l'ex-capo dei musulmani dottor Spaho, ed altre personalità che alla Scupcina negli ultimi tempi rappresentavano il gruppo dell'opposizione. A questi elementi si aggiungerebbe il generale Zivkovic, esponente delle concezioni dittatoriali e centraliste. Si tratterebbe, dunque, di un Gabinetto di concentrazione basato su un ampio compromesso e che appunto perciò, come si è detto, non potrebbe avere che un carattere transitorio.

Nel pomeriggio di oggi circolava a Belgrado la presunta lista dei nuovi Ministri, nella quale restava da includere soltanto il nome del titolare del Dicastero degli Interni. Per la scelta di quest'ultimo si starebbero svolgendo ora le ultime trattative tra Korosec e il radicale Stojadinovic, i quali si sono recati in udienza dal Consiglio di Reggenza.

In serata però si è visto che le trattative con i radicali e con Korosec dichiaratosi, a quanto si dice, con loro solidale, diventavano più ardue: oltre al Dicastero degli Interni essi pretendevano l'esclusione dal costituendo Gabinetto dei rappresentanti dei Sindacati agrari serbi, e ciò per la preoccupazione che dalla loro presenza si traesse la deduzione volersi fare un Governo destinato a svilupparsi su basi corporative. In realtà i radicali tendevano a trarre dalla situazione quanti più vantaggi potessero per la loro frazione, mentre Jeftic non poteva, cedendo, mettersi alla loro mercè e privarsi di ogni altro sostegno.

Stasera egli ha quindi interrotto le consultazioni, le quali saranno riprese domani. La rottura con i radicali può considerarsi ormai definitiva e si crede che Jeftic tenterà ora di accordarsi col gruppo a lui favorevole del partito governativo composto di circa 120 deputati, e con gli esponenti del Sindacato agrario serbo. Già stasera ha avuto una conversazione col professore universitario Dragutin Jovanovic, che ne è il capo. Il fatto che non ha declinato l'incarico fa pensare che Jeftic non abbia perduto la speranza di riuscire a comporre un Governo di concentrazione, sia pure parziale, delle forze politiche interne.

Il capo dei musulmani, dottor Spaho, ha dichiarato oggi che egli non parteciperebbe che ad un Governo nel quale siano compresi anche il partito dei contadini e quello democratico serbo, nonchè il partito dei contadini croato. Il designato Presidente del Consiglio avrebbe dal canto suo qualche ragione di sperare che i Croati non creerebbero inutili ostacoli ad un Governo da lui presieduto e disposto a realizzare determinate premesse. In sostanza, dunque, la crisi è ancora aperta.

Il conflitto del Chaco

Violazione belga e norvegese all'embargo sulla fornitura di armi

Londra, 20 notte.

Si annuncia dal Foreign Office, stasera, che il Governo britannico ha richiamato l'attenzione della Lega delle Nazioni su alcune violazioni dell'embargo posto sulla fornitura di armi al Paraguay e alla Bolivia. Il Governo inglese non protesta, ma si limita ad informare Ginevra che, secondo ragguagli ottenuti, violatori dell'embargo sarebbero il Belgio e la Norvegia.

Scene selvagge in una città del Tennessee perchè un negro è sfuggito al linciaggio

La folla non avendo trovata la vittima nelle carceri si abbandona ad incendi e saccheggi — Due morti e parecchi feriti — La truppa mobilitata

New York, 20 notte.

Una notte di terrore e di anarchia si è avuta nella piccola città di Selbyville nel Tennessee quale conseguenza del tentativo fatto dalla truppa dello Stato di trarre in salvo un negro a nome Harris, su cui pesava l'accusa di aver aggredito una bambina bianca di quattordici anni.

Egli era stato denunciato quale autore dell'aggressione e doveva appunto ieri svolgersi il processo a suo carico, nella piccola aula di tribunale annessa alla prigione. Prove a carico dell'Harris non esistevano o erano press'a poco quelle che sono state sempre avanzate per calmare il risentimento della folla o il morboso bisogno di inscenare di tanto in tanto spettacoli di orrenda crudeltà. Si accusa un negro e, per non dare tempo ai giudici e ai giurati di assolverlo per mancanza di prove, lo si lincia con tutte le buone regole dell'arte. Il mondo le conosce: sono sempre le stesse perchè queste popolazioni degli Stati del Sud abbondano di crudeltà, ma difettano di fantasia. Di intuizione, in ogni caso, non hanno difettato questa volta le autorità, le quali, abituate a queste esplosioni di pubblica indignazione, avevano preso misure in segreto per impedire il linciaggio dell'Harris. Esse avevano perciò convocato nella città poliziotti in abbondanza e chiuso tra le mura del carcere un centinaio di soldati.

Lo strattagemma

Quando la folla giunse a schiamazzare dinanzi alla prigione i cancelli si aprivano e dal portone usciva un'automobile pilotata da un soldato in kaki e contenente nell'interno una mezza dozzina di soldati dai visi coperti di maschere contro i gas asfissianti. Da cinquecento bocche partirono urla di gioia. La truppa quindi abbandonava il carcere alla folla. Senonchè nella vettura che a velocità folle si allontanava da Selbyville e dallo Stato di Tennessee si trovava il negro Harris vestito da soldato e col viso coperto dalla maschera.

Quando la folla inviò alcuni suoi rappresentanti dallo sceriffo questo ultimo potè facilmente persuaderli che nessun negro si trovava tra le mura della prigione. Il funzionario credeva così facendo, di calmare la popolazione e di assicurare alla città una notte tranquilla. Si era sbagliato di grosso.

Quando i delegati tornarono tra la folla e annunciarono che il negro era scomparso l'esasperazione di questa assunse immediatamente aspetti paurosi. Si assistette così ad una crisi realmente isterica di follia collettiva. La folla che assediava il carcere versò petrolio all'interno del cortile e i giovani più intraprendenti si dettero a scavare fosse ai piedi delle fondamenta e a porvi delle cartucce di dinamite allo scopo di far saltare l'edificio. I pompieri, chiamati d'urgenza dallo sceriffo, non poterono avvicinarsi al carcere, un'ala del quale era già in preda alle fiamme.

Bombe, fucili, mitragliatrici

Fu fatta allora avanzare la truppa. I soldati dapprima fecero uso delle bombe lacrimogene, riuscendo così ad allontanare la folla dalle vicinanze immediate della prigione e a praticare un varco per il carro dei pompieri. Senonchè circa un migliaio di persone decise di vendicarsi delle autorità tentarono di raggiungere in corsa la villetta ove risiedeva lo sceriffo con la moglie e la figlia. Avvertiti del pericolo da un agente di polizia in motocicletta essi riuscirono a saltare in automobile e a darsi alla fuga. Questo nuovo insuccesso inferocì la folla, che al calare della sera organizzò un vero e proprio saccheggio della città.

Avvennero scene indescrivibili. Lo stesso capo della polizia ha dichiarato che bombe lacrimogene, fucilate e le stesse mitragliatrici non riuscivano a ristabilire l'ordine. Le donne e i bambini della città furono colti improvvisamente da terrore e si rinchiusero nelle case barricando le porte. La truppa dovette fare uso delle armi e sembra che due persone siano rimaste uccise. I feriti raggiungono la dozzina.

I danni causati dalla folla sono, in ogni caso, ingenti. Il City Hall era ancora in fiamme stamane. Il Governatore dello Stato di Tennessee ha mandato, nel corso della notte, cinquecento uomini della Guardia nazionale a Selbyville, in seguito ad un telegramma con il quale il sindaco della città lo informava che le truppe, per evitare un massacro, avevano dovuto abbandonare la città e accamparsi a due miglia di distanza in attesa di rinforzi.

« La mia decisione di spedire rinforzi a Selbyville, dichiara il Governatore, è stata presa perchè era chiaro che la folla, se non era tenuta in controllo, avrebbe incendiato l'intera città ».

Stamane la calma era tornata, non però nei quartieri negri, ove la popolazione ha passato ore di terrore, barricata nelle case, inginocchiata in preghiera. Si deve alla truppa che, per la prima volta nella storia di questi linciaggi, ha tenuto testa alla folla, il fatto che la notte non si è chiusa con un massacro della popolazione di pelle nera.

Stamane alle 10 sono giunte altre tre compagnie di guardie nazionali. La semplice loro presenza ha valso a indurre i dimostranti a miglior consiglio, sicchè nessun nuovo incidente si è verificato, fatta eccezione di qualche sporadico e rumoroso assembramento. Sembra che il proposito della folla di far saltare con la dinamite alcuni edifici pubblici e soprattutto il carcere sia stato definitivamente abbandonato.

Uomo sposato con tre figli che diventa improvvisamente donna

Riga, 20 notte.

(F.) Da stamane, la cittadina lettone di Valmeira è il centro della più viva curiosità per un certo Harvet Olsiss, il quale poteva dirsi, sino a ieri, uomo felice. Ammogliato ad una graziosa donnina aveva avuto, da essa, nello spazio di qualche anno, tre floridi figlioli e tutto, nella famigliola, sembrava andare per il meglio, allorquando, ieri, un fatto sensazionale doveva portare improvviso turbamento e impressionare la cittadinanza di Valmeira. In circostanze che non sono note, la signora Olsiss si accorgeva, con grandissimo stupore che il marito era diventato una donna.

Ieri, lo strano uomo-donna veniva sottoposto a lungo consulto medico e i clinici stabilivano essere egli assolutamente una donna. Senonchè, secondo un giornale, l'Olsiss avrebbe dato questa spiegazione dello strano fenomeno di cui è vittima: con suo grande smarrimento, già da qualche anno, egli constatava che, ad intervalli di tre o quattro mesi, egli mutava sesso.

LA PIU GIOVANE MEDICHESSA CINESE che vive in America è la signorina Elena Tong Cin che si è laureata in questi giorni e lavora in un ospedale di S. Francisco.

"L'albergo volante" disperso nel deserto siriaco

Nove persone a bordo — L'ultimo messaggio - Violenta bufera - Vane ricerche

Londra, 20 notte.

Gli aeroplani della milizia aerea britannica in Palestina e Mesopotamia hanno ricevuto oggi l'ordine di cooperare alle ricerche del velivolo olandese che partecipò, con così clamoroso successo, alla grande trasvolata da Londra a Melbourne. Parmentier e Moll lo avevano ricondotto sano e salvo ad Amsterdam e di là esso era ripartito, alle 9 del mattino di ieri, per trasportare 5½ mila lettere a Batavia, nel proposito di raggiungere la sua base olandese per il giorno di Natale compiendo in tal modo una trasvolata di 15 mila miglia in cinque giorni.

L'aeroplano di fabbricazione americana era stato battezzato l'albergo volante a causa del lusso eccezionale dell'arredamento di bordo. Aveva poltrone trasformabili in comode cuccette, cucina, un piccolo salottino per i fumatori impenitenti e financo una sala da bagno. La trasvolata sino al Cairo si era svolta in modo perfetto. L'apparecchio era partito dal Cairo la notte scorsa alla volta di Bagdad. Fu visto per l'ultima volta alle 2.30 del mattino, al momento in cui iniziava la traversata del deserto siriaco. Si ritiene che l'« albergo volante » sia atterrato o caduto nel tratto di deserto fra Gaza, sulla costa della Palestina, e Rutba, a mezza strada fra Gaza e Bagdad. Aveva a bordo quattro uomini di equipaggio, ossia i due piloti, il capitano Beekmann e il primo ufficiale van Steenberg, un meccanico e un radiotelegrafista, oltre a tre passeggeri, e qualche sembra, tutti di nazionalità olandese.

Si apprende che l'aeroplano inviò il suo ultimo messaggio radiotelegrafico alla mezzanotte di ieri. Esso venne intercettato dalle stazioni del Cairo e da quel momento, tutti i tentativi fatti per porsi in contatto col velivolo sono rimasti senza successo. Le informazioni, però, giunte a Gaza sulle condizioni meteorologiche al di sopra del deserto autorizzano le più serie apprensioni sulla sorte dell'« albergo volante ». Si apprende, infatti che, durante l'intera notte di ieri e tutta la mattinata di oggi, una tempesta di forza eccezionale imperversava sul deserto.

Gli aeroplani e i carri blindati, i quali hanno perlustrato il deserto alla ricerca dell'aeroplano sono stati impediti nelle ore esplorazioni dalla pessima visibilità. Gli aviatori, tornati alla base, dichiarano che pioggia e vento rendevano loro del tutto impossibile scorgere la terraferma, anche volando a quota bassissima. Molti carri blindati, partiti da Bagdad, si trovano immobilizzati nel deserto con le ruote affondate nella sabbia inzuppata di pioggia. Uno dei funzionari della linea olandese d'aviazione dichiara stasera che non si ha notizia dell'« albergo volante », ma che non vi è motivo di nutrire apprensioni. Senonchè telegrammi da Bagdad, giunti qui durante la notte riferiscono che la tranquillità del funzionario non è affatto condivisa in quella città al punto che le autorità britanniche hanno ordinato di intensificare le ricerche e di rintracciare ad ogni costo il perduto velivolo.

Rutba, ove si ritiene che quest'ultimo abbia incontrato le avanguardie della tempesta sul deserto, è un piccolo villaggio di poche capanne, costruite attorno ad un pozzo, ed è abitato interamente dai membri della polizia del deserto siriaco e da alcuni funzionari addetti alla stazione radiotelegrafica installata colà per uso dell'aeroporto di Bagdad, Amman e Gaza.

Il pilota Geysendorfer, che a bordo dell'apparecchio olandese « Pander » pure partecipò alla gara aerea Inghilterra-Australia, lascierà Amsterdam questa sera per raggiungere Bagdad in volo, a bordo di un trimotore Fokker e partecipare anch'egli alle ricerche dei camerati.

Due padroni di casa «asociali» arrestati per protezione in Germania

Berlino, 20 notte.

La polizia di Stato ha tratto in arresto a Koenigsberg con la formula dell'arresto di protezione — nell'interesse cioè della persona stessa arrestata quando essa sia minacciata nella sua sicurezza personale dalla indignazione popolare che per una ragione qualunque si è attirata — due padroni di casa che si sono resi colpevoli di « condotta asociale ».

Uno dei due arrestati approfittando della scarsezza degli appartamenti piccoli aveva aumentato la pigione di un proprio piccolo appartamento da 28 a 30 marchi, chiedendo inoltre una specie di buona uscita di 180 marchi, imponendo all'inquilino tutte le spese di restauro e di riattamento, e infine pretendendo che il nuovo inquilino gli risarcisse le spese da lui sostenute in un processo avuto con l'inquilino precedente.

L'altro padrone di casa arrestato pretendeva semplicemente di affittare il proprio appartamento a famiglie senza bambini.

IL PROBLEMA DELLA SOSTA DEI VEICOLI E' DIVENTATO ACUTISSIMO NELLA CITTA' AMERICANA DI S. LOUIS. ECCO L'AMMASSAMENTO DELLE AUTOMOBILI NELLA PIAZZA DEL MUNICIPIO.

GLI SPORT

Berlino per i Giuochi mondiali del 1936

Mentre sorge la città olimpica

IN ALTO: I LAVORI DI STERRO PER LE TRIBUNE IN PROFONDITA' DELLO STADIO
IN BASSO: L'INIZIO DELLA COSTRUZIONE DELLE TRIBUNE ELEVATE.

BERLINO, dicembre.

L'annata che sta per concludersi è stata ricca di avvenimenti e fervida di opere per la Nazione che si è assunto l'impegno di organizzare la prossima Olimpiadi. Si può dire, infatti, che, se non tutta, grandissima parte dell'attività sportiva tedesca è stata dedicata alla preparazione dei Giochi Olimpici di Berlino del 1936.

Pur perseguendo lo stesso obbiettivo finale, si è agito in due campi ben distinti: in quello eminentemente sportivo, onde designare per tempo i futuri rappresentanti olimpici tedeschi e portarli gradualmente al massimo del loro rendimento, ed in quello extra sportivo, con l'affrontare senza indugi l'arduo problema della creazione di ambienti atti ad ospitare degnamente il complesso di gare dell'XI Olimpiade e dei IV Giuochi invernali.

Si ricorderà che la città di Berlino era già stata designata a sede d'un'altra Olimpiade, la VI, che avrebbe dovuto aver luogo nel 1916 e che la guerra rese poi inattuabile. Fu appunto in previsione di quelle gare che venne eretto, nel 1913, lo Stadio di Grunewald, un'opera grandiosa e, per allora, veramente moderna; la rapida evoluzione di tutti gli sport nel dopo guerra e le nuove necessità create dagli incessanti progressi realizzati in tutti gli altri campi dell'attività umana aveva, però, reso pressochè inutilizzabile la vasta costruzione e così la decisione di affidare a Berlino l'XI Olimpiade pose i membri del Comitato Olimpico tedesco di fronte al problema della costruzione di una nuova sede per i Giuochi del 1936.

In un primo tempo, alla vigilia, cioè, dell'assunzione al governo dei nazionalsocialisti e quando il C. O. tedesco non poteva contare che su di un limitato appoggio governativo, prevalse la tesi di una soluzione di compromesso. Non potendo liberamente disporre del terreno in mezzo al quale era stato scavato lo Stadio di Grunewald, si decise di limitarsi a un adattamento del vecchio stadio, aumentandone la capienza e riducendo le troppo ample proporzioni del recinto interno, che era dotato di una pista di ben 600 metri di sviluppo.

Alle difficoltà di indole puramente finanziaria si univano, poi, quelle di natura giuridica, causate, in maggior parte, dall'intransigenza della Società a cui apparteneva l'ippodromo di Grunewald; le piste di esso cingevano letteralmente gli spalti esterni dello stadio, i quali giungevano a livello del terreno, ma non lo sopravanzavano in omaggio alla convenzione stipulata all'atto della cessione del terreno stesso. La costruzione di una tribuna coperta nel nuovo Stadio olimpico non sarebbe stata, quindi, possibile.

Fu merito del Cancelliere Hitler se tutte queste difficoltà poterono venir eliminate ed il problema della costruzione di uno Stadio olimpico moderno fu affrontato e risolto radicalmente. Messa da parte ogni preoccupazione di ordine finanziario e rimossi gli altri ostacoli con la decretata soppressione dell'ippodromo, si è potuto disporre di un'immensa spianata posta in una delle plaghe più suggestive della Capitale, distribuendovi con raziocinio tutti gli impianti necessari.

Il nuovo Stadio

I lavori, iniziati con ritmo accelerato nella scorsa estate, sono già molto avanzati, tanto che tutta la zona compresa nel recinto dell'ex-ippodromo è ormai irriconoscibile, solcata, come essa è, in tutte le direzioni dai binari delle ferrovie a scartamento ridotto che trasportano da un punto all'altro masse ingenti di materiale, privata delle grandi tribune dell'ippodromo, le quali vennero rase al suolo per prime, e con il vecchio stadio già a metà demolito ed a metà ricostruito sui nuovi [illegible].

Lo Stadio Olimpico («Deutsche Kampfbahn») è posto per metà sulle fondamenta di quello antico ed i lavori di sterro per liberarne l'altra metà sono già a buon punto; gli spalti ellittici raggiungeranno un'altezza di soli 16 metri sopra il suolo, poichè la parte inferiore di essi è ricavata in profondità. La capacità dello Stadio è stata, così, portata a 100.000 posti, 65.000 dei quali a sedere; 3.000 posti saranno riservati ai rappresentanti della stampa. Il recinto interno sarà dotato di un campo di calcio di 105×70 metri, delle pedane per i salti ed i lanci e della pista di 400 metri di sviluppo e costruita sull'esempio di quella di Los Angeles. Nelle immediate vicinanze dello Stadio, in direzione nord, si è in procinto di scavare la fossa destinata ad ospitare le due vasche dello Stadio di nuoto; nella prima di esse, di 50×20 metri, si svolgeranno le gare dei nuotatori e nell'altra di 20×20 metri, quelle dei tuffisti; non mancherà, naturalmente, la torre per i salti munita di due trampolini (da 3 e 5 metri) e della piattaforma di 10 metri per i tuffisti. Le tribune avranno la capacità di 10 mila posti.

Ad ovest dello Stadio si estende una vastissima spianata di 110.000 metri quadrati di superficie che verrà perfettamente livellata, cinta di spalti capaci di 65.000 posti ed adibita alle cerimonie festive di vario genere, fra le quali anche quella d'apertura dei Giochi olimpici del 1936. Vi troveranno posto 250.000 persone. Al centro degli spalti occidentali sorgerà una torre alta 65 metri, cui verrà imposto il nome di Hitler, la quale porterà la campana e custodirà il fuoco olimpico.

Ad est dello Stadio si erigerà l'ingresso principale e già si stanno eseguendo grandi lavori di sterro per innalzare il terreno all'altezza della Schwarzburgallee, che, prolungata ed allargata, immetterà poi direttamente nello Stadio olimpico. A destra ed a sinistra dell'entrata verranno sistemati alcuni vasti piazzali destinati al posteggio di 10.000 vetture.

Nell'estremo angolo meridionale della spianata è già sorta la tribuna per le gare ippiche, capace di 7000 posti, a cui si aggiungeranno le scuderie e la pista del nuovo ippodromo. Nell'angolo diametralmente opposto, ossia a nord-est dello Stadio olimpico, sarà costruito lo Stadio tennistico, con tribune per 10.000 spettatori e, nelle sue immediate vicinanze, altri 12 campi di tennis.

In un primo progetto era stato deciso di erigere accanto allo Stadio tennistico anche il velodromo per le gare ciclistiche; è sembrato, però, più conveniente sospendere per il momento ogni decisione in merito, poichè c'è chi ritiene più opportuno costruirlo accanto alla vicina pista dell'Avus, e precisamente nel recinto interno dell'anello nord di essa.

Lo Sport Forum

L'estremo lembo nord-orientale della spianata è occupato da qualche anno dallo «Sport Forum», la sede dell'Istituto di educazione fisica tedesco. Nella nuova sistemazione, già in atto, si è deciso di completare gli edifici esistenti ed aggiungerne dei nuovi, uno dei quali, di grandi proporzioni, ospiterà gli uffici di tutte le Federazioni sportive del Reich e sarà battezzato «Casa dello sport tedesco». Si avrà, così, a costruzioni terminate, un complesso imponente di edifici, una vera «centrale» dell'organizzazione sportiva tedesca. Vi si troveranno 5 palestre e 5 sale di ginnastica, una grande sala per il pugilato, una piscina scoperta ed una coperta, un salone per le cerimonie ufficiali capace di 1000 spettatori, 200 locali per uffici, un casergiato dedicato esclusivamente ad ospitare 500 studenti e corsisti ed infine una «Casa delle studentesse», ove alloggeranno, durante i Giochi olimpici, tutte le rappresentanti femminili delle nazioni partecipanti.

Le numerose sale degli edifici dello «Sport Forum» verranno adibite allo svolgimento delle gare olimpiche di scherma. I tornei olimpici di pugilato, lotta, sollevamento pesi e le gare di ginnastica si terranno, invece, nei diversi padiglioni dell'Esposizione, al Kaiserdamm, convenientemente adattati.

Il «Reichssportfeld» verrà completato da un anfiteatro per 20.000 persone, il quale sorgerà in un avvallamento posto sul limite occidentale della spianata e sarà destinato anche alle cerimonie corali e musicali.

La questione logistica, di enorme importanza per la perfetta riuscita dei Giochi, è stata risolta anch'essa con grandiosità di vedute: lo Stadio olimpico potrà, infatti, venir raggiunto a mezzo della ferrovia metropolitana, della ferrovia elettrica di città, di numerose linee tranviarie e di autobus oppure con altri veicoli, lungo 7 ampie strade radiali che immettono direttamente da tutte le direzioni della capitale al Campo sportivo del Reich; i lavori per la sistemazione della rete stradale e la costruzione di quattro nuovi ponti sono stati assunti dalla città di Berlino e sono in corso di esecuzione.

Anche gli altri edifici, destinati ad ospitare gare olimpiche, stanno sorgendo. A Grünau, scelta per lo svolgimento delle regate, sono già state ampliate le rimesse per le imbarcazioni e livellato il piazzale prospiciente; si sta costruendo un grandioso canale di raccordo, lungo il quale verrà deviato tutto il traffico fluviale, che in tal modo non agiterà più lo specchio d'acqua riservato alle regate; nel prossimo anno si procederà alla costruzione delle altre tribune ed alla sistemazione delle vie d'accesso.

Le gare di tiro si svolgeranno nel poligono di Wannsee, già attrezzato per tutte le esigenze; le regate a vela avranno luogo, invece, a Kiel, la bella cittadina nordica conosciuta in campo sportivo per la classica «regata» che annualmente si svolge nel suo porto e già dotata di tutti gli impianti necessari per assicurare il regolare andamento delle gare olimpiche.

Sull'esempio americano

In considerazione dei grandi vantaggi offerti agli atleti da un villaggio olimpico, il Comitato organizzatore della XI Olimpiade ha deciso di imitare l'esempio americano e di erigerne uno a Döberitz, località posta a 14 Km. dallo Stadio olimpico, nelle immediate vicinanze del campo militare. Il progetto ha potuto venir realizzato grazie anche all'intervento della Reichswehr, proprietaria del terreno su cui sorgerà il Villaggio olimpico, la quale si è assunti tutti gli oneri della costruzione. I lavori di sterro, iniziati da qualche settimana, hanno messo in luce i resti di un villaggio dell'età della pietra e vengono ora seguiti con grande interesse da tutti gli studiosi ed appassionati di archeologia. Il Villaggio dovrà poter ospitare 3000 atleti e sarà costituito da una serie di piccole casette ad un sol piano ed in muratura, capaci di 10-12 camere ognuna. Ciascuna Nazione avrà, come a Los Angeles, una cucina ed una sala di mensa propria.

All'entrata del Villaggio sorgeranno i locali di ricevimento e degli uffici di amministrazione, della posta e del telegrafo e numerosi spacci di vendita. Nei pressi verrà sistemato un campo di allenamento, munito di una pista avente le stesse caratteristiche di quella dello Stadio olimpico; i nuotatori potranno allenarsi in una piscina posta a 2 chilometri di distanza.

Se a Berlino i lavori sono ancora in pieno corso di esecuzione, a Garmisch-Partenkirchen — la località alpestre della Baviera che è stata prescelta a sede dei IV Giuochi Olimpici Invernali — essi stanno già per venir ultimati, tanto che nel gennaio e febbraio prossimi vi si potranno far svolgere tutti i campionati tedeschi degli sport invernali: ottima occasione per sottoporre gli impianti e l'apparato organizzativo di Garmisch-Partenkirchen ad un collaudo generale, in vista delle gare olimpiche del 1936.

Già completamente terminate sono la pista per le gare di bob, che sorge nei pressi del Riesser see ed è dovuta allo specialista ing. Zentzyzki, e lo Stadio di sci, posto sul pendio di Gudiberg, a sud di Partenkirchen. Lo Stadio comprende il nuovo grande trampolino olimpico, destinato alle gare di salto della prova individuale, ed il piccolo trampolino, costruito sul modello di quello di Holmekollen, su cui si svolgerà la gara di salto della prova combinata. La partenza e l'arrivo della corsa dei 50 km., dei 18 km., della staffetta 4×10 km. e della corsa per pattuglie militari avranno luogo nello Stadio di sci, cinto su tre lati da ampie tribune bastioni capaci di 100.000 posti.

Le corse in discesa e di slalom avranno luogo su piste tracciate nella regione di Kreuzeck: la gara di discesa si inizierà al Kreuzjoch e terminerà nei pressi della stazione della funivia del Kreuzeck, con un dislivello, quindi, di circa 1000 metri; la gara di slalom si svolgerà lungo il pendio dell'Hausberg, già collaudato negli scorsi anni.

Lo Stadio olimpico del ghiaccio, che sorgerà su di una spianata posta nei pressi della stazione di Garmisch, è ancora in costruzione, ma i lavori sono già tanto progrediti da far ritenere probabile che la inaugurazione avvenga per la metà del prossimo dicembre. Il campo di ghiaccio misurerà metri 30 per 60 e sarà circondato da tribune in legno cui sovrasterà una torre alta 18 metri; vi si disputeranno le gare di pattinaggio artistico e di hockey sul ghiaccio. Le prove di velocità si terranno, invece, su di una pista tracciata sul Riessersee.

Una fiaccolata gigantesca

In campo organizzativo il Comitato svolge un'attività non meno intensa, la quale va dalla raccolta dei fondi «pro Olimpiade» a mezzo di soprattasse elevate sui prezzi d'ingresso delle manifestazioni sportive, all'istruzione di un gran numero di interpreti, dall'aver già stabilito le categorie di prezzi dei biglietti per l'ingresso ai Giochi olimpici (la vendita si inizierà il 1° gennaio 1935) alle molteplici misure di propaganda per l'idea olimpica. Si è perfino pensato di organizzare una staffetta-fiaccolata gigantesca che, partendo da Olimpia (Grecia) raggiunga in dodici giorni lo Stadio olimpico, attraversando sette Nazioni; si tratta di portare da Olimpia a Berlino la fiaccola che servirà ad accendere il fuoco olimpico nel giorno dell'inaugurazione dei Giochi: 3000 corridori si alterneranno nelle frazioni della staffetta che, su di un percorso di 2939 km., toccherà le località di Atene, Salonicco, Sofia, Belgrado, Budapest, Vienna e Praga.

Anche il testo dell'Inno olimpico, che Riccardo Strauss ha accettato di musicare, è stato scelto; il concorso pubblico appositamente indetto aveva raccolto oltre tremila adesioni!

La preparazione sportiva, affidata alle singole federazioni — le quali sono ora poste tutte alle dipendenze dirette del Commissario sportivo del Reich von Tschammer und Osten — è ormai tutta indirizzata all'obbiettivo finale dell'XI Olimpiade. Il fatto che essa si svolga a Berlino viene considerato come impegnativo e si può essere certi che nulla sarà trascurato da parte tedesca per mettere i propri rappresentanti in grado di cogliere il maggior numero di successi olimpici, ora che si presenta la magnifica occasione di poter gareggiare in favore d'ambiente. La Germania punta, infatti, con ogni decisione alla riconquista del secondo posto nella graduatoria complessiva delle Nazioni, che le fu tolto a Los Angeles dai generosi sforzi degli atleti italiani.

R. Concini

Gli incontri internazionali

Spagna - Ungheria 6-1

Madrid, 20 notte.

Sul campo del Madrid, affollatissimo in onore del «mago della rete» Riccardo Zamora e dei suoi compagni che formarono la squadra spagnuola che partecipò al campionato del mondo e che, come si ricorderà, nonostante una brillante resistenza dovette inchinarsi davanti alla superiorità degli «azzurri», si è svolta, oggi, una partita di calcio tra la stessa squadra rossa, che a Firenze incontrò l'Italia, e una selezione ungherese, della quale facevano parte diversi giuocatori che hanno recentemente giocato allo stadio di San Siro contro la nazionale azzurra.

Il primo tempo si concluse con il punteggio di tre a uno. Nella ripresa la superiorità degli ospitanti è continuata e il loro bottino di goals è salito a sei, particolarmente per il fatto che gli ungheresi non hanno dato l'impressione di impegnarsi a fondo. I punti per le due squadre sono stati segnati: al 10' da Langara, al 13' da Regueiro, al 17' da Avar per gli ospiti e al 44' nuovamente da Langara. Nella ripresa al 25' da Regueiro e infine al 36' e al 40' da Langara, che è stato il migliore degli attaccanti.

Spagna: Zamora; Zabala, Quincoces; Cilaurren, Muguerza, Marculeta; Lafuente, Irarogorri, Langara, Luigi Regueiro, Gorostiza.

Ungheria: Alberti; Vago, Sternberg; Szalai, Szucs, Palotas; Markos, Szer, Avar, Vince, Kocsis.

Arbitro lo spagnuolo Escartin.

Le deliberazioni del D. D. S.

Roma, 20 notte.

Il comunicato del D.D.S. reca, fra l'altro, le seguenti decisioni:

Visto il parere emesso dal C.I.T.A. si respingono i reclami del Livorno e della Savigliannese e si omologano i risultati: Alessandria-Livorno 4 a 1 e Savigliannese-Biellese 3-3.

Si lasciano in sospeso l'omologazione delle gare Lazio-Fiorentina, Lucchese-Genova, Cerignola-Pescara, Cesena-Rimini, Gallarate-Intra, in attesa del parere tecnico del C.I.T.A., per reclami avanzati dalla Lazio, Lucchese, Pescara, Rimini, Gallarate.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali, si stabiliscono le seguenti sanzioni a carico di società: per il contegno scorretto del pubblico si comminano le seguenti multe: Lazio L. 1500; Pavia, 300; Spezia, 500; Lucchese, 300; Siena, 200; Pirelli, 100; Salernitana, 200; Manfredonia, 200; Cerignola, 100; Libertas di Rimini 200 (contegno dei propri sostenitori in campo avversario); Ravenna, 200. Si ammonisce la Pro Patria.

Si squalificano a tutto l'otto gennaio 1935: Ratti (Pavia), Pastorino (Vigevano), Acerbi (Fanfulla). A tutto il 26 dicembre 1934: Varglien Giovanni (Juventus), Ferrari Giuseppe (Genova), Zanini Innocente (Pinerolo). Ammonizioni: Neri Bruno (Fiorentina), Macario Antonio (Biellese).

Gli allenamenti per domenica

JUVENTUS: La squadra bianco-nera ha giuocato ieri tre tempi di allenamento alla ricerca della formazione migliore. Ecco i tre schieramenti posti in campo da Bigatto: 1.o tempo: Valinasso; Rosetta, Foni; Depetrini, Varglien I, Cesarini; Cason, Serantoni, Borel, Ferrari, Orsi. 2.o tempo: Bulgari; Rosetta, Foni; Cesarini, Varglien I, Ramella; Depetrini, Serantoni, Borel, Ferrari, Orsi. 3.o tempo: Valinasso; Foni, Caligaris; Depetrini, Ramella, Varglien I; Cesarini, Serantoni, Borel, Ferrari, Orsi.

TORINO: I giuocatori granata, in preparazione alla partita di domenica a Napoli, si sono radunati sul terreno di via Filadelfia ogni mattino, compiendo esercizi atletici ed alternando anche qualche tempo di giuoco. La formazione non è stata annunciata. Agli allenamenti non ha partecipato Bosia il quale si è di questi giorni sottoposto all'operazione dell'appendicite e che è, quindi, tuttora degente in clinica.

ALESSANDRIA: Una lunga, severa seduta di allenamento hanno sostenuto nel pomeriggio di oggi, sul campo del Littorio, i giuocatori dell'Alessandria, in preparazione del prossimo incontro a Torino con la Juventus. Nella squadra mancavano solamente Barale e Milano, tuttora doloranti per le recenti contusioni. Tutti gli altri giuocatori hanno svolto lunghi esercizi e sono apparsi bene in forma. La formazione della squadra sarà comunicata sabato sera.

NAPOLI: Al consueto allenamento settimanale ha partecipato Buscaglia, che ha occupato il ruolo di ala sinistra nell'incontro con la squadra C, avendo Garbutt ritenuto opportuno fare riposare Ferraris che accusa un dolore ad una caviglia. Buscaglia rientrerebbe ufficialmente in squadra, nella partita natalizia con il Libertas di Vienna; nessuna modifica quindi domenica alla squadra che giuocherà contro il Torino nella formazione di Sampierdarena.

AMBROSIANA: Sono giunti a Montecatini i giocatori dell'Ambrosiana che si incontreranno domenica con la Fiorentina. La carovana nero-azzurra dopo una breve passeggiata ha ieri studiato... gli avversari attraverso il film della partita Lazio-Fiorentina. Nel pomeriggio, poi, sul campo di Montecatini dinanzi a molto pubblico i giocatori nero-azzurri hanno disputato una partita di allenamento sotto la direzione dell'allenatore Feldmann. Fungeva da allenatrice la squadra di Montecatini. L'Ambrosiana si è allineata in questa formazione: Ceresoli; Agosteo, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Galli; Frione, De Maria, Meazza, Porta, Vecchi. I nero-azzurri hanno segnato 8 goals con Frione (2), De Maria, Meazza (2), Porta (2), Galli.

LIVORNO: Il Livorno ha compiuto il settimanale allenamento a Viareggio disputando una partita amichevole con quella squadra. Sono stati giuocati tre tempi di 30 minuti ciascuno, durante i quali è avvenuta la sostituzione di qualche elemento. E' stato segnato un solo punto per merito di Ferrara I. Per la partita di domenica prossima a Vercelli la squadra livornese presenterà questo schieramento: Borgioli; Persia, Monsa; Arcari II, Uslenghi, Garaffa; Ferrara II, Arcari IV, Busoni, Ferrara I, Cappelli.

BOLOGNA: Sul campo del Littoriale il Bologna ha sostenuto un allenamento di preparazione per l'incontro di domenica prossima contro la Roma e ha ospitato la squadra dell'Imolese, di prima divisione. L'allenamento è stato suddiviso in tre tempi di mezz'ora ciascuno e nel primo sono stati provati fra le file dell'Imolese i giuocatori Pardini come centro mediano proveniente dal Pisa, e Piacentini dell'Aquila come ala destra. I due giuocatori hanno bene figurato e durante la loro presenza il Bologna ha segnato un punto soltanto. Negli altri due tempi i rosso-bleu hanno marcato altri cinque punti e l'Imolese uno. I punti sono stati segnati da Sansone al 22' del 1.o tempo, da Schiavio all'11', 12' e 19' e da Spivach al 25' del secondo tempo e da Spivach ancora al 25' del terzo tempo, mentre Cani ha segnato al 9' minuto per l'Imolese. Nelle file del Bologna non figurava Fedullo, indisposto, mentre occupava nuovamente il suo posto di ala destra Maini, completamente guarito.

I Ludi Juveniles

Roma, 20 notte.

Ecco i risultati delle odierne gare dei Ludi Juveniles.

Palla canestro. — Gioberti b. Tasso 18 a 13; Commerciale b. Industriale 13 a 10; Collegio militare b. Da Vinci 17 a 8; Umberto b. De Merode 14 a 10. — Classifica per scuole: 1. Gioberti, scuola juvenile; 2. Tasso; 3. Commerciale; 4. Industriale; 5. Collegio militare; 6. Da Vinci; 7. Umberto; 8. De Merode.

Atletica leggera. — *Corsa piana metri 400:* Prima semifinale: 1. Maggi (De Merode), 54"9/10; 2. Saglio (Tasso); 3. Stile (Commerciale). Seconda semifinale: 1. Fortuna (Commerciale), 58"2/10; 2. Dary (Visconti); 3. Ferrero (Tasso).

Staffetta metri 100×4: Prima batteria: 1. Tasso, 48"5/10; 2. Umberto, 1'49"9/10; 3. Istituto fascista; 4. Gioberti; 5. Industriale; 6. Vittoria Colonna. - Seconda batteria: 1. Nazareno, 49"8/10; 2. Giulio Cesare; 3. Regina Elena. - Terza batteria: 1. Visconti, in 49"; 2. Collegio Militare; 3. Mamiani; 4. Virgilio. - Quarta batt.: 1. Commerciale; 2. Cavour; 3. Margherita di Savoia; 4. Buonarroti. - Prima semifinale: 1. Tasso, 47"9/10; 2. Commerciale, 48"3/10; 3. Collegio Militare; 4. Margherita di Savoia; 5. Istituto fascista; 6. Leonardo da Vinci. - Seconda semifinale: 1. Visconti, 48"; 2. Nazareno, 48"4/10; 3. Umberto I; 4. Mamiani; 5. Regina Elena. Cavour squalificato.

Tennis. — Semifinale singolare: Bianchi (Tasso) b. Schellino (Istituto fascista) 6-3, 6-3; Rossi (Tasso) b. Ruspoli (Tasso) 4-6, 6-1, 7-5. Finale: Bianchi (Tasso) b. Rossi (Tasso) 6-2, 6-4, 6-2 (juvenile). — Doppio: Bianchi-Rossi (Tasso) b. Guzzeri-Gabelli (De Merode) 6-1, 3-6, 6-0; Mayer-Bacchetti (Virgilio) b. Mariani-Vicentini (Cavour) 7-5, 6-2; B. Mussolini-Ruspoli (Tasso) b. Cerasa-Carofoloni (Massimo) 6-1, 6-3; Schellino-Galimberti (Istituto fascista) b. Caniali-Villani (Collegio Mil.) 6-2, 6-4. Per il quinto posto nel singolare, Bacchetti (Virgilio) b. Caprino (Mamiani) 6-1 e 6-3. Per il settimo posto, Galimberti (Mamiani) b. Angelini (De Merode) 6-2, 10-8.

Discesisti milanesi e romani in lizza al Sestrières

Sestrières, 20 notte.

Il Colle di Sestrières inaugura sabato prossimo la sua stagione sportiva invernale con un suggestivo incontro fra i migliori discesisti di Milano e di Roma. Si tratta degli appartenenti allo S. C. Guf milanese e al romano S. C. 18, i quali si misureranno in una duplice prova di discesa, una libera, sulla pista della Banchetta, e l'altra obbligata, sulle pendici del M. Sises.

L'incontro ha un suo spiccato interesse, inquantochè riunirà un buon nucleo di valorosi discesisti nazionali. Basti ricordare che della squadra milanese faranno parte, fra l'altro, Federico Pariani, Barbieri e Antonio Castelli, mentre tra i romani saranno La Porta, Adriano e Mario Guarnieri, Scialoja, Facchinetti e Cobianchi.

Frattanto, qui al Sestrières, prosegue intenso l'allenamento preolimpico iniziato ai primi del mese a Clavières. La pattuglia dei discesisti, composta attualmente da Pariani, Adriano Guarnieri, Giovanni Pelissier, Pirovano, Sertorelli, Scialoja, Zanni, Petrucci, Passet e Palusselli, alterna quotidianamente, sotto l'esperta guida dell'allenatore federale Gasperi, le veloci discese del Sises e della Banchetta a quelle più lunghe dal Sises a Borgata di Cesana o dal Col Basset a Sauze d'Oulx. Una rivelazione si è palesato Passet, il minuscolo allievo maestro del Sestrières, incluso all'ultimo momento nella squadra. Questi, in una prova di discesa cronometrata, ha segnato un tempo di pochissimo inferiore a quelli segnati da Pariani e Sertorelli e dallo stesso Gasperi.

Di pari passo con quello degli uomini, prosegue l'allenamento delle sciatrici, sotto la guida di Hans Nöbl. La pattuglia delle candidate alla maglia azzurra si compone della Paola Wiesinger, di Oda Gadda, Crivelli, Del Rossi, Greber, Seghi, Clara Frida, D'Andrea, Scapagnini e Cristian. Il periodo di preparazione si chiuderà con sabato venturo.

In questi giorni è pure ospite del Sestrières l'asso e pioniere dello sci inglese Arnold Lunn, il quale ha compiuto diverse discese con l'ex-campione italiano Luigi Faure; il Lunn si è dimostrato entusiasta della neve trovata quassù ed assolutamente incantato dell'attrezzatura turistica e ricettiva del Sestrières.

I giocatori di rugby convocati
per la squadra nazionale

Roma, 20 notte.

In conformità a quanto stabilito nella riunione del consiglio di presidenza del 2 corrente, il 23 dicembre prossimo venturo avrà luogo a Milano la seconda prova di selezione per la formazione della squadra nazionale italiana di palla ovale che giuocherà il 26 dicembre prossimo all'Arena di Milano contro la Romania e della selezione che giuocherà il 30 dicembre a Lione contro la squadra del comitato lionese e il 1.o gennaio a Tolosa contro la squadra dell'U. S. Romanaise et Péageoise.

Sono pertanto convocati i seguenti giuocatori che dovranno tutti trovarsi per le ore 11 del 23 dicembre a Milano a disposizione del delegato tecnico: Maffioli e Visentin dell'A. F. C. Padova; Aleato, Campagna, Cassini, Cesani, Centinari II, Crespi e Zani (Amatori Milano); Aimonod, Moretti e Tagliabue (Bersaglieri Milano); Sgorbati (Bologna Sportiva); Bottonelli e Tozzi (Guf Napoli); Albonico e Piana (Guf Torino); De Angelis, Del Bello, Scardilli, Vinci Francesco e Vinci Piero (Rugby Roma).

Una serie di incontri internazionali
della squadra italiana di nuoto

Roma, 20 notte.

Per il settembre del prossimo anno la Federazione di nuoto ha concluso un incontro con la rappresentativa francese. L'incontro, che comprende tutte le distanze olimpioniche, alcune gare femminili e la palla a nuoto, si svolgerà a Milano nei giorni 21 e 22 settembre. Sembra, poi, che la F. I. N. intenda concludere altri tre importantissimi incontri tra la rappresentativa italiana e quelle cecoslovacca, austriaca e spagnuola, incontri che avrebbero come sedi Roma, Genova e Napoli.

Il torneo di pallacanestro della Società Ginnastica

Si svolsero ierser nella palestra della Soc. Ginnastica tre partite del torneo di pallacanestro. Ecco i risultati: Fasci Giovanili batte Ginnastica C. 32 a 25; Fiat A batte Lancia 60 a 28; Ginnastica B batte Bonzini 2 a 0 per forfait. Arbitri Morelli e Rezzo.

Allo Sferisterio Eda

La quadriglia di Binello-Trinchero ha battuto ieri per 11 a 6 quella di Solaro-Rossi, dopo una partita brillante che ha messo in vista l'ottima fattura di gioco dei vincitori. Ha arbitrato Magnone. Sabato, alle 15, si incontreranno Giotetti-Manzo Augusto e Solaro-Rossi.

CRONACA CITTADINA

I PRIMI GRANDIOSI RISULTATI DI UN ACCORDO

Oltre seimila disoccupati riassunti in quindici giorni

La Federazione provinciale fascista di Torino comunica:

L'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria e l'Unione industriale di Torino, dopo 15 giorni di intensa attività svolta per la applicazione dell'accordo interconfederale 11 ottobre, segnalano che il numero dei disoccupati riassorbiti è di 6163, tenendo presente che tale cifra rappresenta le effettive assunzioni accertate e controllate dall'Ufficio di Collocamento. —

L'opera di assorbimento procede il suo corso.

La comunicazione della Federazione fascista sarà appresa con profonda soddisfazione non soltanto dalle categorie operaie ma da tutti i torinesi.

Vagliate le varie situazioni delle aziende con accurato esame, il riassorbimento è avvenuto non come una provvisoria immissione di mano d'opera nelle fabbriche ma invece come una duratura assunzione di lavoratori che possono guardare serenamente al domani senza timore che si erga di nuovo dinanzi a loro lo spettro della disoccupazione. La cifra comunicata è veramente ingente: seimilacentosessanta lavoratori hanno in questi giorni ripreso la loro attività ed alle loro braccia, che hanno conosciuto le tante ore dell'obbligata inerzia e del non voluto ozio, la fatica giunge gradita, al loro cuore il sangue affluisce più forte, il loro sguardo è di nuovo sereno. Da loro, dalle loro mogli e dai figli s'eleva un inno di grazie espresso da parole semplici ma non meno appassionate, un inno che sa trovare la via per giungere al cuore del Duce e dirGli la riconoscenza e l'amore di tutti i lavoratori torinesi.

La visita di Piero Gazzotti alle maestranze Manifattura Tabacchi

Stamane il Segretario federale Piero Gazzotti, proseguendo nel suo ciclo di visite alle piccole e alle grandi aziende industriali torinesi, si è recato in regione Regio Parco a visitare la Manifattura dei Tabacchi. La manifestazione è stata viva di un alto spirito fascista: sulla soglia dello stabilimento, adorna di grandi festoni tricolori e di scritte inneggianti al Duce, erano ad attendere il Capo del Fascismo provinciale, i dirigenti lo stabilimento, ing. Italo Franco direttore generale, e l'ing. Fulizzi, vice-direttore. Il Gruppo Rionale Sonzini, da cui dipende la zona ove ha sede lo stabilimento Tabacchi, era rappresentato dal suo fiduciario cav. Cobelli. Era pure presente il cav. uff. Brenci, Fiduciario della Associazione dipendenti Aziende industriali dello Stato.

Accompagnato anche dal capo dei servizi tecnici della Manifattura, ing. De Pasquali, dal commissario amministrativo cav. Massa, dal capo gruppo Bruschi, il Segretario Federale, dopo aver ricevuto il saluto delle maestranze schierate sugli ingressi allo stabilimento, si è recato a visitare il nido dei bambini.

Quindi Piero Gazzotti è passato di reparto in reparto, ove si svolgono le varie lavorazioni.

A mezzogiorno il Segretario Federale ha voluto sedere alla mensa dello stabilimento, cui partecipano tutte le maestranze. Il cameratesco rancio si è svolto fra la più viva ed unanime cordialità. Al termine, dopo un breve saluto rivolto al Gerarca dal direttore generale ing. Franco e dopo la lettura di una circostanziata relazione che il camerata Brenci ha fatto sull'attività svolta nei vari reparti riservati all'attività del Sindacato Dipendenti dello Stato, ha preso la parola il Segretario Federale.

Piero Gazzotti, che fu al suo sorgere, accolto dalle fervide, unanimi acclamazioni dei presenti, dopo aver premesso di non ignorare le non sempre facili condizioni di lavoro di quelle maestranze, ha esaltato quanto il Regime ha fatto nel campo del lavoro, le innumeri provvidenze e previdenze ordinate e realizzate dal grande cuore di Mussolini a favore del popolo che lavora. Nel nome del Duce, il Segretario Federale ha concluso il suo fervido discorso, elevando all'indirizzo del Capo della nuova Italia un alto, prorompente « alalà ».

Fra le unanimi acclamazioni delle maestranze, il Segretario federale ha quindi lasciato lo stabilimento Tabacchi, ancora ossequiato dai dirigenti e a lungo applaudito dalla folla operaia.

Generosa offerta per la Colonia di Riccione

Il Segretario Federale ha ricevuto oggi a Casa Littoria il comm. Werner Abegg il quale gli ha consegnato una offerta personale di lire 50.000 a favore della Colonia Marina di Riccione. Piero Gazzotti ha porto al commendatore Abegg il ringraziamento suo e delle Camicie Nere della Provincia con sfa particolarmente a cuore il primato della Federazione torinese nel campo dell'attività assistenziale.

Una conferenza alla Scuola di Guerra tenuta dal Rettore prof. Pivano su « L'ordinamento coloniale romano »

Nel pomeriggio di ieri nella sala delle riunioni della Scuola di Guerra, il prof. Silvio Pivano, Rettore Magnifico della R. Università, alla presenza di numerosi ufficiali generali e superiori del presidio, di tutti gli allievi della Scuola di Guerra, e del rappresentanti di tutti i corpi di stanza a Torino e della R. Aeronautica, ha tenuto una dotta e applaudita conferenza sull'ordinamento coloniale romano. Tra le altre personalità erano presenti S. E. Luigi Negro, S. E. Sigismondo Mazzei e il generale di divisione Fabio Scala, comandante la Scuola di Guerra.

L'oratore si era proposto di offrire agli ascoltatori un acuto studio dei sistemi di colonizzazione dei romani. Dopo aver fatto la cronistoria dalle colonie romane — dalla prima sorta quasi contemporaneamente a Roma, ad Ostia, con 300 coloni, alle ultime conquiste coloniali dell'imperatore Costantino, dove i coloni erano mandati a migliaia — ha spiegato i differenti stadi di colonizzazione.

Il prof. Pivano parlava poi dell'ordinamento delle colonie propriamente dette e di quelle militari. Nelle prime erano mandati dei volontari, e le altre formavano come una specie di presidio per le legioni che più si erano distinte in guerra. Nelle une l'occupazione pacifica permetteva un ordinamento in tutto simile, ma con nomi diversi, a quello di Roma, e nelle altre quest'ordinamento avveniva più lentamente attraverso l'occupazione militare. La principale funzione di queste ordinamento coloniale era quella di trasformare e fondere in un tutto solo quel mosaico di popoli che costituivano prima l'Italia e poi il grande impero romano, romanizzando tutti al punto di far dire allora come oggi che: « Roma è una città che merita di cambiare il suo nome da Urbe in Orbe ».

Il prof. Pivano era vivamente applaudito e complimentato al termine della sua dotta conferenza.

Creazione di biblioteche Littorie

L'alta approvazione di S. E. Starace per Fasci e Gruppi rionali

Il Segretario Federale ha comunicato a S. E. il Segretario del Partito la deliberata della recente assemblea del Consorzio Nazionale per le Biblioteche, nella quale è stata decisa la liquidazione del consorzio stesso per fondere tutte le energie dedicate a questa attività nell'Ente Nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche. Nella stessa assemblea è stato deliberato di destinare il patrimonio del Consorzio alla creazione di una completa attrezzatura di biblioteche Littorie per tutti i Fasci di Combattimento ed i Gruppi Rionali del Fascismo di Torino e Provincia, per il GUF, e per altri scopi che saranno indicati dal Segretario Federale.

S. E. il Segretario del Partito ha incaricato il Segretario Federale di comunicare la Sua alta approvazione ai fascisti dirigenti e soci del Consorzio Nazionale per Biblioteche.

Premi di natalità consegnati dal Segretario federale

Il Segretario federale Piero Gazzotti ha consegnato ieri a Casa Littoria un premio di L. 500 ai camerati Giulio Castagna, Antonio Bonanate, Giuseppe Quinterno, Paolo Fadiguti la somma di ognuno dei quali è stata allietata dalla nascita di una coppia di gemelli.

Il Direttore dell'E.O.A. ha presentato al Segretario federale i padri fortunati e Piero Gazzotti ha loro consegnato, nel nome del Duce, la somma che permetterà di far fronte alle prime spese straordinarie apportate dal nuovi nati. Egli si è quindi interessato caso per caso dello stato di salute della puerpera e dei neonati, e si è informato delle necessità familiari contingenti.

Dopo aver assicurato ai fortunati padri l'appoggio del Partito per tutto quanto sarà possibile il Segretario federale li ha invitati ad elevare alto il loro saluto al Duce.

L'orario dei negozi per le feste Natalizie e di Capodanno

L'Unione provinciale fascista dei Commercianti comunica che il Prefetto della Provincia di Torino ha disposto che i negozi di generi di vendita al minuto in genere sono autorizzati a rimanere aperti nel giorno di domenica 23 corrente e a rimanere aperti, senza interruzione pomeridiana, fino alle ore 23, nei giorni di lunedì 24 dicembre, 31 dicembre e sabato 5 gennaio 1934-XIII E. F. Le aziende che si valgono della facoltà di apertura domenicale (23 dicembre 1934-XIII) dovranno concedere al personale trattenuto in servizio il riposo compensativo previsto dalla legge e corrispondere al personale stesso la retribuzione giornaliera maggiorata del 50 per cento. Dovranno inoltre essere predisposti opportuni turni in modo che il personale, trattenuto in servizio per le anzidette protrazioni di orario, non superi l'orario determinato dai contratti di lavoro e dalla legge.

Istituto Fascista di Coltura

Alla Pro Coltura Femminile

Innanzi a un pubblico foltissimo e attento Clara Ferrero ha detto iersera, alla sede della Pro Coltura Femminile, poesie di vario stile, di tempi e autori diversi: programma eclettico e interessante che comprendeva, tra l'altro, la grazia delicata di Cavalcanti, la gran potenza fantastica di Dante e la modernità di Rilke, Wilde, d'Annunzio. In ogni poesia la dicitrice fu attentamente ascoltata: e apprezzata particolarmente nelle espressioni intense e drammatiche ch'essa sa rendere con forte, appassionato rilievo. Molti gli applausi.

Al Circolo degli Artisti

S'inaugura domani pomeriggio nelle sale del Circolo degli Artisti, la 76.a esposizione della Società d'incoraggiamento alle belle arti.

Inaugurazione di gagliardetti alle scuole di grado preparatorio

Con una gentile cerimonia, svoltasi con l'intervento del barone Moro, presidente della Società Asili Urbani, dell'ispettrice scolastica prof. Durando Protto e di numerose rappresentanze di autorità cittadine, si sono ieri inaugurati i gagliardetti delle Scuole di grado preparatorio Aporti e Gastaldi. La benedizione dei due gagliardetti venne impartita da mons. Vacha. La manifestazione si è chiusa con acclamazioni al Re e al Duce.

Premilitari 1.a Legione « Sabauda ». — Adunata domenica alle 8 nelle seguenti località: 1.o Battaglione, Scuola Riccardi di Netro; 2.o Batt., c. Montevecchio ang. corso Castelfidardo; 4.o Batt., cortile Succursale, Battaglione, piazza Luigi Martini (Barriera); 5.o Batt., scuola Albert, via Palmieri; 7.o Batt., scuola piazza Crocetta.

1.o Battaglione CC. NN. - 1.a Compagnia. — Questa sera il Plotone Comando al Gruppo A. Ghislieri.

252.a Legione Avanguardie - 1.a Coorte. — Domenica, ore 13,30, in piazza Statuto con divisa corta. Tascapane. Perfetta tenuta. Gruppi bianchi.

Sita sciistica del Dopolavoro F.R.I.G. — Domenica, 23 corr., 3.a gita a Claviere e ai Clot Gimont. Partenza in torpedone ore 6 da piazza Castello ang. via Pietro Micca. Ritorno a Torino verso le 20,30 circa. Quota L. 32 per i dipendenti iscritti e L. 34 per gli aggregati.

Il bilancio preventivo approvato al Consiglio dell'Economia

Il Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa ha tenuto questa mattina adunanza plenaria. Sedevano al banco della presidenza: il presidente S. E. il Prefetto Giovara, il vice-presidente comm. avv. Agnelli, il direttore generale comm. Colla, i presidenti di sezione dott. Giorgio De Vecchi, on. Vianino, on. Fusi, comm. Venturi; numerosissimi i consiglieri intervenuti.

Approvato il verbale della seduta precedente, S. E. il Prefetto Giovara, che per la prima volta presiede l'assemblea, rivolge a questa un fervido saluto, affermandosi sicuro della sua collaborazione intelligente, solerte e competente. Quindi svolge la relazione sui lavori compiuti dal Consiglio dopo l'ultima tornata.

Ricordata la visita di S. E. Asquini, Sottosegretario alle Comunicazioni, in occasione dell'ultima Mostra della Moda, e rilevato il successo di manifestazioni di particolare rilievo — dalla Mostra della Moda a quella della Meccanica e Metallurgia, alla Festa dell'Uva, ecc. — il presidente annuncia con compiacenza il contributo di centomila lire all'E.O.A. e quindi passa in rassegna l'azione svolta attraverso le varie sezioni, in particolar modo tra l'altro nell'agricoltura sono da ricordare il miglioramento della produzione zootecnica e la tutela del patrimonio boschivo.

Concludendo, il relatore osserva che il compito cui hanno atteso il Consiglio e l'Ufficio Consigliare nel periodo preso in esame, illustra meglio d'ogni altra considerazione la crescente importanza che il nostro Ente va assumendo nel governo della economia della Provincia.

La relazione è approvata all'unanimità fra vivi applausi.

Il vice-presidente comm. Agnelli svolge la sua relazione sul progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1935. Come per i precedenti esercizi, il Ministero delle Corporazioni — egli nota — ha emanato istruzioni che, oltre a raccomandare la maggior aderenza delle impostazioni di spesa alle difficili condizioni dell'economia produttiva e mercantile, accennano alla possibilità di riduzione dell'aliquota della tassa consiliare. Questa per Torino è di lire 2,40 per ogni mille di reddito imponibile ed è la minore di tutte quelle applicate dagli altri Consigli. Il bilancio consiliare da un triennio a questa parte — da quando l'aliquota del 2,50 fu ancora ridotta a L. 2,40 — si può dire strettamente consolidato nelle somme minime indispensabili al puro funzionamento di gestione.

Così il bilancio, che nel 1934 esponeva la previsione di entrata e di spesa nella somma di L. 4.220.721,31, è stato ridotto per l'Esercizio 1935 a L. 4.101.041,73 con una diminuzione di L. 120.000 circa. E il relatore lo illustra ampiamente in tutte le sue voci.

Le relazioni del vice-presidente sono approvate.

L'on. Fusi legge la sua relazione sulle medaglie di anzianità agli impiegati.

L'on. Vianino svolge il tema « Disciplina del commercio ambulante », addivenendo a conclusioni intese nel limite del possibile a non aggravare la poco lieta situazione odierna, dato che il numero dei venditori ambulanti della Provincia di Torino eccede presentemente la necessità del consumo, come è comprovato dalle più recenti statistiche. In argomento interloquisce il dottor De Vecchi.

Lo stesso on. Vianino svolge la relazione sull'accertamento dei prezzi all'ingrosso e propone la costituzione in seno al Consiglio di una Commissione di periti in materia.

Quindi il consigliere gr. uff. Donvito rivolge al presidente un caloroso saluto di simpatia a nome di tutta l'assemblea, e inneggia al Duce per i recenti provvedimenti presi a tutela della valuta italiana. Tutti i convenuti si uniscono a lui in un fervido alalà al Capo.

Le speranze di Trombini

Trenta milioni, al giorno d'oggi, rappresentano una discreta fortuna specialmente per chi è abituato a scorgere raramente il profilo di un biglietto da cento.

Il signor Fausto Trombini, residente a La Rezza (Cassino) è in queste condizioni. Alcune settimane fa, egli apprese la morte, avvenuta a Boston, di alcuni suoi parenti, i quali avevano lasciato la bella eredità di trenta milioni. Si può immaginare la gioia che gli procurò tale notizia. Tuttavia egli non perdette la testa.

— Aspetto trenta milioni. Tutti i giorni leggo, prima di iniziare il mio lavoro (il Trombini è commerciante) la notizia apparsa sul vostro giornale il 13 corrente. Mio padre mi ha parlato molte volte del Trombini d'America. Son passati molti anni ed i ricordi sono assai lontani. Il Trombini che andò in America, partì di oltre 40 anni fa, era uno zio di mio padre e aveva appunto due figli. Si recò, dapprima, a San Paolo del Brasile dove, facendo l'agricoltore, raggranellò una discreta fortuna.

I due figli dell'emigrato, quelli appunto che, decedendo, avrebbero lasciata la cospicua eredità, a quanto mi consta, non erano sposati, o, se lo erano, non avevano figli. Dopo la morte di mio padre, e anche qualche anno prima, non avemmo più notizie dall'America. Tant'è che avevo dimenticato la esistenza di quei parenti. Però, al favoloso miraggio di trenta milioni, sovente m'assale un dubbio. E se non fossi io uno degli eredi? Se si trattasse di altro Trombini? Se fosse un gioco di circostanze? Ci ripenso meglio, quando m'assale tale dubbio: cerco, frugo nella mia memoria e non mi sovviene che ad Adria esistano altri Trombini.

> **Bollettino demografico di Torino**
>
> 20 Dicembre 1934-XIII
>
> **NASCITE** 21
>
> **MORTI** 20

Un tutore in imbarazzo per la morte di un lavandaio

E' deceduto in questi giorni il lavandaio Giovanni Rolla, abitante in via San Mauro 9, il quale aveva una numerosa clientela nella nostra città. Egli infatti nell'ultimo giro che aveva fatto il 3 corrente aveva ricevuto sacchi di biancheria da lavare da oltre 200 famiglie. Ora in seguito alla sua morte il tutore dei figli del Rolla si trova in imbarazzo perchè non conosce i recapiti dei numerosi clienti e non può perciò riportare ai vari domicili la biancheria. Le famiglie che avessero consegnato qualche cosa al Giovanni Rolla, potranno rivolgersi, possibilmente per lettera al signor Francesco Actis, in via San Mauro 9, il quale provvederà alla immediata resa della lingeria.

Quarantamila lire di pelliccie rubate in un laboratorio

Alla Squadra Mobile di P. S. è stato denunciato un furto di 40.000 lire di pelliccie perpetrato ai danni delle sorelle Tesla, proprietarie di un laboratorio di pelliccerie, in via San Domenico, 36. Il furto è stato commesso nella notte dal 18 al 19 corrente. Dalle prime indagini esperite dall'avv. Varlaro e dai suoi funzionari, è risultato che i ladri hanno compiuto la loro delittuosa impresa dalle 2 alle 5 del mattino.

Lieve incendio alla Lancia

Nel pomeriggio di ieri è scoppiato un piccolo incendio nello stabilimento Lancia. Il tubo di un motore a nafta, causa il surriscaldamento, appiccava il fuoco ad un tramezzo in legno. Le fiamme rapidamente si propagavano al tetto ed alle altre pareti della sala. Due distaccamenti di pompieri si recavano subito sul posto agli ordini dell'ing. Alby ed in breve domavano le fiamme. Sono stati distrutti due motori e 50 metri di tettoia. I danni ascendono a circa 50 mila lire, coperti da assicurazione.

LA PRIMA SCOPERTA DELLA SPEDIZIONE NELL'AMAZZONIA

Un torinese capo di una tribù del Rio Napo

Soccorso e protetto dagli indi - Il matrimonio con Kaskamuyu -- La febbre nera -- Il ritorno in Patria -- La sposa uccisa dai « caucieros »

Quando un povero uomo deve in pochi giorni organizzare una spedizione sulla linea equatoriale ed ha in tasca un taccuino dove è scritto: provvedere .... lampadine elettriche, permesso transito pellicola, ami da pesca, nastro isolante elettrico per scatola, certificato vaccinazione, specchietti e temperini réclame per gli indi, collanine colorate (soltanto in giallo, bleu, verde, bianco e rosso), informazioni dai Missionari Salesiani, controllare il fuoco della macchina da presa, grasso di balena per scarpe, antinevralgico, ecc... e se che ognuna di queste quattrocentoventicinque annotazioni riguarda una cosa tanto importante per la riuscita della spedizione quanto il particolare che il piroscafo che la trasporta non affondi nel bel mezzo dell'Atlantico, può essere scusato se al mattino allo alto e mezzo non sappia esattamente se ha dormito bene, se nella notte ha viaggiato per terra o per mare, se è già di ritorno o se ancora deve partire, se è desto, se dorme o se sogna.

Se poi appena ha le gambe già dal letto per andare a spalancare la finestra per abituarsi alle rigidità equatoriali, si trova davanti un pezzo d'uomo alto due metri da una spalla ed almeno due e venti dall'altra che gli dice: « Ho vissuto un anno circa con una tribù di indiani dell'alto Napo, ho sposato Kaskamuyu, figlia del capo e stregone Koutamuyu, le metto una tribù di indiani a sua disposizione... », è naturale che quell'uomo rimetta le gambe sotto le coperte e dica:

— Si sieda e racconti.

Quello si toglie il pastrano, si siede e racconta.

— Prove? quante ne vuole! Ecco un centinaio di fotografie, il mio passaporto, il mio diario di viaggio, nome ed indirizzo delle persone che ho trovato laggiù, c'è anche un italiano, un medico di Chiavari, un negro, tre evasi dalla Guyana, un missionario, un Jefe, governatore politico della regione. Le basta?

— Avanti allora!

— M'imbarcai tre anni fa sulla motonave Virgilio, la stessa sulla quale lei salperà il 29, diretto all'Ecuador per ragioni di lavoro. Mancato sul posto questo, non sapendo che cosa fare decisi di cercare l'avventura verso oriente con qualche quattrino in tasca ed una mezza dozzina di portatori. Passata la zona dei vulcani, il Tunguraua è alto 5000 metri, incominciai il mio viaggio a dorso di mulo. Due giorni dopo già eravamo appiedati perchè i muli non potevano più seguire il sentiero troppo stretto ed accidentato ed il terzo giorno dovevo guadare un torrentaccio su di un viscido tronco senza spalliere nè corde.

Una settimana intera nel pantano, sepolto e ulsseppolto nella melma, infine eccomi sulle sponde del Tena.

Per farla breve, dopo un mese sono presso una sperduta fattoria, qualche capanna e, lontanissimo, un raggruppamento di capanne indiane. Sono sotto una tenda, solo, ammalato. Ho le gambe gonfie ed incomincio a sentire i primi sintomi della « febbre nera ». Uno dei portatori da me assoldato, Rumiñahui, è figlio del capo della tribù vicina che ne è anche il medicone, Koutamuyu. Il giovane, che per la sua buona indole ed intelligenza avevo trattato con un certo riguardo durante il viaggio, viene a trovarmi, poi mi porta il padre ed incominciano a curarmi, e così, per quanto fossi già stato dato per spacciato dai pochi bianchi dei dintorni, in breve quei due mi rimettono in gambe.

Passo i giorni della convalescenza al loro villaggio, ma quando cerco di ritornare coi bianchi, questi mi voltano le spalle. Allora mi butto definitivamente dalla parte degli indii, gente buona e docile, quasi ridotta in schiavitù in quella regione, ed una sera sono aggredito e percosso a sangue. Accorrono gli indii, ne nasce un parapiglia, un indio cade ucciso ed io sono abbattuto da una tremenda bastonata al capo.

Resto tutta la notte nel fango, incapace di alzarmi. Al mattino gli indii mi raccolgono e mi portano al loro villaggio. Sono ormai dei loro.

Intanto, poichè il morto era un indiano Aucas, un gruppo della sua tribù, gente fiera e selvaggia, invade la fattoria e ne incendia una parte. Amico degli indiani, ormai, incomincio con loro dei lunghi viaggi nella foresta e lungo il fiume e così conosco quasi tutti i bianchi della regione, fra gli altri il dottor Gimatta di Chiavari, che si è stabilito alle falde del vulcano Sumaco (3190 m.), poi un evaso francese, già dentista, poi un altro evaso, un certo Henry Beaulaud, già impiegato di banca, il quale — quando dovetti partire — mi affidò un sacchettino di polvere di pipliina trovata in una frana, con l'incarico di portarlo a Marsiglia a Jeannette, la donna per la quale egli aveva ucciso.

Infine, la notte del capodanno 1931-32 mi portarono ad una riunione di molte tribù. Ci fu festa tutta la notte. Danze, ed al mattino mi trovai sposato con Kaskamuyu, la figlia del mio amico capo tribù. Vissi con lei felice pochi mesi e ne ebbi la gioia di pensarmi padre. Poi mi ammalai di nuovo di paludismo. Sulla mia gamba destra si formarono cinquantadue ascessi, le cicatrici sono tutt'ora visibili, e quando fui in grado di camminare, lo stesso Koutamuyu insistette perchè io partissi. Se coi andato da quelle parti...

— Non precisamente da quelle parti... — Mi brucia in gola una domanda. L'uomo alto se ne accorge e mi viene incontro.

— Dite pure.

— Amavate... vostra moglie?

— Sì... Sì... anche per riconoscenza.

— Perchè non l'avete portata con voi?

— Sarebbe stato ucciderla. Gli indii muoiono fuori dalla loro palude. Essa però oggi non è più. Ho saputo che pochi mesi dopo la mia partenza un gruppo di « caucieros » risalì il fiume e distrusse il villaggio. Condotta prigioniera, fu separata dal suo bambino e cedata ad una fattoria. Morì di crepacuore.

— Che ne è stato del bimbo?

— Fu raccolto dal dottor Gimatta ed è presso di lui.

— Vorreste ritornare laggiù?

— Per rivedere mio figlio, e perchè, per diritto, sono capo tribù e vorrei riunire i miei indii sparsi. La mia vita non è un bel soggetto per il vostro film?

— Forse. Ma io vado tra i Yivarios, gente ben diversa dagli indiani dell'Alto Napo.

— Lo so.

— Ancora una domanda, se permettete. Dove avete trovato Jeannette Beaulaud, la moglie dell'evaso?

— A Marsiglia. Leggete l'ultima pagina del mio diario.

Sull'ultima pagina del grosso volume c'è scritto testualmente: « ... Nel leggere la lettera dà in una sghignazzata, poi afferra il sacchetto e se lo caccia in seno e sospingendomi verso la porta mi caccia per le scale dicendomi: Henry mi ha ammazzato l'amante e se tu non te ne vai subito, ti farò ritornare alla Guyana di dove sei evaso! »...

— Per esattezza, non sono un evaso. Questo è il mio passaporto.

Ben sveglio, ora, sfoglio il passaporto che l'uomo alto due metri mi mette in mano. E' intestato a Leo Rossi, tipografo. Nato nel 1904. Domiciliato a Torino, in via Brindisi, 5.

Michele Car

Preparativi per la cerimonia nuziale

Kas Ramuyu, la sposa indiana

La famiglia di un evaso.

STATO CIVILE

20 Dicembre 1934-XIII.

Ossbate Lorenzo di Karlen, di mesi 8, di Torino, via Rochemolles, 22.
Arese Giovanni fu Antonio, d'anni 83, di Fossano, chim. farm., via Bolnenn, 243.
Minghietti Giovanni fu Pietro, d'anni 80, di Poirino, bracciante, via Varaece, 6.
Pasta Alberto fu Sebastiano, d'anni 89, di Moncalieri, giardin., str. Grugliasco-Moncalieri, 261.
Mossa Onorina v. Mosso-Lorenzai, d'anni 68, di Campiglia Cervo, nc., v. S. Secondo 95.
Battaglio Michele fu Antonio, d'anni 59, di Carlo, commerc., v. Consolata, 13.
Martinotti Maria v. Pugno, d'anni 64, di Pontestura, casalinga, via Sesia, 45.
Amerio Margherita v. Gastaldi, d'anni 70, di Torino, casalinga, via Cavour, 50.
Druiz Giuseppe fu Claudio, d'anni 44, di Griva (Russia), scorupere, corso Casale, 46.
Han Paola m. Rosa, d'anni 61, di Callizzano, agiata, corso Casale 46.
Barolo Ettore di Felice, di mesi 1, di Torino, corso Belgio, 47.
Ruffinatto Michele di Karlen, d'anni 36, di Torino, stenodattiloure, via Saluzzo, 89.
Alessio Ignazio fu Giovanni, d'anni 76, di Pico, operaio.
Calle Francesca m. Grattle, d'anni 49, di S. Michele de Marienne, casalinga.
Gross Michele Lorenzo fu Giovanni, d'anni 76, di Torino, operaio.
Vaccaio Ida v. Lissone, d'anni 73, di Genova, casalinga.
Rossi Maria Maddalena v. Civrina, d'anni 84, di Alessandria, casalinga.
Bessarie Lucia Margherita m. Frioglio, di anni 76, di Savigliano, casalinga.
Tardito Serafino di Quinto, di mesi 2, di Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: « Il medico per forza » di Molière; « Ghetanaccio », di Jandolo.
TEATRO DI TORINO. — Ore 21, Concerto sinfonico diretto da Adriano Lualdi col concorso del pianista Guglielmo Backhaus.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Tony neuva, di Barbera, Berfiotti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE ». — (Palazzo Lascaris). Ore 15-19 e 21-23.
MAFFEI: Gran Varietà (10 numeri) e Cine. Prezzi réclame: diurni 1-0-4; sera 2-4-6.
BALBO: Rivista Testo-la Landa e Chazzu.

I divertimenti

Il Grandioso Spettacolo Natalizio che si sta preparando al CINEPALAZZO

CAROVANE

Vi ricordate di Charrel del *Congresso si diverte*? Gran mago dello schermo, evocatore di gaiezza, di sorrisi, di gioia di vivere! Dalla sua fantasia è uscito ora un film di follia, un lavoro di cui soprattutto è protagonista la follia, con la sua gioia scapigliata e infantile, le sue esuberanze, i suoi canti. *Carovane*, della *Fox*, è un film travolgente, allegro, bizzarro, scanzonato sempre... in virtù di qualche sua canzone. *Carovane* (carovane di zingari tra i vigneti di Tokay dove un bicchierotto di quello speciale dà fremiti alle gambe e al cervello) è l'esaltazione della vendemmia, con un crescendo continuo, incalzante, di vitalità di cori di ardori fin quasi alle soglie dell'ebbrezza dionisiaca. Vi riparleremo di *Carovane*, film dell'allegria, ma vi avvertiamo fin d'ora che i suoi protagonisti sono di alta classe: *Charles Boyer, Loretta Young, Jean Parker* e *Phillips Holmes*.

CENERENTOLA

Ma se *Carovane* è il « pezzo forte » dello spettacolo natalizio del *Cinepalazzo*, ecco qui la famosa *Cenerentola* di Max Fleischer (il fortunatissimo emulo di Walt Disney). *Cenerentola*, meraviglioso film a colori, capolavoro della « Paramount » passa dovunque tra entusiasmi di folle, di grandi e piccoli.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Solo una notte » (Margaret Sullavan) e documentari, Luce: Vincenzo Bellini.
AMBROSIO: Il pericolo pubblico N. 1, Barlow.
VITTORIA: Mario, leggende ungheresi (Almatella) e Grande Spettacolo Arte Varia.
STATUTO: Danza di Venere, Crawford, Gable.
BALBO: Marcia di Roccoki e Gran Varietà.
MAFFEI: Arditi del cinema; Match Italia-Ungheria e Varietà (Diurni L. 1, sera 2).
SPLENDOR: « Fucciacchio », Poltrone L. 1,00.
IDEAL: « La signora di tutti » e Riv. Barnt.
ALPI: « Imperatrice Caterina » M. Dietrich.
MASSIMO: « Viva la vita » e Topolino.
NAZIONALE: Frutto acerbo, Rewizi, Mense e due cartoni a colori del Disney.
BORSA: « Vittorio o Vittoria? » R. Muller e « La strada della paura », con Oberlei.
PRINCIPE: « Addio giorni felici » e Varietà.
SAVOIA: « Figlia d'arte », Montrose, Sullivan.
REGINA: « La Madonna nera », L. 1,05.
IMPERIALE: « La fanciulla di Saint Cloud ».
IMPERO: « Trattato scomparso », L. 1,05.
SOCIALE: « Il mondo cambia » e Varietà.
PALERMO: « Fucciacchio », Kate von Nagy.
LONDRA: « Due buoni camerati » e Varietà.
PALAZZO: « Il mondo va avanti », Carroll.
REX: « Cristina di Svezia » con Greta Garbo e « La notte di Natale » cartone del Disney.

Anno 68 - Num. 302

ULTIME LA STAMPA NOTIZIE

Seconda Edizione

TORINO - Venerdì 21 Dicembre 1934 - Anno XIII

Gli accordi navali in sospeso

Smentita di intese separate fra Inghilterra e Giappone

Londra, 20 notte.

La chiusura delle conversazioni navali di Londra, avvenuta ieri con un comunicato ufficiale portante la firma dei capi delegati d'Inghilterra, America e Giappone e con un discorsetto radiofonico di sir John Simon, pone sul tappeto la questione non tanto della denunzia del patto di Washington, che è attesa da un istante all'altro, quanto della sorte dei due trattati, quello delle 4 Potenze e quello delle nove Potenze, i quali vennero firmati a Washington al termine delle discussioni navali.

A Londra si sarebbe desiderato che su questa importante questione venissero prese decisioni prima dell'aggiornamento dei colloqui e sembra che l'ammiraglio Yamamoto e in particolar modo l'ambasciatore del Giappone, Matsudaira, abbiano tentato di persuadere il Governo inglese e Norman Davis dell'indipendenza dei trattati, allo scopo di ridurre al minimo le ripercussioni della denunzia del patto di Washington. Norman Davis ha preferito non assumere impegni e, seguendo l'esempio del suo collega nipponico, ha fatto sapere che, per questioni di tale importanza, aveva bisogno di consultarsi col proprio Governo. Così la questione è rimasta in sospeso.

L'atteggiamento americano

Il Giappone sostiene che esso si occupa soltanto dell'aspetto puramente tecnico del problema navale, ossia quello del tanto e quanto degli armamenti da fissarsi per ciascuna grande Potenza. L'America, per contro, pur non preannunziando mosse specifiche fa chiaramente comprendere che il patto di Washington potè fissare quote per le flotte delle tre Potenze solo in quanto l'intero problema dell'Estremo Oriente, e principalmente quello dell'integrità della Cina, era stato a sua volta risolto in modo soddisfacente per tutte le parti interessate. Alterare, dunque, i rapporti di forze navali significa alterare radicalmente la posizione dell'America di fronte ai problemi che i trattati delle quattro e delle nove grandi Potenze avevano alla meno peggio sistemato. A Washington l'aggiornamento dei colloqui londinesi non ha destato alcuna inquietudine, perchè sull'esito delle conversazioni non vi era colà alcun dubbio.

Oggi il Segretario agli Esteri, Cordell Null, al quale i collaboratori diplomatici dei grandi giornali americani avevano chiesto informazioni circa la posizione degli Stati Uniti in caso di denunzia del Patto di Washington ha replicato che il Governo americano intende attendere la denunzia in questione e solo dopo che questa sarà stata notificata, il Giappone deciderà sul da farsi. Le dichiarazioni di Null sono brevissime, ma paiono alquanto minacciose, specie se le si interpreta in base all'atteggiamento adottato ieri da Norman Davis durante la elaborazione del comunicato di aggiornamento. Il delegato americano si è recisamente rifiutato a che nel testo della comunicazione fosse fissata la data della ripresa delle discussioni e ha approvato il testo finale solo quando, in luogo di impegni, è stato in esso inserita una modesta speranza in future riunioni. Lo stesso ministro degli Esteri, nel suo discorso radiofonico di ieri notte, lasciava adito a poche speranze in un componimento del dissenso navale. «In vista della maggiore estensione dei nostri territori e delle nostre responsabilità riguardanti tanto l'Europa quanto l'Asia, senza parlare delle altre parti del mondo, una flotta britannica più vasta in paragone delle altre è necessaria, allo scopo di mantenere una qualsiasi eguaglianza pratica di sicurezza».

In altre parole, anche l'Inghilterra dichiara che non accetterà in nessun caso una parità navale col Giappone. Non sembra quindi necessario, come fa oggi il *Times*, rispondere alle voci corse ultimamente di un riavvicinamento prodottosi in segreto fra l'Inghilterra e il Giappone. Queste voci, secondo il *Times*, sono false e dannose.

La crisi di Belgrado

Più che alla questione navale la stampa dedica oggi la sua attenzione alla crisi del governo di Belgrado, poichè in essa vede prospettarsi una rinascita di un regime parlamentare normale e una collaborazione di partiti in Jugoslavia.

I corrispondenti di questi giornali a Belgrado si affrettano tutti a far sapere che il ritorno alla normalità non sarà agevole e che il Principe Reggente dovrà sormontare tremendi ostacoli. Il successo, d'altra parte, dell'intervento della Lega delle Nazioni nella vertenza jugoslavo-magiara, successo ottenuto grazie all'intima collaborazione delle tre massime potenze europee, incomincia lentamente a ricreare un movimento di interesse nel Patto a Quattro. Si sta riconoscendo perfino in quegli ambienti che lo volevano dapprima ostacolare che, solo questo Patto, sarà in grado di garantire all'Europa un lungo periodo di pace.

Ora che appare imminente il riavvicinamento fra l'Italia e la Francia, tanto auspicato da Londra, si torna a pensare che il passo successivo sarà la [illegible] in esame del Patto e delle sue implicazioni. Occorrerà attrarre nell'orbita anglo-italo-francese la Germania e, se Laval aderirà alle vedute dell'Inghilterra e dell'Italia nei riguardi della Germania, «non vi è il minimo dubbio — scrive il *Daily Mail* — che in brevissimo tempo un Patto a quattro potrà essere negoziato fra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Germania. Ciò sarebbe un immenso guadagno perchè rimuoverebbe la tensione internazionale e promuoverebbe pace e buona volontà. Se questo passo non sarà compiuto e se le Nazioni continueranno a sorvegliarsi fra di loro con sospetto, il risultato sicuro dovrà essere un avviamento verso una nuova guerra.

R. P.

Le trattative italo-austriache per scambi culturali concluse

Vienna, 20 notte.

Un comunicato ufficiale informa stasera che le trattative svolte nella scorsa settimana al Ministero dell'Istruzione austriaco tra il Segretario di Stato austriaco Pernter e il senatore Salata possono considerarsi ormai come concluse. Esse sono state svolte in uno spirito di cordiale amicizia e sulla base della piena reciprocità. Ora il senatore Salata si recherà a Roma per riferire al Governo italiano sul progettato testo dell'accordo da concludersi con l'Austria, e poichè anche il Segretario di Stato austriaco riferirà al Governo di Vienna sullo stesso argomento si può ritenere che l'accordo potrà essere concluso entro brevissimo termine.

Il processo per l'attentato di Marsiglia

Le intenzioni di Paul Boncour avvocato di Maria di Jugoslavia

Parigi, 20 notte.

Come già saputo la Regina Maria di Jugoslavia ha deciso di costituirsi Parte civile nel processo che si svolgerà alle assise di Marsiglia contro i complici dell'assassino di re Alessandro ed ha incaricato l'ex presidente del Consiglio ed ex ministro degli Esteri Paul Boncour della tutela dei suoi interessi morali. Alcuni giornali avendo annunciato la prossima chiusura dell'istruttoria, Paul Boncour ha dichiarato che sarebbe sorpreso che l'inchiesta terminasse nel momento preciso in cui si costituisce questa Parte civile, che ha non solo per obiettivo di far udire la voce di S. M. la Regina alla Corte d'assise, ma anche di provocare, nel corso dell'istruttoria, le necessarie investigazioni.

«Noi non siamo più infatti sul piano diplomatico di Ginevra — ha dichiarato Paul Boncour — ma siamo sul terreno giudiziario di un processo che, come tutti i processi, non conosce che una regola: la verità. D'altra parte gli stessi dibattiti di Ginevra hanno avuto come sanzione una inchiesta che non può mancare di far luce nell'istruttoria. Per quanto sia desiderabile una pronta giustizia non penso si possa accettare che l'incartamento venga chiuso prima che siano stati raccolti tutti gli elementi necessari. Del resto mi recherò la settimana prossima a Marsiglia per conferire col giudice istruttore.

Dopo il varo della «Pilsudsky»

L'ammirazione della Polonia per l'industria navale italiana

Varsavia, 20 notte.

Tutti i giornali pubblicano ampie ed entusiastiche cronache della cerimonia del varo del primo transatlantico polacco avvenuto nei cantieri di Monfalcone, sottolineando come le autorità, le maestranze ed il popolo italiano abbiano dimostrato in modo commovente la loro profonda simpatia ed amicizia per la Polonia risorta.

I giornali aggiungono che gli italiani sono giustamente orgogliosi della loro opera perchè tutte le navi che essi costruiscono così belle e così perfette tecnicamente nei loro cantieri hanno conquistato uno dei primissimi posti nel mondo. Questo è dimostrato dal fatto che i cantieri di Monfalcone stanno costruendo navi per tutti i Paesi.

Descrivendo la cerimonia del varo i giornali scrivono che assistendo a tale avvenimento non si capisce se si deve ammirare maggiormente i progettisti delle magnifiche unità o l'eccezionale organizzazione dei tecnici e delle maestranze che agiscono con ordine ed abilità come se si trattasse di un esercizio ginnastico.

La stampa esalta la nuova realizzazione della collaborazione economica italo-polacca, e mette in rilievo il significato dei discorsi pronunciati dalle personalità intervenute alla cerimonia.

Manifestazione di cordialità austro-italiana a Vienna

Vienna, 20 notte.

Ha avuto luogo [illegible] a Vienna la festa natalizia delle organizzazioni giovanili delle Heimwehren, alla quale erano invitati anche cinquanta tra Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani italiane del Fascio di Vienna. La manifestazione, alla quale hanno preso parte anche il Cancelliere Schuschnigg, il Ministro Fey, i capi delle Heimwehren domiciliati a Vienna, il Ministro d'Italia, Preziosi, e il Segretario del Fascio, si è iniziata al suono dell'inno austriaco, della «Marcia Reale» e di «Giovinezza».

Il capo del movimento, Vice-cancelliere Principe Starhenberg, ha tenuto un discorso nel quale ha detto fra l'altro che la partecipazione dei piccoli fascisti alla festa era da intendersi non solo come un segno della simpatia tra le Heimwehren e il Fascismo, ma anche come un modesto gesto di gratitudine per la cordiale ospitalità offerta ai bambini austriaci al Campo Austria, e per l'affetto col quale il Duce e il popolo italiano hanno circondato la vedova e i bimbi del defunto Cancelliere Dollfuss.

ATENE — Il Presidente della Repubblica greca Zaimis lascia la Camera dopo aver prestato giuramento.

Il dissesto della Citroën

I bilanci al Tribunale di commercio — L'attacco di Michelin e la reazione nella massa dei creditori — L'allarme fra i depositari — Il Governo nega ogni concorso per salvare la società

Parigi, 20 notte.

La Società Citroën, dopo una lunga e accanita lotta, ha dovuto depositare i bilanci al Tribunale di commercio. Questa formalità è stata compiuta sabato scorso; ma, data l'importanza di questa situazione e l'assenza momentanea del Presidente del Tribunale di commercio, la registrazione della dichiarazione di deposito non ha potuto aver luogo che ieri sera. Alla fine della prossima settimana il Tribunale avrà preso una decisione e la soluzione scelta verrà resa nota subito ai creditori e agli operai. Provvedimenti saranno presi per salvaguardare gli interessi di questi ultimi.

Stamattina agli stabilimenti Citroën la calma era completa e il lavoro continuava normalmente.

La Società Citroën fu costituita con un capitale di 400 milioni di cui 300 milioni in azioni quotate; 250 milioni di obbligazioni ancora in circolazione; 90 mila parti di fondatori quotate in Borsa, nel 1929, fino a 795 franchi. Il bilancio presenta un totale di circa [illegible] miliardi. La produzione degli stabilimenti Citroën assorbe il 35 per cento della produzione francese di automobili.

Le prime difficoltà

Le prime difficoltà si manifestarono nel febbraio scorso. Non si potè far fronte alle scadenze di quel mese che grazie al concorso di Banche, fra cui il Credito Lionese e la Banca Lazard, e dei grandi fornitori, i quali accettarono la proroga delle loro cambiali.

I tecnici scelti per esaminare la situazione, presentarono rapporti, dai quali appariva che non si trattava soltanto di una semplice crisi di tesoreria, ma si imponeva una riorganizzazione completa, tanto dal punto di vista tecnico, come da quello finanziario. Questa riorganizzazione non sembrò essere stata intrapresa, poichè di poi non si fece che guadagnar tempo, grazie a certi [illegible] e al lancio di nuovi modelli, il cui successo commerciale fu incontestabile.

La Casa di pneumatici Michelin si interessò a un certo [illegible] della riorganizzazione della società Citroën, ma si urtò contro interessi complessi e divergenti, [illegible] tutto andò a monte. Alla Borsa il nuovo ribasso dei titoli a circa 52 franchi (le azioni avevano un valore nominale di 500 franchi) aveva viepiù aggravato l'inquietudine. Perciò il deposito dei bilanci non ha sorpreso nessuno.

La lotta di Michelin

La *Presse*, il primo giornale che ha segnalato che Andrea Citroën aveva depositato i bilanci, pubblica stasera interessanti particolari, dai quali risulterebbe che l'atto compiuto sabato è la risultante della lotta intavolata da Michelin contro Citroën. Michelin, principale creditore, negoziava da circa tre mesi per giungere a una ripresa della Società Citroën, escludendo Andrea Citroën e associati con questi e ingerenze con i creditori di Citroën. Citroën oppose a Michelin la questione del suo personale operaio e amministrativo e allora Michelin ruppe i negoziati predicendo che la ripresa, che non poteva ottenersi per via amichevole, si sarebbe ottenuta col mezzo del fallimento.

Citroën fece allora varie proposte ai suoi principali concorrenti: cioè Renault, Peugeot, Panhard e Rosengart. Questi esaminarono le sue proposte e obbligarono Citroën a fare, col loro [illegible] e con quello degli altri creditori, una liquidazione giudiziaria con un concordato basato su un minimo di rimborso accettato da tutti gli interessati. Michelin allora contrattaccò spingendo dinanzi a sè una ditta franco-americana. E' questo il procedimento classico adottato da un grande creditore che cerca di deprezzare il credito comune a danno degli altri creditori e a suo esclusivo profitto. I concorrenti di Citroën, a loro volta, reagirono, dichiarando a Michelin che se egli avesse messo in esecuzione il suo piano gli avrebbero soppresso dall'oggi al domani le loro ordinazioni di pneumatici e che, occorrendo, avrebbero essi stessi istituita una industria di pneumatici.

Michelin allora, attaccando nel punto debole Citroën, cercò di trasformare il fallimento in bancarotta fraudolenta. A tale scopo, egli cominciò ad allarmare i 6 mila depositari di vetture Citroën, che sono tutti suoi clienti e suoi obblighi per le facilitazioni di pagamento che non cessa d'accordar loro.

E' da ricordare, come vi abbiamo detto già da ieri, che Citroën affidava ai suoi depositari delle vetture per le quali si faceva pagare con tratte mensili ripartite su parecchi anni. Quando dovette interrompere la fabbricazione delle quattrocento vetture quotidiane, alla quale procedeva normalmente, per potere alimentare la sua clientela si fornì di vetture presso i suoi depositari, ai quali riprese ad una ad una le automobili anteriormente affidate loro. Di guisa che il deposito del bilancio, essendo oggi un fatto compiuto e Citroën non potendo più rimborsare i suoi depositari con assegni o con denaro liquido, i depositari stessi si troveranno nella impossibilità di pagare, non avendo più merce.

Con tale manovra Michelin obbliga la liquidazione a diventare penale ed a trasformare tale liquidazione in una gerenza esercitata dall'Amministratore giudiziario che verrà nominato dal presidente del Tribunale di Commercio. Questo amministratore sarà costretto ad assolvere il suo compito ciecamente, d'accordo con i creditori lesi e in funzione della percentuale dei rispettivi crediti.

In tal modo si troverà indotto a rimettere, in certo qual modo, i poteri a Michelin, poichè quest'ultimo è il più grande creditore. Ma, dato che la battaglia continua, sarebbe prematuro affermare che la vittoria completa sia fin d'ora nelle mani di Michelin.

Andrea Citroën non dispera.

«I negoziati continuano — egli ha dichiarato — Non posso credere che trovare certi concorsi debba essere impossibile».

E' inutile ripetere che i concorsi cui accenna l'industriale sono puramente privati. Flandin ha già fatto sapere a Citroën che non poteva più contare sullo Stato per rimettere a galla le sue imprese.

Si dice che cinquanta milioni sarebbero sufficienti per far fronte a difficoltà più urgenti. La questione è di sapere se Andrea Citroën potrà trovarli.

Giganteschi battelli di salvataggio costruiti per il *Queen Mary*

Londra, 20 notte.

I più giganteschi battelli di salvataggio che siano mai stati costruiti in Inghilterra sono stati ordinati per il nuovo colossale transatlantico *Queen Mary*. Saranno costruiti in acciaio ed alcuni saranno muniti di apparecchio radiotelegrafico. Essi potranno trasportare 145 passeggeri ciascuno, mentre quelli dell'*Aquitania* non possono accogliere che 90 persone ciascuno.

BERLINO. — Nella «Giornata della Polizia Germanica» reparti a cavallo raccolgono, nella Potsdamer Platz, offerte per l'assistenza invernale.

Il Direttorio del Partito

Roma, 20 notte.

Come è stato annunciato, il Direttorio Nazionale del Partito si riunirà a Palazzo Littorio, alle ore 18 del 24 dicembre XIII.

La riunione del Direttorio Nazionale sarà presieduta dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Lo Sperimentale del Guf di Firenze inaugurato con *La donna del poeta*

Firenze, 20 notte.

La donna del poeta di Corrado Pavolini, che ha riportato questa sera un vivo successo al Teatro Sperimentale del nostro GUF, si è rivelato un lavoro adattissimo per inaugurare una così eccezionale impresa artistica.

Le scene principali hanno avuto spesso un rilievo di umorismo che fu particolarmente apprezzato dagli spettatori, ai quali non sarebbe potuta arrivare l'idea dell'autore se non fosse entrata di mezzo una accorta regia a realizzarla con mezzi acconci. Non si devono lesinare le lodi a Giorgio Venturini, che con intelligente accorgimento ha saputo farci assistere alle «due» commedie senza toglierci nessuna illusione, per mezzo di una scena girante e per mezzo delle luci opportunamente adoperate.

L'interpretazione, ottima, ravvivò l'interesse della commedia anche dove avrebbe potuto illanguidirsi. Nella Benora recitò con la sua consueta passione, ed ebbe momenti di rara delicatezza ed efficacia.

Un folto e distinto pubblico, fra cui autorità e personalità, ha assistito a questa eccezionale prima rappresentazione. Il successo della «Donna del Poeta» è stato vivo. Molte chiamate alla fine di ogni atto, agli interpreti e all'autore.

I telegrammi augurali a tariffa ridottissima

Roma, 20 notte.

In occasione delle prossime feste di Natale e di Capodanno sono ammessi i telegrammi augurali a tariffa ridottissima per l'interno del Regno, con le Colonie italiane e quasi tutti i Paesi europei e extra europei.

Sono inoltre consentiti i marconigrammi augurali a tariffa ridotta sui piroscafi mercantili italiani per via Coltano radio e con le navi della Regia Marina per via Roma-S. Paolo.

Le tariffe e le norme da applicarsi ai telegrammi e marconigrammi suddetti sono contenute in una circolare a stampa, messa a disposizione del pubblico nella sala di accettazione dei telegrammi.

Teatri e Concerti

Il successo del concerto "cremisi"

Il grande concerto «cremisi» organizzato dalla Sezione torinese dell'Associazione Bersaglieri, ha avuto luogo ieri sera al teatro Vittorio Emanuele ed ha conseguito un caloroso successo.

La vasta sala era gremita. Erano pure presenti numerose personalità, fra cui S. E. il gen. sen. Tiscornia, il ten. col. Morozzo della Rocca, comandante in seconda del 4.o Bersaglieri, il Fiduciario provinciale dell'Associazione Bersaglieri comm. Luigi Bossi coi vicepresidenti capitano Pagani, in rappresentanza della medaglia d'oro on. De Carli, presidente dell'Associazione, e comm. Carena; l'avv. Muccari per l'Associazione del Fante, l'avv. Lanfranchi per gli Alpini, tutti i presidenti delle Sezioni della provincia dell'Associazione Bersaglieri, ecc.

La serata si è aperta con le vivaci marcie bersaglieresche suonate dalla fanfara dell'Associazione e con la presentazione sul palcoscenico del gagliardetto dell'Associazione stessa, il quale è stato salutato da entusiastici battimani. Poi ha avuto inizio il concerto, che ha avuto un esito artistico di prim'ordine, che dimostrano gli applausi numerosi e vibranti, che crescevano man mano di intensità. Il tenore Aldo [illegible], il soprano Rina Corsi, il baritono Antenore Reali, il basso Giuseppe Flamini si sono succeduti alla ribalta, in «a soli» e in duetti, eseguendo, accompagnati al piano dal maestro Luigi Gerussi, musica operistica di Verdi, Leoncavallo, Giordano, Flotow, Bizet, Cilea, Bellini, Puccini e Mascagni, strappando al pubblico entusiastici consensi per l'arte del loro canto e per i loro mezzi vocali. Essi hanno costituito il perno dello spettacolo, ed accanto a loro hanno riportato ripetuti e calorosissimi applausi la pianista Fernanda Duranti che ha eseguito brani di Casella e Liszt, e l'attore Franco Becci che ha declamato magistralmente *Il Piemonte* del Carducci.

La musica da camera

Iersera, nella sala piccola del Liceo, ha avuto luogo il concerto della pianista Nelly Rigazzi, che ha bravamente eseguito la *Fantasia in fuga* in sol min. di Bach, un notturno di Liszt, uno scherzo di Chopin, tre preludii di Debussy, e della soprano Enrica Franchi, la quale, accompagnata dalla signorina Stella Calcina, ha delicatamente cantato *La regata veneziana* di Rossini, e varii pezzi di Pratella, Bruschettini, Ferrari-Trecate. Molto pubblico e molti applausi.

— Domani sera, nella sala grande del Liceo, avrà luogo l'annunciato concerto pro Unione Italiana Ciechi, con la partecipazione del maestro Cesare Bocrio, della soprano Nilde Frattini, della pianista Delia Scappini, del violinista Enrico Pierangeli, del violoncellista Raffaello Monti.

ALL'ALFIERI questa sera spettacolo in onore di Ettore Petrolini con *Il medico per forza* di Molière e *Gheтanaccio* di Jandolo. La personalissima interpretazione che Petrolini fa del capolavoro di Molière certamente richiamerà questa sera in teatro la folla delle grandi occasioni.

"Quando le donne dicono di no" riporta vivo successo a San Remo

Sanremo, 20 notte.

La nuovissima operetta-rivista *Quando le donne dicono di no* di Hans Weigl, musica di Walter Hahan, nella versione e riduzione italiana di Mario Nordio, ha ottenuto stasera un vivissimo successo al Casino Municipale, per merito della nuova compagnia Schwarz. L'argomento dell'operetta non è che una variazione della vecchia *Lisistrata*. Il pubblico si è molto divertito ed ha applaudito gli interpreti principali.

SPORT

Le disposizioni ufficiali per i campionati sciistici dei F.F. G.G.

Roma, 20 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha diramato la seguente circolare ai Comandi Federali dei Fasci Giovanili di Combattimento:

«Come da circolare n. 2 i Campionati interprovinciali di sci si svolgeranno dal 15 al 20 gennaio con il concorso tecnico dei Direttori provinciali della F. I. Sport Invernali e a cura dei Comandi federali di: 1) Aosta per i comandi del Piemonte e della Liguria; 2) Vicenza per i comandi delle Tre Venezie; 3) Modena per i comandi della Emilia e della Toscana; 4) Rieti per i comandi, meno Roma, del Lazio e dell'Umbria; 5) Macerata per i comandi delle Marche; 6) Aquila per i comandi dell'Italia meridionale e Roma; 7) Catania per i comandi della Sicilia.

Le gare in programma sono: Gara di mezzofondo individuale, km. 12; dislivello di metri 250 circa; gara di discesa, gara di salto, gara di mezzofondo per squadre di quattro Giovani fascisti, km. 15, dislivello metri 300 e dovranno svolgersi in due giornate. Concorreranno al punteggio un terzo dei classificati. Del punteggio sarà tenuto conto nella classifica dei campionati nazionali per l'assegnazione dello Scudo del *Duce*.

E' facoltativa la partecipazione alla gara che si svolgerà a Ortisei nei giorni 3, 4, 5 febbraio, organizzata dal Comando federale di Bolzano, e alla quale conto di presenziare. Essa comprenderà le seguenti prove: gara di fondo individuale km. 18, dislivello m. 350, gara di salto. I partecipanti ai Campionati interprovinciali del Trofeo del Brennero fruiranno della riduzione del 75 per cento e la tessera e i moduli dovranno essere richiesti in tempo utile presso i Direttori provinciali della Federazione I. S. I.».

Un ricorso del matricida Pettine per ottenere l'ultimo indulto

Roma, 20 notte.

Il matricida Renzo Pettine, attualmente detenuto nel reclusorio di Imperia ove sta scontando la pena di 15 anni di reclusione inflittagli dalla Corte di Assise di Milano per il suo orrendo delitto, chiedeva, a mezzo del suo difensore avv. Danesi, di poter beneficiare dei due anni di indulto di cui all'ultimo decreto di amnistia, adducendo che tale beneficio gli spettava per avergli la Corte milanese concesso le circostanze attenuanti. Il Pettine, che ha goduto dei precedenti indulti, verrebbe ora rimesso in libertà ove venisse applicato in suo favore l'ultimo condono.

Senonchè la Corte di Appello respingeva la domanda, non ritenendo applicabile il condono nel caso Pettine, trattandosi di un omicidio aggravato. Contro l'ordinanza della Corte milanese il Pettine ricorreva in Cassazione.

Il ricorso avrebbe dovuto essere discusso oggi dalla prima sezione penale in camera di consiglio; però su istanza del difensore, la decisione è stata rinviata ad altra udienza da destinarsi. Si sa intanto che il Pubblico Ministero comm. Marfori, nelle sue conclusioni scritte, ha chiesto la conferma dell'ordinanza della Corte di Milano con conseguente rigetto del ricorso del matricida.

Bambino che muore ustionato dall'acqua bollente

Alessandria, 20 notte.

Il bambino Mario Sonaglio di mesi 17, è rimasto orrendamente ustionato in più parti del corpo essendogli caduta addosso una pentola di acqua bollente. Malgrado le pronte cure ricevute all'ospedaletto, il povero piccino è morto tra atroci sofferenze.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 20. — Pure oggi a Wall Street ha predominato un atteggiamento di prudenza che si è riflesso sul volume degli affari. Soltanto 530 mila azioni sono state contrattate in tutta la giornata. Il mercato era incerto alla chiusura. L'ultima quotazione della sterlina è stata di 4,941. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 7%	— —	91 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	87 5/8	89 7/8
Id. id. 1937	95 —	98 —
Pr. Milano 6,50% 1952	81 —	81 ½
Id. Roma id. id.	82 ½	83 ½
Fiat 7% 1946 lacosa w.J	92 —	95 —
Eip 6,50%	68 —	70 —

AZIONI	19	20
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	106 ¾	107 ¾
American Rad. Stand. S.	14 7/8	14 ¾
American Tel. Tel.	103 ¾	102 ¾
Consolidated Gas	29 7/8	30 —
Eastman Kodak of N. Y.	109 ½	110 —
General Electric	19 ¼	19 ½
General Motors	30 7/8	31 —
North American Co.	13 5/8	13 5/8
Radio Corporation	4 7/8	4 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 1/8	40 5/8
United Corporation	3 ½	3 5/8
United States Steel	36 ½	36 ½

CAMBI

Roma	8 5550	Vienna	[illegible]
Londra	4 9412	Praga	4 1857
Berlino	40 23	Budapest	29 55
Madrid	13 69	Bucarest	101 ½
Amsterdam	67 67	Belgrado	228 ½
Parigi	6 6025	Atene	95 ½
Bruxelles	23 41	B. Aires. c.	32 94
Berna	32 43	Rio Janeiro	8 33
Stoccolma	25 48½	Londra 60 g.	4 9312
Oslo	24 84	Id. c. bills	4 9325
Copenaghen	22 07½	Montreal	4 9925

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 20. — Borsa merci - Chiusura appena sostenuta: dicembre 97 3/8; maggio 98 ¼-98 1/8; luglio 90 ⅛-92 1/8.

WINNIPEG, 20. — Chiusura appena sostenuta: dicembre 77 ¼; maggio 83 ¼; luglio 83.

BUENOS AIRES, 20. — Febbraio 6,16; marzo 6,23.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Il Comune di CASTELLAMONTE ringrazia S. E. il Prefetto, e il Segretario Federale per le rappresentanze inviate, i Podestà, i Segretari dei Fasci, le Autorità tutte, Enti, Associazioni, Scuole, popolazione e quanti altri vollero portare al suo benemerito

Primo Podestà

Dott. Cav. Eugenio Mottino

il loro tributo di cordoglio e di devozione.

Castellamonte, 20 Dicembre 1934 XIII.

✝

E' spirata oggi santamente dopo breve malattia, confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, circondata dalle persone care al suo cuore, rassegnata al Divino volere, l'anima buona di

PAOLA ROSA-NAN

La piangono con un dolore che non ha conforto il marito **Antonio Rosa**, la mamma **Angela**, i fratelli: **Giuseppe** e famiglia; Ing. **Pietro**; la sorella **Rosetta** col marito Dott. **Renzo Spirito Bercio** e figlia **Angioletta** col marito dottor **Luigi Minetto**, i nipoti e parenti tutti invocando per l'anima della diletta Estinta una preghiera.

La sepoltura avrà luogo sabato 22 corrente, alle ore 10, partendo da corso Casale N. 46. La cara salma verrà trasportata nel cimitero di Sassi per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 20 Dicembre 1934 XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

E' mancato, dopo una breve malattia, all'affetto dei suoi cari

DRUTZ GIUSEPPE

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie col piccolo **Claudio**, la cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 14,30 partendo da via Casteggio, 2.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Emanuele Ravicovich con la famiglia annunzia con profondo dolore la perdita del suo amico e socio

DRUTZ GIUSEPPE

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

BALLESIO MICHELE

d'anni 59 - Commerciante

Affranti ne danno il triste annunzio: la moglie **Lanza Eugenia**; le figlie: **Jolanda** col marito **Giuliotti Egidio** e gli adorati nipotini **Michelino** e **Umberto**; **Mafalda**; la suocera **Salvetti Maria** ved. **Lanza**; la sorella **Vittoria** col marito **Annibale Angelo Molinari** e famiglia; i cognati **Vittorio Lanza**, Cav. **Ettore Baldini** e famiglia, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 9 partendo da Via Consolata 15; indi la cara salma sarà tumulata a Cirié nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Amerio Margherita ved. Bestente

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Delfina, Vittorio, Cecilia** e rispettive famiglie, fratelli, sorelle e nipoti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr., ore 10,30, partendo da Via Cavour 30. Per volontà della defunta si prega di non inviare fiori. La Famiglia ringrazia quanti vorranno partecipare. (28538

Nella pace del Signore è ritornato

ARESE GIOVENALE

Chimico Farmacista

Ne danno il triste annunzio la moglie **Marianna Orsello**, le figlie, le sorelle, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo venerdì 21 corr. ore 14,30 partendo da via Bologna 212.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori. (28533

La Famiglia del compianto

FILEPPO ZOP FEDERICO

sentitamente ringrazia coloro che hanno preso parte al suo grande dolore e in modo particolare il signor Podestà, il Segretario del Fascio, il rev.mo Vicario, l'Istituto Salesiano di Biella e tutte le autorità civili e religiose, enti e rappresentanze di Cossato e Caluso.

Cossato, 18 Dicembre 1934 XIII.

Impresa funebre Delabiani - Biella.

MEMENTO

Sabato 22 dicembre, alle ore 10, nella Chiesa di Santa Teresa (via Santa Teresa) sarà celebrata la Messa di trigesimo del compianto **LOTTI SABINO**. La mamma e parenti ringraziano le persone che vorranno unirsi alle loro preghiere. 28540

Sabato 22, primo anniversario della dipartita della compianta **ROSA FONTA**, nella Chiesa Maria Ausiliatrice, alle ore 9,30, verrà celebrata una Messa. Si ringrazia quanti la ricorderanno.

Sabato 22 corrente, ore 10, in San Giuseppe, saranno celebrate Messe anniversarie per **CORAZZA GIUSEPPINA**. Si ringraziano quanti vorranno ricordarla nella preghiera. 28566

Sabato 22 corr. nella dolorosa ricorrenza del secondo anniversario della morte di **DINA BARETTI** e **LEONE PANCRAZIA CAMERA** verrà celebrata una Messa nella Parrocchia della Gran Madre di Dio alle ore 10. Il marito e genero ringrazia le persone che vorranno unirsi per una preghiera.

Sabato 22 corr., ore 11, nella Chiesa di S. Croce (piazza Carlina) verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio di **CESIRA ALBINI BELLETTI**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi al tributo di preghiere.